Collana
IMMATERIALESIMO

IL FURTO DEL FUTURO

AA.VV.
a cura di Guido Contessa

Collana Immaterialesimo

Adamus, Guglielmo Colombi, Guido Contessa,
Ektor Georgiakis, Vanessa Gucci,
Mircea Meti, Eva Zenith,
a cura di *Guido Contessa*
IL FURTO DEL FUTURO

Edizioni Arcipelago
Via Brescia 6
25080 Molinetto di Mazzano
www.edarcipelago.com

Prima edizione elettronica ottobre 2019

Per stampare il presente volume si consiglia di procedere come segue:
- attivare la finestra di stampa
- alla voce "Pagine per foglio" scegliere l'opzione "2 pagine"

In tal modo si otterrà un formato molto simile a quello dei volumi cartacei della collana "Immaterialesimo"; allo stesso tempo si ottimizzerà il consumo di carta e di inchiostro in rapporto alle impostazioni che le pagine hanno nella versione elettronica.

IMMATERIALESIMO
Collana diretta da Guido Contessa[1]

La psicologia politica si occupa di studiare e cambiare, a partire da paradigmi e strumenti psicologici, la polis, e cioè una delle concause del disagio della convivenza. Oggi la psicologia attraversa una stagione irripetibile, per il concomitante declino dei due paradigmi scientifici e politici che hanno dominato l'Occidente negli ultimi tre secoli: il materialismo fisico e il materialismo economico. La visione materialista del mondo, inteso come regno delle cose oggettive e reali, è stata messa in crisi dal principio di indeterminazione, dalla fisica quantistica, dalla teoria della relatività, dalla matematica fuzzy. Nessuno scienziato è oggi disposto a giurare senza dubbi che fuori del Soggetto (l'Uomo indagatore) esista una materia solida definitiva, obiettiva, conoscibile e misurabile con precisione. La fisica sta contaminandosi con la psichica. Ciò che è già avvenuto nella medicina sta verificandosi anche nella fisica, nella zoologia, nella biologia e persino nelle scienze informatiche. Sono già stati creati computer che imparano, che pensano per forme e che ragionano in modo "fuzzy" cioè non binario, ma sfumato e chiaroscurale. Macchine che operano, come la psiche,senza i vincoli del principio aristotelico di non contraddizione e libere dalla schiavitù del tempo, come l'inconscio: quanto ci metteranno ad avere sentimenti? Per secoli abbiamo cercato di concepire l'uomo e la psiche come deterministici, nella speranza di comprenderne i segreti, e oggi la robotica, la caotica,la fisica e la biologia ci fanno scoprire che occorre concepire il mondo come indeterminismo, se vogliamo capirlo. Per secoli la psichica è stata osservata dalla fisica e ora scopriamo che è questa a seguire le leggi di quella.

Il secondo materialismo in declino è quello economico. L'Occidente si è basato sulla concezione liberista e razionalista dell'*homo oeconomicus*, dando all'economia un ruolo centrale nella politica e nella vita quotidiana. Oggi si registra il fallimento planetario della disciplina economica, che si è mostrata povera di capacità ermeneutiche e predittive. Ma osserviamo anche la crisi della concezione che vede gli uomini e gli Stati mossi dalla razionalità economica. Il Soggetto - individuo o Stato che sia - si muove sulla base del principio dell'economia psichica, cioè del maggior benessere materiale ma anche immateriale. L'economia si sta contaminando con la psichica e la logica razionale con la psico-logica.
Esistono centinaia di fenomeni che provano questo passaggio. La denatalità occidentale e l'ipernatalità orientale; i confini etnici e religiosi; i movimenti autonomistici; il rapporto dei giovani con il lavoro, sono alcuni dei sintomi della sconfitta del razionalismo e del materialismo con il lavoro economico.
E insieme dell'entrata nell'evo/immateriale.
La Collana si propone di studiare attraverso la psichica e la psico-logica i fenomeni sociali e politici di questa soglia temporale, che insieme divide e unisce due secoli e due millenni. Ma ha anche un'ambizione più grande, che è quella di influenzare i lettori, cioè la polis che legge.

Ulteriori informazioni: www.psicopolis.com

---

[1] http://www.psicopolis.com/SINGErgopolis/gc/index.htm

INDICE

PRESENTAZIONE

I soliti autori col solito libro? Forse. Ma lo scopo è ancora una volta consegnare alla memoria un altro punto di vista, diverso da quelli dei media tradizionali, sugli eventi contemporanei.
Si parla spesso di “fake news” riferendosi soprattutto alle notizie che circolano nel web: informazioni false inventate al solo scopo di influenzare a proprio vantaggio gli ignari lettori. Essi infatti non possono capire e soprattutto non devono poter in nessun modo agire per esprimere il loro pensiero in rapporto ad azioni ed eventi che determineranno la loro esistenza. Che si tratti del salvataggio economico di una grande azienda (di questi tempi l’Alitalia) o dell’acquisto e vendita di armamenti (gli F35 nel primo caso o le armi ad un paese straniero, magari in guerra con un altro) i cittadini non sono in grado di esprimere un giudizio: non hanno le competenze tecniche e sono del tutto ignoranti sulle strategie più funzionali al loro benessere.
E anche tutte le volte che sono stati coinvolti nella presa di decisioni con un referendum, non hanno praticamente mai “indovinato” la risposta giusta! Questo non vale solo per gli italiani, basti pensare a cosa sta succedendo attualmente in Gran Bretagna a proposito dell’uscita dall’Unione Europea: un referendum di ormai 3 anni fa ha espresso la determinazione della maggioranza dei cittadini ad abbandonare l’UE, e da allora il Parlamento sta remando contro, di fatto impedendo la realizzazione di quanto il popolo ha deciso. E l’Inghilterra è considerata la culla della democrazia!
Eppure molte notizie non vengono trattate dai mass media tradizionali, oppure vengono solo accennate e spariscono per lasciare spazio ad altre informazioni in realtà di nessuna importanza, come la corona troppo pesante per la testa dell’anziana regina, o il compleanno del cantante alla moda, o la pizza allo champagne del famoso cuoco italiano a Parigi.

C'è un altro importante motivo per lasciare un racconto dei fatti diverso. L'esperienza dice che anche i libri di storia sono fonte di "fake news", o almeno di una visione di parte del nostro passato che ha importanti ripercussioni sulla visione del mondo degli studenti, futuri cittadini di domani. Guerre, conquiste di territori appartenenti ad altri popoli, dinastie che hanno governato per decenni o centinaia d'anni, lotte per il potere e la ricchezza. Questi argomenti rappresentano i principali centri di interesse intorno ai quali si sviluppano le narrazioni. Scarso spazio viene lasciato per descrivere gli usi e i costumi della vita dei cittadini, la loro cultura, il loro modo di pensare e di risolvere i problemi della quotidianità. Eppure l'archeologia, per fare un esempio, appassiona proprio perché mette in luce questi aspetti e valorizza l'arte, la bellezza, l'ingegno di popoli che non avevano a loro disposizione i mezzi tecnici di oggi. Penso spesso alle piramidi d'Egitto o del Messico, ai moai dell'isola di Pasqua, all'invenzione del calendario fatta dagli astronomi babilonesi, e a molte altre scoperte frutto dell'ingegno e della passione, e mi chiedo se oggi il mondo sarebbe com'è se la storia non avesse trascurato la creatività ad ampio spettro degli uomini, la loro originalità nei campi più diversi della tecnica, del sapere, dell'arte e della bellezza.
Ecco i motivi di questo volume: porsi accanto alle "informative" (così si chiamano oggi le notizie) ufficiali e mettere in luce altre prospettive e aspetti che spesso vengono ignorati o proprio nascosti.
C'è un terzo scopo infine: non far sentire soli quelli che, come gli Autori, hanno dubbi, sospetti, curiosità, che cercano di farsi un'idea in proprio di quanto avviene, e desiderano nel tempo controllare se prima o poi la loro versione dei fatti viene confermata, quando la realtà non ha più motivo di essere nascosta. Sono molti infatti coloro che non si sentono liberi di esprimere il loro pensiero per timore di essere emarginati o in alcuni casi, addirittura perseguitati.

I vari contributi sono raggruppati per temi più ampi di cui illustrano alcuni aspetti, ma come sempre il libro può essere letto seguendo un proprio indirizzo, per esempio l'Autore preferito, o andando random, seguendo il caso e l'ispirazione del momento.

Margherita Sberna
Molinetto, 16/10/2019

NEOCOLONIALISMO
&
IMMIGRAZIONE

L'ALTRUISMO COME ARMA DELLA NEO-COLONIZZAZIONE

Mircea Meti

La colonizzazione colombiana era basata sulla dichiarata volontà di salvare le anime dei "selvaggi". La colonizzazione dei XVIII, XIX e XX secolo si basava sulla "civilizzazione" degli individui e dei paese colonizzati. Il XXI secolo ha visto l'ascesa di un nuovo tipo di colonizzazione, basata sui diritti umani, la solidarietà, l'altruismo e la bontà. L'idea di fondo è sempre quella. L'Occidente non interferisce nella vita e nella politica dei Paesi sotto-sviluppati per sottometterli, sfruttarli e derubarli, ma per il loro bene.

Le guerre civili

Le guerre civili sono sempre criminali, disgustose, tragiche, scandalose. Tuttavia la storia insegna che spesso sono necessarie per la stabilizzazione, la crescita, lo sviluppo di una nazione. La rivoluzione francese è stata una guerra civile fra aristocrazia, ceto medio e quarto stato. La guerra civile fra unionisti e confederati americani ha provocato 600.000 morti. La rivoluzione russa è stata una guerra civile fra aristocrazia e proletariato, fra rossi e bianchi. La rivoluzione cinese è stata una guerra civile tra il Kuomintang e il Partito Comunista di Mao, durato tra alterne fasi dal 1927 al 1950. I francesi, gli americani, i russi e i cinesi non avrebbero mai accettato che un contingente di Stati Uniti Africani o Nord-europei entrasse in armi nel loro territorio per imporre un "cessate il fuoco" fra le parti in conflitto, anche se ***"per il loro bene"***. Peggio ancora se questi "contingenti di pace" fossero entrati a sostegno di una parte contro l'altra. Cosa sarebbe successo se 100.000 svedesi, armati fino ai denti, fossero intervenuti a sostegno degli Stati del Sud? Gli Stati Uniti potrebbero non esistere. Cosa sarebbe successo se 100.000 africani fossero intervenuti in difesa della monarchia francese? Il ladro e tagliagole Napoleone è cresciuto proprio grazie alla minaccia

di intervento dell'ancien regime europeo contro la rivoluzione francese: e ne sono scaturiti milioni di morti.

Eppure oggi è ciò che l'Occidente fra quasi ovunque sul pianeta. Ogni volta che ciò è avvenuto, in Africa come in Asia**,** la vita dei popoli "salvati" sono decisamente peggiorate. L'intervento Usa nel conflitto fra i due Vietnam è stata una catastrofe (anche per gli Usa). E così è stato per l'Iraq, l'Afghanistan, la Libia. E' da notare che gli interventi "per il bene" dei Paesi in conflitto**,** non avviene mai con aiuti pacifici, medici o alimentari, disarmati. Ma con bombe sporche, omicidi, carri armati, embarghi**,** colpi di Stato.

L'immigrazione

Il colonialismo rinascimentale si basava sulle stragi e le rapine. Il colonialismo moderno era fondato sui rapimenti, le deportazioni, o le occupazioni armate. Il neo-colonialismo post-moderno si basa sulla seduzione: venite da noi e troverete il paradiso. L'invito non è fatto per avere forza-lavoro semi-gratuita e arricchire il business dell'accoglienza, ma solo **"per il bene"** di esseri umani che fuggono dalla miseria. Nessuno tiene conto del depauperamento di risorse cui vengono sottoposti i Paesi di origine dei migranti. La Nigeria o il Senegal vengono privati di migliaia di giovani ed energie che si riversano nel **"Paesi del paradiso"***;* e intanto l'Italia viene deprivata di migliaia di giovani che vanno all'estero in cerca di lavoro, dopo che abbiamo speso milioni per istruirli. Intanto l'Occidente deruba i Paesi africani di materie prime e territori, e li usa come discarica di scorie pericolose, favorendo le condizioni per l'emigrazione. Sono tanti gli emigrati che non potrà mai nascere un movimento anti-coloniale in questo secolo.

La libertà della donna

Il neo-colonialismo dispiega tutte le sue armi nella difesa della libertà della donna in tutto il pianeta.

In primo luogo pensiamo che la condizione della donna in Occidente sia la migliore della Storia, il modello cui tutto il pianeta deve ispirarsi. Non importa che il femminicidio sia un'usanza

diffusa nei paesi occidentali quanto e più che negli altri. Non importa se il modello della donna dilagante, nei Paesi economicamente evoluti, sia quello della divorziata con figli a carico. Non importa se i mass media occidentali presentano abitualmente le donne come regine della pornografia. Non importa se le donne in Occidente sono massacrate da anoressia, bulimia, chirurgia plastica, moda. Il nostro modello di donna è l'unico accettabile.
In secondo luogo pensiamo che le donne non occidentali siano incapaci di emanciparsi da sole. Le assemblee incaricate di eleggere i deputati agli Stati generali presentarono nel **1789**, all'inizio della rivoluzione francese, all'Assemblea Rivoluzionaria i Cahier de Doléances des femmes, una prima richiesta formale di riconoscimento dei diritti delle donne. Negli stessi anni, sempre in Francia, Olympe de Gouges pubblicò ***Le prince philosophe***, romanzo che rivendicava i diritti delle donne, ed iniziò ad organizzare gruppi di donne. La sua azione tuttavia fu interrotta quando iniziò a criticare lo stesso Robespierre, e nel 1793 ***venne ghigliottinata.*** Contemporaneamente a quanto avveniva in Francia, pure nel Regno Unito si pubblicarono libri a sostegno della tesi dei diritti per le donne. Nel 1792 Mary Wollstonecraft pubblicò ***A Vindication of the Right of Women***, mentre iniziavano a formarsi i primi circoli femminili. Tuttavia le richieste delle donne non ottennero risposte adeguate, sino a quando - con la riforma del 1832 e con la legge comunale ***Corporations Act del 1835*** - alle donne venne concesso il diritto di voto, anche se era limitato alle elezioni locali, mentre per quelle nazionali non era possibile. Il movimento delle **suffragette**, come movimento nazionale volto a chiedere il suffragio femminile, vide la luce nel Regno Unito solo nel ***1869***. Ci volle ancora un secolo perchè nascesse e crescesse un forte movimento **femminista**, che ancora non ci ha portato alla piena difesa e uguaglianza della donna.

Tutta questa storia va evitata alle donne dei Paesi meno avanzati. E' l'Occidente che deve insegnare come si vive a donne che sono madri, mogli e figlie di quelli che combattono nelle guerre civili; che sono madri, mogli e figlie di quelli che emigrano; che sono madri, mogli e figlie delle donne che accettano il viso velato, le limitazioni dell'istruzione, i matrimoni combinati. Per il ***"bene delle donne"*** non ci limitiamo a fare propaganda, o a fornire aiuti

culturali, ma stigmatizziamo, offendiamo, imponiamo embarghi a interi Paesi.

L'omosessualità

La questione omosessualità è simile a quella della donna. Fino a ieri in Occidente l'omosessualità era punita con la galera, e ancora oggi non sono rari i casi di emarginazione e pestaggio. Oggi facciamo finta che il problema sia risolto ed esigiamo che tutto il pianeta faccia come noi. Anche in questo caso pensiamo che gli omosessuali dei Paesi non occidentali siano incapaci da fare le loro battaglie. Li esoneriamo da questo sforzo favorendo la loro emigrazione, e ostacolando così la nascita e la crescita di un movimento laico per la difesa e l'uguaglianza degli uomini o delle donne omosessuali in tutti i Paesi non-occidentali. Anche qui non ci limitiamo a fare propaganda, o a fornire aiuti culturali, ma stigmatizziamo, offendiamo, imponiamo embarghi, sempre ***"per il loro bene"***.

La droga

Quello che avviene con la droga è paradossale. Ai Paesi occidentali non piace la droga, ma non si sforzano di proibirne o legalizzarne o il consumo. Le spese per l'educazione o la prevenzione primaria sono insignificanti rispetto alle spese per la "guerra alla droga" in tutto il pianeta. Non ci importa se nei Paesi andini si consuma la coca da sempre. Non ci importa se in Yemen si usa il qat come il caffè da noi. Non ci importa se la Cina ha dovuto affrontare e perdere una guerra per impedire agli occidentali di vender l'oppio ai cinesi. Non ci importa nemmeno se i papaveri dell'Afghanistan sono il bene più commerciato dall'esercito americano. E non ci interessa sapere che ci sono già alcuni Stati (California compresa) che hanno legalizzato la cannabis ricreativa.

Andiamo in Sudamerica e in Estremo Oriente con i mitra, i bazooka e i lanciafiamme per fare la guerra alla droga con migliaia di morti. Non possono avere gusti e idee diverse sulla salute. Non possono coltivare o fabbricare prodotti che i politici occidentali non gradiscono (non le masse, che ne vanno pazze). Non possono nemmeno fare uso "**per il loro bene**", delle droghe dei loro padri e

dei loro nonni. Ciò che importa è che siano sottomessi, come le vecchie colonie. Sarebbe fantastico vedere dei marines musulmani che invadono la Franciacorta o il Kentucky per distruggere i vigneti e le fabbriche di alcol per la "guerra all'alcol", la Francia per la "guerra al bikini" o Hollywood per la "guerra alla pornografia".

DISOCCUPAZIONE E IMMIGRAZIONE
Guglielmo Colombi

"In economia, il valore è il concetto che identifica la quantità di denaro (o dell'unità di scambio in uso nel sistema economico di riferimento), o comunque di merce, alla quale un bene o un servizio non prodotti in serie (o di particolare rarità) possono essere scambiati (rispettivamente ceduto ed acquisito dal venditore e dal compratore)." (Wikipedia)

Chiunque abbia frequentato un corso di economia, ha imparato che il valore di un bene cresce con la sua scarsità. Lo sanno tutti quelli che fanno una qualsiasi collezione. I paesi arabi diminuiscono la produzione di petrolio per tenerne alto il valore. Se c'è un qualsiasi intoppo nella produzione agricola, gli alimenti diminuiscono in quantità, e aumentano di prezzo. Se entrano sul mercato milioni di azioni di un'impresa, il loro valore diminuisce. Perchè l'eccelso chirurgo o avvocato sono strapagati? Perchè sono rari. Ci sono in giro milioni di copie della Gioconda, ma ne esiste una sola fatta dalle mani di Leonardo: per questo ha un valore inestimabile. Persino la bellezza fisica, essendo piuttosto rara, attribuisce maggior valore alla persona.

Questa regola aurea del mercato (capitalista) è stata vistosamente tradita nel caso degli immobili. Sono oltre 7 milioni le case vuote in Italia, più di un'abitazione su cinque non ha inquilini, pari al 22,5% del totale *(Fonte[8])*. Basta girare in una grande città, per vedere migliaia di cartelli "vendesi" o "affittasi". Tuttavia, un bene necessario come la casa, che registra un'abnorme offerta, non accenna da anni ad abbattere il proprio prezzo. Il bene resta

---

[8] http://www.ansa.it/sito/notizie/economia/2016/08/17/oltre-7-milioni-case-vuote-in-italia_0be8f417-dfd8-4edf-a9ea-bac8ce075656.html

inutilizzato, ma il valore di mercato è mantenuto elevato, al punto da costringere milioni di cittadini a stare senza una casa. Ancor più vistosamente, la regola della scarsità è stata tradita dal sistema produttivo italiano. Da almeno 30 anni, cioè dall'inizio della crisi economica, imprenditori e mass media a loro legati hanno messo in giro la bugia che ***"gli italiani non hanno più voglia di lavorare"***, segnalando pubblicamente la scarsità della forza-lavoro disponibile, sia manuale che tecnica.

Di fronte alla finta scarsità di manodopera, secondo la regola del mercato, le imprese avrebbero dovuto aumentare le retribuzioni, migliorare le condizioni di lavoro, arricchire i compensi con adeguati benefits. Negli anni sessanta, quando il capitalismo aveva ancora un volto umano, l'industria del nord aveva bisogno di ben 6 milioni di migranti meridionali. Olivetti (seguito, sia pure in tono minore, da altre grandi imprese come la Pirelli, la Ignis di Borghi, la Ferrero) offrì ai migranti paghe adeguate, abitazioni, chiese, scuole, centri ricreativi e culturali: una intera città. Chi emigrava dal paesello lucano non arrivava nel deserto, ma in un ambiente migliore di quello che lasciava, e con una paga garantita, un sindacato, una pensione, un lavoro virtualmente per la vita. Gli emigranti arrivarono e la manodopera al nord smise di essere scarsa.

Da circa trenta anni, di fronte alla crisi economica. il turbo-capitalismo smaterializzato e globalizzato, ha preso un'altra strada: quella dell'immigrazione. Non più contratti a tempo indeterminato, non più sindacati, non più benefits, e spesso molto lavoro nero. Sei milioni di disgraziati, spinti dalla fame ad un'immigrazione selvaggia e pericolosa, hanno sostituito - non per colpa loro, ma dei politici e degli imprenditori- sei milioni di lavoratori italiani. Gli immigrati, trattati in regime quasi schiavistico, hanno accettato di buon grado lavori sporchi, mal pagati, faticosi, in nero, dall'alba al tramonto, senza abitazione nè sicurezza perchè una retribuzione di 500 euro al mese corrisponde (per esempio, in Egitto) alla paga regolare di tre mesi di un dipendente pubblico. Che in Africa fa parte del ceto medio, mentre i proletari guadagnano meno.

Ancora oggi ci sono imprenditori e giornalisti che ripetono il mantra dei ***"giovani che non vogliono più fare certi lavori".*** L'imprenditore con fabbrica a Biella o a Verona, cioè in zone ricche

dell'Italia, può darsi che faccia fatica a trovare braccianti agricoli, panettieri, camerieri perchè i giovani di quelle zone hanno alle spalle famiglie relativamente benestanti, che sostengono studi superiori, viaggi all'estero, ambizioni di carriera. Potrebbe sicuramente trovare forza-lavoro dai paesini della Sila, dall'hinterland vesuviano o dall'Irpinia, cioè da zone povere del Paese. Ma ammesso che un giovane di queste zone decida di emigrare cosa trova? Un lavoro temporaneo, una paga che a malapena consente di pagare l'affitto (ammesso di trovarlo), la negazione di ogni socialità. Questo nei casi migliori. Nei peggiori può trovare un lavoro in nero, senza tutele, straordinari non pagati o diritti sindacali negati; un letto a castello in una cantina, insieme ad altri cinque; nessuna possibilità di mandare soldi a casa, perchè non ne restano. In entrambi i casi, non parliamo di compagne o figli: un lavoratore migrante dal meridione non saprebbe nè dove metterli nè come mantenerli.

GLOBALIZZAZIONE E RECIPROCITA'

Guglielmo Colombi

La globalizzazione viene considerata da tutti come un fenomeno storico inarrestabile. Libero movimento di merci, capitali, imprenditori e forza-lavoro in tutti i Paesi del pianeta. Gli stranieri residenti in Italia al 1 gennaio 2018 sono 5.144.440, ai quali vanno aggiunti gli immigrati irregolari, i clandestini, i richiedenti asilo il cui numero è imprecisato.

Ecco i dati: Romania 1.190.091, Albania 440.465, Marocco 416.531, Cina 290.681, Ucraina 237.047, Filippine 167.859, India 151.791, Bangladesh 131.967, Moldavia 131.814, Egitto 119.513, Pakistan 114.198, Sri Lanka 107.967, Nigeria 106.069, Senegal 105.937, Perù 97.379, Polonia 95.727, Tunisia 93.795, Ecuador 80.377, Macedonia 65.347, Bulgaria 59.254.

La presenza italiana nel mondo riguarda in misura preponderante l'Europa (2.207.638 presenze, pari al 56,2%, di cui 1.638.436 nell'Unione Europea) e l'America Latina (1.161.197 presenze: 29,5%) e ancora in misura significativa, seppure più contenuta, il Nord America (346.440 presenze: 8,8%) e l'Australia (119.000: 3,0%). **In sintesi, su 10 italiani sparsi nel mondo, all'incirca 6 stanno in Europa, 3 in America Latina e 1 nei paesi anglosassoni d'oltreoceano (Stati Uniti, Canada e Australia). In Asia e in Africa si trovano insediamenti quanto mai ridotti di italiani: l'eccezione più vistosa è costituita dal Sud Africa con 38.000 italiani.** Torna utile un confronto con i paesi di origine degli immigrati insediatisi in Italia nel corso degli ultimi 30 anni. L'Africa (3 presenze su 10) e l'Asia (2 su 10) sono ben rappresentate, come anche lo sono i paesi dell'Est europeo (3 su 10):

invece vi sono un cittadino dell'Unione europea e un latino-americano ogni 10 immigrati. (vedi qui[9])

Nel 2017 le entrate mondiali da turismo internazionale sono state di 1.156 miliardi di euro, in crescita del 3,5% rispetto al 2016. Gli Usa si confermano il paese con le entrate più elevate (180,3 miliardi), con una quota mondiale del 15,6%. Seguono Spagna (60,2 miliardi) e Francia (53,7 miliardi) mentre l'Italia è quinta con 39,2 miliardi, corrispondenti a una quota di mercato sulle entrate turistiche mondiali del 3,4%. La Francia resta la meta più visitata (89,8 milioni di arrivi) seguita da Spagna e Stati Uniti (81,8 e 73,0 milioni). Anche per numero di visitatori l'Italia è quinta.
Questi dati indicano i numeri degli scambi di esseri umani ma non le condizioni di questi scambi. Escludendo i Paesi dell'UE dove le condizioni di scambio sono simili o uguali, risulta evidente il disequilibrio negli scambi fra Italia, Asia e Africa. Per quanto riguarda l'America del nord e del sud, e l'Oceania, gli scambi di residenza sono minimi ma esiste un forte disequilibrio circa le condizioni degli scambi commerciali e turistici. **Quello che risulta più evidente è la totale assenza di reciprocità. Non si capisce perchè le leggi internazionali che valgono per l'Italia e l'Europa, non valgono per tutti gli altri Paesi del mondo, che pure li hanno sottoscritti. Non si capisce perchè l'Italia non si comporta con gli stranieri come i vari Paesi di questi si comportano con gli italiani.**

- *Immigrati e richiedenti asilo*

L'immigrazione e le richieste d'asilo dai Paesi nord-africani sono abbastanza comprensibili, ma meno comprensibili sono le provenienze dal centro-Africa che potrebbero richiedere asilo in Sud-Africa, Marocco, Tunisia, Egitto (Paesi che non sono in stato di guerra e relativamente benestanti). Ma il paradosso riguarda i migranti e i richiedenti asilo provenienti da Filippine, India, Bangladesh, Pakistan che dovrebbero potersi rivolgere a Paesi come Australia, Cina, Paesi arabi, Russia, Turchia, Egitto. Forse ciò si deve al fatto che questi Paesi non rispettano le leggi internazionali e l'ONU fa finta di niente.

---

[9] http://www.emigrati.it/Emigrazione/DatiStatItalMondo.asp

- *Ius soli*

La questione dello Ius soli, cioè del diritto di cittadinanza a coloro che sono nati in un Paese, è controversa. Forse potrebbe essere risolta con accordi di reciprocità. L'Italia così riconoscerebbe questo diritto ai cittadini provenienti da Paesi che applicano lo stesso "Ius soli".

- *Visto*

Alcuni Paesi richiedono un visto elettronico ed altri esigono il pagamento di un "visto" all'ingresso: Canada, Stati Uniti, Cina, Australia, India, Cuba, Cambogia, Thailandia, Russia, Egitto, SudAfrica.

Come si vede, non si tratta solo di Paesi poveri o in guerra. Perchè in Italia tutti possono entrare senza visto? Perchè non chiedere un visto, anche solo a pagamento, a tutti i cittadini dei Paesi che lo chiedono a noi?

- *Lavoro*

Lavorare in Italia per uno straniero è difficile come per un italiano, ma è così anche per un italiano che vuole lavorare in un Paese extra-europeo? La pletora di cuochi, massaggiatrici e operatori dell'abbigliamento cinesi; di pizzaioli egiziani; di domestici filippini; di badanti ucraine; di contadini africani mette qualche dubbio. E' legittimo il sospetto che per i cuochi italiani non sia così facile lavorare in Cina e per i pizzaioli italiani sia arduo lavorare in Egitto. Quanti geometri, panificatori o idraulici potrebbero con facilità lavorare nelle Filippine, in Ucraina, in Egitto o Sud Africa? Perchè non utilizzare per il lavoro degli stranieri in Italia gli stessi parametri in uso in Cina, in Australia o in Egitto?

- *Impresa*

Secondo il Sole24Ore, sono 575mila le aziende create dagli immigrati. Quasi una impresa su 10, in Italia, è di immigrati. La cosa non può che farci piacere. In testa ci sono gli imprenditori marocchini (commercio, costruzioni, sanità e assistenza). Al secondo posto i cinesi (manifattura, ristorazione, divertimento). Al quarto posto i Bengalesi (informazione, attività tecniche e servizi alle imprese). Non siamo sicuri però che esista reciprocità per i piccoli imprenditori italiani in Marocco, in Cina e in Bangladesh. Sono moltissimi i Paesi del mondo nei quali per aprire un'impresa devi avere un socio locale. Perchè non rendere reciproche le legislazioni?

IMMIGRAZIONE ED EMIGRAZIONE
Nuove schiavitù e niente reciprocità
Eva Zenith

Negli ultimi anni si parla moltissimo dell'immigrazione. Il dibattito però si ferma sempre a due essenziali asserzioni. La prima è che siamo invasi dai migranti, che ci rubano il lavoro. La seconda è che abbiamo il dovere della solidarietà verso profughi e migranti per povertà. Le due asserzioni sono entrambe ideologiche perchè trascurano diverse sfumature essenziali.

1. Il numero degli italiani emigrati è quasi uguale al numero degli immigrati stranieri (clandestini a parte)

Nessuno trova sorprendente che i 5.000.000 di immigrati sono quasi esattamente lo stesso ammontare degli italiani emigrati. Gli immigrati non "rubano" il lavoro degli italiani. Sono il capitale e il regime che hanno deciso di immettere sul mercato nazionale manodopera a basso costo, precaria e senza diritti. Un trucco usato da quasi due secoli in tutto l'Occidente, per sostituire lavoratori senza pretese a quelli con pretese. L'immigrazione del XXI secolo è la nuova forma di schiavitù. Abbiamo accolto 5.000.000 di immigrati affamati e senza diritti, e abbiamo fatto emigrare 5.000.000 di italiani senza lavoro.

2. I Paesi da cui provengono gli immigrati non sono affatto in guerra o poverissimi

La ideologica affermazione che stiamo accogliendo popolazioni in fuga dalla guerra o affamate, riguarda solo minoranze di immigrati. Ecco i dati della popolazione straniera residente in Italia al 1° gennaio 2017. Sono considerati cittadini stranieri le persone di cittadinanza non italiana aventi dimora abituale in Italia. (fonte[10])

Oceania **2121** (soprattutto Australia)
America **369.552** (soprattutto Perù, Ecuador, Brasile)
Asia **931.281** (soprattutto Cina, Filippine, India, Bangladesh, Pakistan, SriLanka)
Africa **1.017.142** (soprattutto Marocco, Tunisia, Egitto, Senegal)
Europa **2.584.159** (soprattutto Romania, Albania, Ucraina, Moldavia, Polonia)

Dall'Oceania provengono pochi immigrati, ma la maggioranza viene dall'Australia che non è un Paese povero o in guerra. Dall'America provengono immigrati peruviani, ecuadoregni e brasiliani. Forse il Perù e l'Ecuador sono Pesi poveri ma il Brasile è una delle potenze emergenti del pianeta (BRIC: Brasile, Russia, India e Cina).
L'Asia ci manda quasi un milione di immigrati. mentre le Filippine, il Bangladesh, il Pakistan e lo SriLanka hanno qualche motivazione bellica o economica, tale da giustificare una immigrazione solidale, la Cina è la seconda (qualcuno dice la prima) potenza economica del pianeta e l'India è uno dei quattro Paesi BRIC.
Anche l'Africa è luogo di partenza di un milione di immigrati. Qui la situazione è paradossale. La maggioranza dei migranti africani che risiedono nel nostro Paese proviene dalle aree africane meno conflittuali e meno povere del continente.
L'Europa è il continente che ci manda più immigrati. Vedi caso, non provengono in tanti dai laboratori tedeschi, dai centri di ricerca inglesi o dalle industrie alimentari francesi per uno scambio ad alto livello col nostro Paese. Arrivano in maggioranza da Romania,

[10] https://www.tuttitalia.it/statistiche/cittadini-stranieri-2017/

Albania, Ucraina, Moldavia, Polonia, cioè da Paesi nei quali uno stipendio di mensile di 400 euro è da benestanti, e che sono felici di fare gli schiavi per qualche anno in Italia per uno stipendio in nero di 500 euro che nessun italiano può permettersi di accettare.

3. I nuovi schiavi italiani

Al gennaio 2017, gli iscritti all'Anagrafe degli italiani residenti all'estero (AIRE) risultano essere 4,9 milioni (+3,3% rispetto allo scorso anno). Tra il 2016 e il 2017 gli italiani hanno raggiunto 194 destinazioni diverse, la maggior parte di esse collocate in Europa. La meta preferita non è più la Germania come nel 2015 ma il Regno Unito (24.771mila iscritti al registro AIRE). Mentre escono dalla graduatoria delle prime venti destinazioni la Cina e la Romania, aumentano gli italiani all'estero che scelgono di andare in Irlanda (+57,6%), Spagna (+31,6%) e Australia (+22,2%). (fonte[11])

La vulgata delle veline televisive offre un quadro di questa emigrazione fatta di giovani rampanti e in carriera, "cervelli" in fuga verso impieghi di alto livello, esploratori del mondo felici di vivere in un perenne "Erasmus" da college. La verità è molto diversa e la condizione dei nostri nuovi emigrati non è diversa da quella di "Pane e cioccolata", un film del 1973 diretto da Franco Brusati e interpretato da Nino Manfredi.

«Mi diceva qualche settimana fa il coordinatore dei nostri missionari in Gran Bretagna, don Antonio Serra ..... che a Londra in media ogni mese c'è il suicidio di un italiano, che conosce italiani che vivono in baracche o container..........Qualche tempo fa - ha spiegato ancora don De Robertis - è venuto a trovarmi un giovane giornalista che vive a Melbourne, in Australia, e mi ha raccontato la condizione di tanti giovani italiani che per ottenere il permesso di soggiorno devono accettare di lavorare per 88 giorni nelle farm come pastori o raccoglitori di frutta.....». (fonte[12])

---

[11] https://www.documentazione.info/quanti-sono-gli-italiani-allestero

[12]https://www.ilmessaggero.it/primopiano/esteri/vescovi_cei_londra_gran_bretagna_suicidi_migrantes_migranti-3472924.html

4. Reciprocità di trattamento

Con un quasi uguale interscambio fra immigrati ed emigranti, potremmo pensare che l'Italia difenda i propri emigranti e negozi con i Paesi di destinazione le stesse condizioni che riserviamo agli immigrati.
L'Italia è stata invasa da ristoranti cinesi e giapponesi, kebaberie turche e pizzerie gestite da egiziani. Una magnifica opportunità di esplorazione gastronomica del pianeta. Provate a informarvi su cosa fare per aprire e gestire un ristorante italiano in Cina o Giappone, una bancarella di arancini in Turchia o una pizzeria in Egitto. Sono moltissimi i Paesi extracomunitari che richiedono un visto (al massimo semestrale) a chi vuole risiedervi più del solito mese di vacanza. A quanti immigrati da questi Paesi il governo italiano chiede un visto ?

Lo ius soli è una cosa giusta, ma il dibattito in Italia si è limitato a un sì o un no. Non sembra troppo chiedere che lo ius soli sia concesso solo agli immigrati di quei Paesi che lo riconoscono anche agli emigranti italiani.

Prato è una colonia cinese: un ragazzo su sei è cinese e il 19% dei residenti non è italiano. Sono 8.879 le imprese gestite da cittadini stranieri a Prato alla fine del 2016. La loro principale attività è la confezione di articoli di abbigliamento che coinvolge più di 1.400 ditte, delle quali 1.377 impegnate nella confezione di vestiario in tessuto e accessori e 35 nella confezione di vestiario in pelle e similpelle. Non risulta che in tutta la Cina ci sia un ugual numero di imprese italiane con una maggioranza di lavoratori italiani.

SCHIAVISTI, COLONIALISTI, IMPERIALISTI VECCHI E NUOVI

Lo scopo è sempre lo stesso: rapina di materie pregiate e manodopera a basso costo

Mircea Meti

Lo schiavismo e il colonialismo per la gloria dei vincitori

L'Egitto, la Grecia, Roma, Bisanzio: non c'è stato impero che non sia stato fondato sulla forza lavoro semigratuita degli schiavi, e sul furto dei territori e delle ricchezze altrui. Dal medioevo in poi la schiavitù è diventata un concetto insostenibile è si camuffata come servitù della gleba. Col Rinascimento, anche la servitù della gleba è diventata inaccettabile, è si è trasformata in colonialismo. Dalla seconda metà del Novecento il colonialismo come occupazione territoriale è stato sostituito in tutto il pianeta dall'imperialismo come occupazione economica. Oggi la schiavitù, il colonialismo e l'imperialismo continuano con un nomi più ammiccanti: accoglienza dei migranti, solidarietà internazionale, difesa dei diritti umani. In quasi tremila anni non è però cambiato lo scopo della schiavitù: manodopera a basso costo e senza diritti, per l'arricchimento degli Stati e delle oligarchìe. Nè è cambiato lo scopo del colonialismo e dell'imperialismo: derubare popoli e nazioni delle loro ricchezze.

Lo schiavismo per la salvezza dell'anima

Alcune credenze diffuse, con la scoperta dell'America, al di fuori dell'istituzione ecclesiastica, furono propense a strumentalizzare la religione e la volontà di Dio per giustificare il fatto che gli africani fossero schiavi di padroni bianchi e cristiani. Secondo i loro sfruttatori, essi meritavano tale sorte non solo perché appartenevano presumibilmente alla razza su cui ricadeva, secondo la Bibbia, la maledizione lanciata da Noè sui discendenti del figlio Cam, ma anche per l'enormità dei peccati commessi dai loro antenati, della quale il colore della pelle sarebbe stata un'indubbia testimonianza. Anche la riluttanza a lavorare con zelo in condizioni di schiavitù era

addotta come prova della loro inadeguatezza, e si pensava che l'asservimento li avrebbe abituati ai benefici effetti di una vita faticosa e regolare, preparandoli a ricevere il dono divino del messaggio cristiano. Persino il vescovo di Darien ebbe a dichiarare nel 1519 che gli amerindi erano «a mala pena uomini e la schiavitù è il mezzo più efficace ed in realtà l'unico utilizzabile con loro».

Addirittura alcuni papi, emisero bolle favorevoli alla schiavitù, soprattutto nei confronti dei mori. Nel 1452, l'anno precedente la conquista di Costantinopoli da parte degli ottomani, papa Niccolò V (1447-1455) promulgò la bolla pontificia Dum Diversas, con la quale autorizzava il Re del Portogallo a ridurre in schiavitù Saraceni, pagani e non credenti in generale; nel 1454, con la bolla Romanus Pontifex, Niccolò conferma questo diritto e vi aggiunse quello di commerciare gli schiavi. Tali concessioni furono confermate da diversi papi: da Callisto III nel 1456 (bolla Inter Caetera, che permetteva ai Portoghesi di ridurre in schiavitù gli abitanti dell'Africa occidentale) e da Sisto IV nel 1481 (bolla Aeterni regis).

Il pontefice spagnolo Alessandro VI garantì anche agli Spagnoli le stesse concessioni fatte da Niccolò V ai Portoghesi, per mezzo di tre bolle promulgate nel 1493, Eximiae devotionis, Inter Caetera (bolla distinta da quella del 1456 di Callisto III), e Dudum Siquidem. Nel 1488, papa Innocenzo VIII accettò il dono di cento schiavi da parte di Ferdinando II d'Aragona, e li distribuì tra i cardinali e la nobiltà romana. (vedi nota[13])

---

[13] Va tuttavia ricordato che molte furono anche le bolle papali contro la schiavitù e che la posizione ufficiale della Chiesa fu quella sancita dalla Congregazione del Sant'Uffizio (l'inquisizione romana). Per chiarire la questione della schiavitù in ambito cattolico, essa il 20 marzo 1686 pubblicò un testo che non permetteva nessuna ambiguità:
- *E' permesso catturare con la forza e ingannare negri o altri indigeni che non hanno fatto male a nessuno? Risposta:NO.*
- *E' permesso comprare,vendere o fare contratti riguardanti negri o altri indigeni che non hanno fatto male a nessuno e sono stati catturati con la forza e con l'inganno? Risposta:NO.*

Lo schiavismo per la civilizzazione

Gli schiavi non sono in grado di prendersi cura di sé. Questa idea era molto popolare negli USA tra la fine del XVIII e l'inizio del XIX secolo: George Washington e Thomas Jefferson, tra gli altri, consideravano la schiavitù moralmente riprovevole ma continuavano ad avere schiavi, ottenerne servizi ed a ricevere reddito dai prodotti che questi "servi" (come preferivano chiamarli) erano costretti a produrre. Sarebbe stato crudele liberare gente che poi sarebbe caduta, nella migliore delle ipotesi, nella miseria e nella sofferenza;...
..Senza padroni, gli schiavi muoiono. Questa idea è quella precedente spinta al suo estremo. Anche dopo l'abolizione della schiavitù negli Stati Uniti (1865), molte persone continuarono ad esprimerla. I giornalisti del Nord che viaggiarono a Sud subito dopo la guerra riferirono che, in effetti, i neri erano in procinto di estinguersi a causa del loro elevato tasso di mortalità, del basso tasso di natalità e della condizione economica misera. Triste ma vero, secondo alcuni osservatori le persone liberate erano davvero troppo incompetenti, pigre o immorali per comportarsi in modo coerente con la sopravvivenza del proprio gruppo. *"Ten Reasons Not to Abolish Slavery", Robert Higgs, Freeman,* December 2009 (fonte[14])

Il colonialismo e l'imperialismo per la modernizzazione

I sostenitori del colonialismo argomentano che il governo coloniale beneficia i colonizzati sviluppando l'infrastruttura economica e

---

- I possessori di negri o altri indigeni che non hanno fatto male a nessuno e sono stati catturati con la forza e con l'inganno sono tenuti a lasciarli liberi? Risposta:SI'.
- I catturatori, acquirenti e possessori di negri o altri indigeni che non hanno fatto male a nessuno e sono stati catturati con la forza e con l'inganno sono tenuti a dar loro compensazione? Risposta:SI' »
(Congregazione del Sant'Uffizio, documento n.°230, 20 marzo 1686)
(https://it.wikipedia.org/wiki/Schiavismo#Bolle_e_atti_papali_in_favore_della_schiavit%C3%B9)

[14] https://mises.org/library/ten-reasons-not-abolish-slavery

politica necessaria per la modernizzazione e la democrazia. In circa 4 secoli i Paesi europei hanno occupato militarmente tutti i continenti e quasi tutti i Paesi del globo. Ma c'è stato anche un colonialismo interno contro i nativi: pellirosse, aborigeni australiani e indios sudamericani sterminati e derubati. Per quanto riguarda l'accumulazione di terre, furono in pochi a poter competere, con la Chiesa cattolica, che in Asia si arricchì grazie alla devozione degli europei e alle attività commerciali degli Ordini religiosi, mentre in Occidente (intorno al 1600) essa possedeva circa un terzo delle terre produttive delle Americhe, come i latifondi dei gesuiti nelle colonie spagnole e portoghesi, o le piantagioni dei dominicani nell'America centrale.
Il termine "Imperialismo" fu coniato in Francia nell'Ottocento per definire il regime instaurato da Napoleone III. In seguito fu usato in Inghilterra, associato all'idea di dispotismo. Infine il termine assunse il suo significato più noto: la tendenza di una nazione ad imporre il suo dominio economico e ad influenzare la politica interna di altri paesi con l'obiettivo di avviare la costruzione di imponenti imperi economici. Per i paesi dominanti uno degli obiettivi principali di questo sistema era quello di ricavare dai paesi occupati una grande quantità di materie prime a costi bassi.

Nella seconda metà del XX secolo i Paesi colonizzati si sono liberati dell'occupazione militare, ma il colonialismo è continuato sotto la forma di imperialismo. Il termine imperialismo indica anche una posizione intellettuale, che implica la convinzione che la conquista e il mantenimento degli imperi abbiano una valenza positiva; tale punto di vista è spesso unito al presupposto di una superiorità culturale o di altro tipo intrinseca al potere imperiale. La natura reale dell'imperialismo è la continuazione del colonialismo sotto la forma di "scambi" economici e di imposizione della cultura occidentale. Il petrolio medio-orientale, i latifondi sudamericani, i diamanti africani, la diffusione di prodotti occidentali sono solo i più famosi frutti delle spoliazioni imperialiste sull'intero pianeta.

Il neo-imperialismo per il dominio sul globo, il neo-schiavismo per la pace e il benessere.

Il sistema di rapina e sfruttamento si perfeziona alla fine del XX e all'inizio del XXI secolo. Le terza guerra mondiale (Occidente

contro Medio-Oriente) si fonda sul concetto di "esportazione della democrazia", una rivisitazione del vecchio colonialismo, e di "guerra preventiva". Questa guerra mondiale è un enorme business perchè consente di vendere armi a tutti i belligeranti, senza distinzioni, e di giustificare la rapina di materie prime come "difesa dei beni sottratti al nemico".

Il neo-imperialismo prevede che i territori non coinvolti nei bombardamenti, non vengano più occupati militarmente, come faceva il vetero-colonialismo. Vengono comprati con perline colorate e usati per basi militari "difensive" o come latifondi per le culture che servono ai mercati. Il commercio viene sottoposto a dazi e legislazioni speciali che garantiscono il monopolio dei produttori occidentali. I capi di Stato vengono comprati e minacciati, e se sgraditi all'imperialismo vengono denigrati con le peggiori fake news, spinti alla fuga da movimenti interni finanziati e promossi dall'imperialismo, e nei casi peggiori, accoppati con un intervento bellico.

Il neo-imperialismo opera anche con mezzi culturali. Sotto la bandiera dei "diritti civili", l'Occidente impone al mondo la sua visione e i suoi valori senza preoccuparsi che siano gli abitanti dei vari Paesi a maturare e organizzarsi per eventuali cambiamenti dei loro stili di vita. Non sono le donne medio-orientali a battersi per la eliminazione dei burqua e dei nihab. Ci pensano quelle occidentali. Non sono i sindacati indiani a battersi per il superamento del lavoro minorile, ci pensano i mass media occidentali. Non è il Parlamento thailandese a trovare soluzioni alla prostituzione, ci pensano le leggi contro il turismo sessuale fatte dai parlamenti occidentali. Non sono le famiglie orientali a eliminare i matrimoni combinati, ci pensa lo show business occidentale. Non sono le società civili medio-orientali a battersi per avere regimi più democratici, ci pensano le tv occidentali e in molti casi la CIA e la NATO. L'idea di fondo è sempre che "*Gli schiavi non sono in grado di prendersi cura di sé.*" Quindi è meglio, per il bene degli "schiavi", che petrolio, diamanti, latifondi e foreste, industrie pesanti e altre ricchezze siano gestiti dall'Occidente.

Il neo-schiavismo va a braccetto col neo-imperialismo. Prima depprediamo i Paesi africani e medio-orientali, col risultato di

spingere interi popoli a cercare fortuna all'estero. Poi li implichiamo in guerre "mondiali" o locali, creando enormi masse di profughi in cerca di pace. In questo modo ci garantiamo la migrazione di milioni di persone pronte a lavorare per noi a basso costo e senza diritti. Poi inventiamo anche il business della salvezza e dell'accoglienza in modo che a guadagnare col neo-schiavismno non siano solo le imprese ma anche il sedicente "settore sociale". Non è un caso che i primi entusiasti sostenitori dell'immigrazione selvaggia sono Stati la Confindustria e la Chiesa (vedi nota[15]), i due soli corpi sociali che ne hanno tratto vantaggi.

[15] E' vero che la Chiesa ha la missione di aiutare i bisognosi e ospitare i pellegrini, tuttavia appare sospetto il suo silenzio verso fenomeni migratori che svuotano i Paesi d'origine di forza lavoro, energie giovanili e intelligenze.

NON E’ COLPA LORO, MA NOSTRA

Guido Contessa

La liquidità sociale, l'insicurezza generale, la caduta di remore ideologiche o etiche sono fenomeni pericolosi per tanti versi ma soprattutto per uno. In contingenze storiche simili è quasi inevitabile la ricerca di un capro espiatorio, e diventa sempre più possibile una psicosi collettiva foriera di disastri.

Non è colpa degli immigrati

Vale poco ricordare lo ***schiavismo,*** che ha fatto la fortuna delle Americhe e dei Caraibi. Complessivamente, la maggior parte degli storici contemporanei stima che il numero di schiavi africani deportati nel Nuovo Mondo sia tra 9,4 e 12 milioni, in quasi 3 secoli.

Vale poco citare la ***colonizzazione***, mantenuta da diversi Stati europei su altri territori africani. Cominciata nel XVI secolo, ha assunto nel XIX secolo il termine di ***imperialismo***, e formalmente si è conclusa nella seconda metà del XX secolo. In realtà, attiva ancora oggi apertamente (caso Francia) o meno (Europa, Usa e Cina) attraverso il controllo della moneta, lo sfruttamento delle risorse naturali (minerali, petrolio e terreni agricoli), il deposito di scorie e rifiuti. Oltre 5 secoli di arricchimento europeo, americano e cinese sulle spalle degli africani.

I migranti africani moderni che arrivano in Europa sono sfruttati dalle imprese italiane che godono di manodopera a costo minimo. Sono sfruttati dai commercianti di carne umana, sono sfruttati dalle organizzazioni criminali (perlopiù italiane), sono sfruttati dai finti "benefattori" dell'accoglienza. Se lavori senza compenso, dormi per terra tra i rifiuti e mangi avanzi di cucina, non è difficile che trovi

una via d'uscita nello spaccio, nelle prostituzione, nel commercio abusivo, nel furto e nelle violenze. Non è difficile che odori di spazzatura, alimenti lo schifo delle strade nostrane, non paghi i trasporti, ti appropri illegalmente di abitazioni. Non è nemmeno impossibile che qualcuno perda la testa e giri per le strade con un piccone, violenti una donna o si faccia lusingare dal terrorismo. Sono pochissimi i casi registrati di delinquenza fra immigrati che hanno un lavoro regolare e pagato, un'abitazione civile, un reddito sufficiente alla sopravvivenza, un accesso normale ai servizi di welfare.

Non è colpa degli immigrati, se accade tutto ciò. La colpa è di una inutile quanto ipocrita Unione Europea, che non ha una politica dell'immigrazione ma ha una politica dello sfruttamento africano. La colpa è dei Parlamenti e dei Governi italiani che sono incapaci di fare leggi adeguate e di farle rispettare. La colpa è nostra, che da decenni votiamo partiti inetti e corrotti.

Non è colpa dei Rom

Il primo a volerli cacciare è stato Ludovico il Moro: nel 1473 stabilisce che gli zingari vengano allontanati dal territorio del ducato di Milano, pena la morte. Un po' in tutta Italia, e pure nel resto d'Europa, dal Cinquecento in poi gli zingari diventano oggetto di bandi e persecuzioni, ma da nessuna parte accade con tanta ossessività come a Milano. Con gli spagnoli si arriverà a una sessantina di grida sul tema.

Il decreto papale del 1557 stabilisce che *"gli zingari debbino uscire di Roma e suo territorio» e concede tre giorni di tempo, pena la galera per gli uomini e la frusta per le donne"*. Nel 1570 a Cremona un gruppo di ventidue zingari viene assalito dalla popolazione cittadina che ne brucia la casa provocando la morte degli occupanti. Nel 1572 trecento zingari nella provincia di Parma vengono attaccati e sterminati dai soldati del duca, accompagnati da una folla inferocita.

Da allora tutta l'Europa ha fatto a gara nella persecuzione dei

nomadi. (vedi[16] qui)

Nei lager nazisti morirono mezzo milione di rom e sinti: fu il ***porrajmos***, la grande distruzione. I libri di scuola iniziarono a parlarne solo dal 1994. Gli "zingari" furono perseguitati, sterilizzati in massa, usati come cavie per esperimenti, ed infine destinati alle camere a gas. Nessun superstite venne chiamato a testimoniare nei processi ai gerarchi nazisti, neppure a Norimberga. Un'Europa che retoricamente declama il valore della diversità di disabili, gay e transgenders, immigrati, senza trovare mai risposte serie, non è riuscita in sei secoli a trovare, nemmeno a parole, una soluzione al problema della convivenza fra cittadini stanziali e nomadi. Il nomadismo è una diversità che gli Stati non sembrano in grado di accettare, e regolare, senza danni nè ai cittadini nè ai nomadi. La cittadinanza, cioè la moderna servitù della gleba, è incompatibile col nomadismo, cioè la libertà di movimento territoriale.
I rom in Italia, sono circa 130-150 mila, lo 0,23 per cento della popolazione. Di questi, il 90 per cento sono stanziali e la metà ha la cittadinanza italiana. Qualcuno dice che sono circa 26.000 i nomadi che vivono in campi all'aperto. Condannati a condizioni di semi-legalità, marginalità, esclusione e stigma sociale che durano da sei secoli, non è difficile che alcuni prendano la strada dell'illegalità. Ma la delinquenza dei nomadi non è superiore a quella dei milanesi, dei romani o dei baresi stanziali. Ciononostante, sono destinati a moltiplicarsi gli episodi da pogrom del rinascimento.

Non è colpa dei nomadi, se accade tutto ciò. La colpa è di una inutile quanto ipocrita Unione Europea, che regola la curvatura delle banane ma non regola i diritti e i doveri del nomadismo, riconoscendone la diversità. La colpa è dei Parlamenti e dei Governi italiani che sono incapaci di fare leggi adeguate e di farle rispettare. La colpa è nostra, che da decenni votiamo partiti inetti e corrotti.

Non è colpa dei neo-fascisti

I neo-fascisti sono i nostalgici del regime fascista o nazista. Si tratta di piccoli gruppi esagitati e violenti, che arrivano anche a negare

[16] https://www.terrelibere.org/vento-e-orologio-rom/#_Toc535641739

l'Olocausto, amano la musica metallica, e si fanno pittoreschi tatuaggi. Assomigliano molto ai Black-blocs che però sono collegati all'anarchismo, l'anti-globalizzazione o l'antifascismo. E alle frange violente dei gilet gialli, che si definiscono difensori delle classi lavoratrici e medie, specialmente delle aree rurali e suburbane. Sono anche simili ai giovani criminali imbecilli che praticano la violenza da stadio.

In una società normale, verrebbero considerati come i terrapiattisti, i neo-borbonici o i fans di Stalin: cioè poveri disadattati e deboli mentali. Invece stiamo facendo diventare i neo-fascisti e i neo-nazisti, protagonisti della scena politica. Non c'è bisogno di scomodare il Pasolini di *Scritti corsari* per capire il perchè. Un società intrinsecamente fascista come quella delle pseudo-democrazie moderne non tollera concorrenti. Inoltre, siccome ha ucciso il futuro, odia la diversità del pensiero "politicamente scorretto" e tutti coloro (specie se giovani) ne sono portatori. La società attuale, malgrado la retorica, odia i bambini e i giovani. E questi reagiscono in modi etero o autodistruttivi.

Non è colpa dei neo-fascisti, se accade tutto ciò. La colpa è di una inutile quanto ipocrita Unione Europea, che è cresciuta proteggendo tutti i vecchi gerarchi nazisti e fascisti, ed ha ereditato il totalitarismo dei regimi pre-bellici. La colpa è dei Parlamenti e dei Governi italiani che sono incapaci di fare leggi adeguate, a favore delle nuove generazioni e del futuro, e di farle rispettare. La colpa è nostra, che da decenni votiamo partiti inetti e corrotti.

"L'ACCOGLIENZA" DEI NEO-SCHIAVISTI

Guglielmo Colombi

I neo-schiavisti chiamano "accoglienza" la tratta di esseri umani, e con ciò pensano di dover essere apprezzati. In realtà, questa accoglienza consiste nello sfruttamento di manodopera a bassissimo costo e senza diritti. E' la stessa accoglienza riservata agli africani nei campi di cotone degli Stati confederati. La prova più eclatante di questo disegno è stata fin dagli inizi l'entusiasmo degli imprenditori per l'immigrazione illegale. Imprenditori che non sono mai stati noti per la loro apertura e generosità. L'appoggio incondizionato di questa categoria all'importazione selvaggia di carne umana (chiamata immigrazione e accoglienza) è stato il tradizionale sistema con cui il capitale sfrutta la manodopera. Quando i lavoratori arrivano a costare troppo, in danaro e diritti, vengono sostituiti da immigrati disperati, che costano meno della metà.
Naturalmente occorre una narrazione benevola per questo neo-schiavismo. I colonizzatori europei post-colombiani dicevano di volere salvare l'anima degli aborigeni. I negrieri delle piantagioni di cotone dicevano di voler civilizzare gli africani. Tutte le forme di schiavismo sono sempre giustificate con la scusa che si sfruttano i disperati "per il loro bene". I neo-schiavisti dicono di voler salvare le vite dei migranti via mare in pericolo, e per sostenere questa tesi hanno messo in piedi strumenti complicati quanto inefficaci. Grazie a questa missione "salvifica", fatta di immigrazione selvaggia, navi Onlus e pseudo-programmi europei, *negli ultimi 15 anni sono morti nel Mediterraneo oltre 30mila migranti.* (fonte[17])

Se veramente i neo-schiavisti fossero stati interessati a salvare vite sarebbe bastato aprire traghetti o voli di linea, dal nord-africa

[17] https://www.linkiesta.it/it/article/2017/03/17/negli-ultimi-15-anni-sono-morti-nel-mediterraneo-oltre-30mila-migranti/33575/

all'Europa. Sarebbe bastato convertire le ambasciate africane in centri per l'esame delle domande d'asilo. Sarebbe bastato l'uso di droni e satelliti per monitorare le partenze dalla costa africana. Sarebbe bastato un blocco navale, non per sparare sui migranti, ma per accoglierli e trattenerli su navi, e non sulla terraferma, in attesa dell'esame dei loro diritti. Niente di tutto questo è stato fatto nè discusso, perchè i neo-schiavisti hanno bisogno di esseri umani disperati che sbarchino illegalmente, così da poterne fare un business, prima nell'accoglienza e poi nei campi, nelle fabbriche, nelle case private e nel crimine.

Nessuno ha pensato di determinare un paga minima oraria; nessuno ha pensato di fissare l'obbligo, per chi impiega lavoratori stagionali stranieri, di fornire loro un alloggio civile; nessuno ha pensato di effettuare controlli severi e continui sugli imprenditori trasgressori.

A proposito del crimine nessuno sa dire quanti fra immigrati irregolari sono stati ex torturatori del regime di Gheddafi; quanti facevano il ladro o il rapinatore nel loro Paese; quanti hanno seppellito moglie o suocera prima di partire. Sicuramente c'è tanta gente onestissima fra gli immigrati irregolari. Tuttavia pochi esseri umani, tenuti per 2 o 3 anni in attesa di un giudizio, senza lavoro e senza relazioni affettive, magari in un accampamento senza acqua e sommerso dai rifiuti, riesce, malgrado sforzi eroici, a non delinquere. Il grottesco è che dopo 2/3 anni di attesa, i rifugiati legittimi trovano qualche sistemazione civile (non sempre) mentre i migranti senza diritto d'asilo ricevono un foglietto che li dichiara espulsi e li avvia di fatto al mercato nero, all'illegalità o al crimine.

Qualcuno si scandalizza per i 35 euro al giorno dati a organizzazioni dell'accoglienza che ospitano immigrati. E qualcuno si domanda come mai i 35 euro non vengono dati direttamente ad ogni immigrato. Tale somma potrebbe consentire ad ogni assistito di affittare una casa civile e mantenersi legalmente, perchè sono milioni gli italiani che vivono con una somma mensile inferiore ai 1000 euro al mese. La spiegazione di questa assurdità è evidente. Dei 35 euro al giorno per immigrato, 25 o 30 vanno nelle tasche dei benefici eroi dell'accoglienza (che diventano grandi elettori del regime "accogliente"). Il grottesco è che i Prefetti incaricati di trovare una sistemazione agli immigrati presso Comuni o strutture

private, non sono obbligati a controllare nel tempo se le soluzioni di accoglienza siano civili e legali. Non risulta che alcun Prefetto sia stato punito per mancati controlli sulle strutture da lui delegate all'accoglienza.

Una tragedia che pagheremo in futuro a caro prezzo è quella dei minori non accompagnati spariti dalle maglie dell'accoglienza. *Se a contarli è il Ministero del Lavoro sono circa 6.000 e si chiamano "irreperibili", se è il Viminale sono quasi 10.000, che li definisce "scomparsi".*(fonte[18]) Una media di 8.000 minori si aggirano da soli per il territorio italiano, e possiamo immaginare il loro destino: lavoro nerissimo nei casi fortunati, prostituzione o crimine nei casi peggiori. Questa è l'accoglienza dei neo-schiavisti.

[18] http://www.rainews.it/ran24/speciali/2017/migranti-minori-non-accompagnati-scomparsi/

SOLIDARIETA' PELOSA E COMMERCIO DELLE ARMI

Mircea Meti

Non passa giorno senza che in tv siano lanciati appelli di solidarietà per bambini, donne, disabili dei Paesi africani, sudamericani, asiatici. Appelli che invitano ad aiutare persone in difficoltà e fanno leva sui buoni sentimenti degli spettatori. Nel periodo dagli anni sessanta agli anni novanta la "solidarietà" internazionale era riservata a casi specialissimi, come inondazioni, terremoti, disastri naturali con un gran numero di vittime. La solidarietà verso le persone era sostituita da ideologie politiche che invitavano a lottare per cambiare le politiche degli Stati. Al regalare pesci si preferiva insegnare a pescare. E' anche grazie a queste ideologie che il Terzo Mondo si è affrancato dall'odioso dominio coloniale. Oggi preferiamo lasciare che gli Stati affamino e uccidano i loro sudditi, purchè siano disposti a svendere materie prime e comprare armi dal glorioso occidente ex-coloniale. In cambio, facciamo grandi campagne di "solidarietà", chiedendo ai cittadini di aiutare i bisognosi perchè gli Stati arretrati continuino la loro sudditanza.

Diciotto miliardi di dollari all'anno vengono spesi in Africa per uccidere migliaia e migliaia di persone già morte di fame. Su 500 milioni di armi piccole e leggere circolanti nel mondo, ben 100 milioni vengono usate clandestinamente in tutto il continente africano.....Le spese militari dell'Africa sono andate crescendo costantemente dal 1990 a oggi. Risulta che l'acquisto di armi nel continente sia passato, in termini reali, dai 17,9 miliardi di dollari ai 42,7 del 2013......L'Italia, tra i primi 10 esportatori di armi al mondo, ... è stata in grado di sviluppare un florido commercio di armi con i paesi del Nord Africa i quali, poi, hanno fatto circolare le nostre armi per l'intero continente, facendo sì che oggi ne

esportiamo anche in Sud Africa.(Fonte[19])

L'Italia vende armi per 54 miliardi di euro e sistemi armati per 36 miliardi di euro, in tutto quasi 100 miliardi di euro, in 123 paesi del mondo. Le nostre esportazioni di armi convenzionali verso l'Arabia Saudita e gli emirati arabi erano pari a zero una decina di anni fa, adesso siamo a oltre 300 milioni di euro ufficiali. Altrettanto spendono per rifornirsi da noi il Qatar e la Turchia. Secondo l'organizzazione non governativa Small Arms Survey, l'Isis ha un arsenale di armi molto ben organizzato e in espansione, grazie ai rifornimenti che arrivano dall'Arabia Saudita e dal Qatar. I paesi comprano le armi dall'Italia e poi le girano ai signori del terrore, violando così in modo palese la legge approvata 25 anni fa. Ai numeri ufficiali poi bisogna aggiungere il giro d'affari legato al mercato nero, floridissimo specie per le armi leggere, facilmente trasportabili. Non a caso, tra il 2004 e il 2014, ovvero in appena dieci anni, l'Arabia Saudita ha aumentato la sua spesa militare del 156 per cento (Fonte[20]).

Le spese militari nel mondo nel 2015 hanno raggiunto i 1676 miliardi di dollari. Le spese dei "poveri" centro e sudamerica sono in diminuzione ma veleggiano intorno ai 70 miliardi di dollari. *Ammonta a 25 miliardi di euro la spesa militare italiana per il 2018, l'1,4 per cento del Pil, con un aumento del 4 per cento rispetto al 2017.* (Fonte[21])

Nel 2016 l'Italia ha promosso vendite verso Angola, Congo, Kenya, Sud Africa, Algeria e Marocco,ma anche verso Ciad, Mali, Namibia ed Etiopia. I contratti già firmati, secondo notizie diffuse dalle stesse industrie di armi, potrebbero aver già superato i 200 milioni

---

[19]https://www.repubblica.it/solidarieta/volontariato/2015/03/18/news/armi_africa-109880248/?refresh_ce

[20] https://www.nonsprecare.it/vendita-armi-italia-paesi-arabi-isis-guerra

[21] https://www.ilfattoquotidiano.it/2018/02/02/difesa-la-spesa-italiana-crescera-anche-nel-2018-alle-armi-25-miliardi-il-4-in-piu-rispetto-al-2017/4131341/

complessivi. (Fonte)[22]

Se obbligassimo i Paesi del mondo, anche mediante odiose sanzioni, a investire 18 miliardi di dollari l'anno spesi in armamenti (200 milioni all'Italia) nel benessere dei cittadini bisognosi, avremmo meno guerre , meno terrorismo e meno campagne di "solidarietà" sul pianeta.

22 http://www.labottegadelbarbieri.org/africa-il-nostro-aiuto-e-la-vendita-di-armi/

GUERRE, MIGRAZIONI E SVILUPPO OCCIDENTALE

Adamus

Dal '600 al '900 l'enorme sviluppo economico dell'Occidente è stato favorito dalle macchine, ma si è basato sulla violenza dello schiavismo e del colonialismo. Il furto di uomini (migrazioni coatte di circa 10 milioni di africani) e di interi territori di tutto il pianeta, è alla radice dell'industrializzazione e delle democrazie.

Diminuite le possibilità di ridurre in schiavitù Paesi ed esseri umani, lo sviluppo ha trovato sostentamento in due altri tipi di crimine: le guerre e le migrazioni economiche (coatte senza forza, ma con la miseria).

Secondo Gaston Bouthoul la guerra è un infanticidio differito, un sistema darwiniano di controllo della popolazione. Tutta la Storia è costellata da guerre ma è il Novecento che ha reso industriale il crimine di massa. Circa 80.000.000 di morti in due guerre mondiali. Dalla fine della seconda guerra i massacri non sono cessati, ma sono stati decentrati. L'Occidente (barbari Usa esclusi) ha smesso di partecipare direttamente alle guerre, preferendo favorirle con "operazioni coperte" come gli omicidi politici o il commercio di armi. Le guerre consentono sempre un forte sviluppo del PIL ai Paesi che non vengono distrutti.

Un altro forte sostegno allo sviluppo è derivato dalle migrazioni economiche, nel XX come nel XXI secolo. Le migrazioni "moderne" non si basano più sui rapimenti e la violenza fisica, ma sulla forza della miseria. Affamare un popolo è un miglior mezzo per spingerlo a migrare.

Nei secoli XIX e XX, quasi 30 milioni di italiani hanno lasciato l'Italia con destinazioni principali le Americhe, l'Australia e

l'Europa occidentale. Nel 1946 fu firmato il Protocollo italo-belga che prevedeva l'invio di 50.000 lavoratori in cambio di carbone. Nel 1956 fra i 142.000 minatori impiegati, 63.000 erano stranieri e fra questi 44.000 erano italiani. A Marcinelle ne sono morti 262. Nel ventennio 1951-1971 oltre 10 milioni di italiani sono stati protagonisti di migrazioni interregionali.

Il fenomeno migratorio caratterizza anche l'alba del XXI secolo. I primi schiavisti e colonizzatori giustificavano i loro crimini con la salvezza delle anime e la diffusione della civiltà. Quelli odierni giustificano gli stessi crimini con la salvezza dei corpi e la distribuzione del benessere. La sostanza però non è cambiata. Le migrazioni hanno lo scopo di sfruttare un "esercito industriale di riserva", che esonera gli Stati più ricchi dal remunerare adeguatamente la manodopera e dal riorganizzare il lavoro sulla base dei diritti.

"Esercito industriale di riserva" è l'espressione con la quale Karl Marx indicava la massa dei disoccupati in un'economia capitalistica e la sua funzione. La presenza di un gran numero di disoccupati è funzionale all'esistenza stessa del sistema capitalistico, poiché, alimentando la concorrenza tra i lavoratori, garantisce un basso livello di salari. Le badanti straniere, i 500.000 immigrati che lavorano in nero nell'agricoltura, i lavoratori edili a giornata e gli addetti ai lavori più sporchi e sgradevoli (o criminali) svolgono tuttora la funzione di esercito di riserva. Non è un caso se il numero degli immigrati che lavorano corrisponde quasi esattamente al numero di cittadini senza lavoro.

La seconda decade del XXI secolo ha visto riapparire un fenomeno migratorio che era quasi sparito: la nuova emigrazione di massa degli italiani. Migliaia di anziani emigrano per sopravvivere con pensioni da fame, che all'estero riescono invece ad offrire tre pasti al giorno. Migliaia di giovani emigrano in cerca di un'occupazione negata loro in Italia. Il paradosso evidente è che gli immigrati africani vengono in Italia in cerca di un benessere, che gli italiani vanno a cercare all'estero.

Parafrasando il dimenticato K.Marx, il potere statale non è che un comitato di affari della "classe" al potere. Tutta la politica del XXI secolo è una conferma di questa tesi.

La tutela dei banchieri e dei finanzieri; le guerre diffuse in tutto il pianeta; la politica del lavoro e quella delle migrazioni; lo smantellamento del welfare state; il controllo dei media; sono una prova lampante della perdurante verità dell'asserzione marxiana.

CITTADINI E PSICOLOGIA

ASSISTENZIALISMO: AI CITTADINI NO, ALL’EDITORIA SI’

Eva Zenith

Per secoli la trasmissione dei libri è avvenuta tramite copiatura manuale. La Bibbia, i testi greci, il vangelo sono stati conosciuti da copie fatte a mano. Durante il XIV secolo e il XV secolo, l'arte della copia degli antichi testi aveva raggiunto il suo culmine: i libri, infatti, dopo essere copiati dagli amanuensi, erano controllati sul piano grammaticale e ortografico dai correctores, per poi essere miniati dai miniatores. In tutta Europa, dal 1000 al 1500, ci sanno stati migliaia di amanuensi, correctores e miniatores.

Nel 1484 è arrivato Gutenberg con la sua stampatrice. Centinaia di monasteri hanno chiuso i loro scriptorii e migliaia di amanuensi, correctores e miniatores hanno dovuto cercarsi un nuovo lavoro.

Intorno al 1990 ha iniziato a svilupparsi la Rete e i quotidiani hanno iniziato a perdere lettori. Fin dal 1971 fu approvata la prima legge sulle sovvenzioni pubbliche all'editoria quotidiana e periodica. Da allora in forma diretta e indiretta, lo Stato, cioè i cittadini, hanno continuato a sovvenzionare l'editoria.

La motivazione di questo assistenzialismo è stata la pluralità, l'autonomia, la serietà e l'obiettività dell'informazione, a disposizione di tutti. La falsità di questa motivazione è stata dimostrata da centinaia di esempi, ma negli ultimi tre decenni è diventata la regola. La pluralità è stata sottomessa all'omologazione al regime, l'autonomia si è tradotta in asservimento ai poteri dominanti, la serietà è stata annullata dalle veline e dall'appiattimento alle agenzie, l'oggettività è sparita sotto le evidenti appartenenze ai partiti di governo o di opposizione (al punto che i giornali di partito sono spariti perchè sostituiti dai quotidiani "obiettivi").

A parte questo tradimento delle premesse sbandierate, l'evidenza è che dopo l'eplosione della Rete (Gutenberg) gli scriptoria moderne (editrici) hanno perso la loro finalità dichiarata. Di anno in anno le vendite sono diminuite, fino ad arrivare all'insignificanza odierna. Oggi i lettori che godono della "pluralità, l'autonomia, la serietà e l'obiettività dell'informazione" **sono meno di due milioni al giorno, cioè il 3% degli italiani** ***(Vedi qui[23]).*** I dati riguardano i quotidiani nazionali, locali e sportivi.

A fronte della insignificanza della funzione "democratica" dei quotidiani, lo Stato ha finanziato per 1,2 miliardi solo per quotidiani e periodici; tv e giornali per **3,6 miliardi di euro, dal 2005 al 2014.** ***(Fonte[24]) (Vedi qui[25])***

Un'altra falsa motivazione a questa pioggia di assistenzialismo è la difesa dei posti di lavoro. La professione giornalistica in Italia conta ormai il 65,5% di lavoro autonomo, che meglio si potrebbe definire come altamente precario, non garantito, mal contrattualizzato, sfruttato senza alcun rispetto della dignità personale e professionale. Otto giornalisti "freelance" su 10 (l'82,7%) ricavano dall'attività giornalistica meno di **10mila euro lordi all'anno**.***(Fonte[26])*** *"Siamo di fronte ad un quadro drammatico: dei 106mila giornalisti che fanno parte dell'Ordine, il 50% non è iscritto all'Inpgi, e già questa è una prima anomalia. Dei rimanenti 53mila il 65% viene definito 'freelance', che al giorno d'oggi è un modo diverso per dire precariato. Di questo 65%, 8 giornalisti su 10 percepiscono un reddito inferiore alla soglia di povertà".* ***(Fonte[27])***

Per esempio, la Libertà di Piacenza, la Gazzetta di Parma, il Gazzettino, il Mattino di Padova, la Tribuna di Treviso e le cronache locali di Repubblica e Corriere della Sera, danno lavoro a centinaia

---

[23] http://www.psicopolis.com/synaptica/immagini/QUOT.jpg
[24] https://www.primadanoi.it/news/spesa-pubblica/569474/finanziamenti-a-tv-e-giornali--in-10-anni-una-piogga-di-3-6-miliardi.html
[25] http://www.psicopolis.com/synaptica/immagini/QUOT.jpg
[26] http://odg.bo.it/blog/giornalismo-crisi-della-professione-e-precariato-dilagante-nel-rapporto-di-lsdi/
[27] http://www.today.it/economia/giornalismo-crisi-poverta-intervista-marini-odg.html

di giornalisti collaboratori a **2, 4, 6, 9 euro ad articolo**. Alcuni scrivono anche 5 articoli al giorno con uno stipendio che non arriva a 1000 euro, anche dopo decenni di collaborazione continuativa. ***(Fonte[28])***

A fronte di questa miseria, la RAI ha ben 12 dirigenti e sei giornalisti pagati più di 300.000 euro l'anno, e 36 dirigenti e 28 giornalisti sopra i 200.000 euro l'anno (il Presidente della Repubblica è pagato 239mila euro l'anno; il Presidente del Consiglio prende 80.000 euro netti all'anno). ***(Vedi qui[29])***

Il canone Rai fu istituito nel 1938 dal Governo di Benito Mussolini. Ma non bastava. Il canone Rai inizialmente costava 8 lire l'anno. Nel 1954 il costo annuale dell'abbonamento Tv era salito a 15mila lire. Nel 1977 iniziò la differenziazione di costi per la Tv bianco e nero e quella a colori: per la prima era richiesto un canone di circa 25mila lire mentre per la secondo l'importo era di circa 49 euro. A causa dell grande evasione e delle spese pazze del baraccone RAI, lo Stato ha per anni dato contributi, in aggiunta al canone e senza porre alcun limite alla raccolta di pubblicità. Con il governo Renzi il canone di 90 euro l'anno è inserito nella bolletta dell'elettricità, diventando una vera e propria tassa. *(Fonte[30])*

Assistenzialismo generoso per le imprese editrici e per la cricca RAI. Per i cittadini?.....l'assistenzialismo favorisce la pigrizia!

---

[28] http://www.rai.it/programmi/report/inchieste/Un-equo-finanziamento-738da647-7689-420e-8183-0864bf7b4c4d.html
[29] http://www.psicopolis.com/synaptica/immagini/RAIfine.jpg
[30] https://www.investireoggi.it/fisco/canone-rai-origine-e-storia-della-tassa-piu-odiata-dagli-italiani/

CITTADINI-UTENTI E BUROCORPORAZIONI

Ektor Georgiakis

Tutti i sistemi politici, dalle dittature alle democrazie, sono caratterizzati dal predominio delle oligarchìe che decidono sulla distribuzione del potere e della ricchezza, attraverso il monopolio della forza. Le dittature distribuiscono potere e ricchezza in modo arbitrario. Le democrazie lo fanno costruendo castelli giuridici formali, all'apparenza razionali ma nascostamente arbitrari. Il risultato è lo stesso: la sottomissione dei cittadini-utenti allo strapotere delle corporazioni che sostengono le oligarchìe. I monarchi assoluti del medioevo assegnavano terre e schiavi ai valvassori, che le gestivano mediante leggi e usanze arbitrarie. I regimi moderni assegnano cittadini-utenti alle mega buro-corporazioni, che li gestiscono secondo leggi solo all'apparenza razionali ed eque.

1. Come si foraggiano le oligarchìe che sostengono il potere

I territori sono infiniti ma il modello principe è il solito. Si obbligano i cittadini a pagare i notai per ogni respiro, ed ecco una corporazione comprata. Si rende la contabilità e la fiscalità un ginepraio, e si ottiene una devota corporazione di commercialisti. Con l'ottenimento della pensione simile ad una caccia al tesoro, si crea una plasmabile corporazione di patronati. Le pratiche automobilistiche? Ecco una bella corporazione di agenzie, al servizio del cittadino. Infiniti obblighi per i cittadini e infinite corporazioni fedeli al regime. Vuoi fare una professione qualsiasi? Devi pagare l'iscrizione ad un Ordine, un Albo, un Elenco. Se vuoi avviare un'impresa, devi pagare la Camera di Commercio. Nessun cittadino può avere un rapporto diretto con lo Stato. E' obbligato a rivolgersi ad intermediari che lucrano, e sono grati al grande benefattore.

C'è un secondo modello usato dal potere politico per asservire i cittadini-utenti e alimentare burocorporazioni fedeli: l'assenza di controlli e vincoli nel rapporto fra corporazioni erogatrici di servizi ed utenti-cittadini. I fornitori di servizi telematici e telefonici non erogano mai i servizi che promettono. I contatori di servizi come l'acqua e la luce, e le relative bollette, sono incontrollabili. I servizi di nettezza urbana sono aleatori e intermittenti. La manutenzione delle scuole e delle strade è sporadica. La Sanità presenta liste di attesa di 9 mesi. Il potere politico non interviene.
I treni dei pendolari sembrano tradotte per maiali. La linea aerea sopprime all'improvviso i voli. Le banche applicano tassi usurari o vendono titoli tossici. Il potere politico non interviene. Le mega-imprese strozzano i fornitori, con pagamenti a nove mesi o con richieste di sconti selvaggi. I grandi agrari si arricchiscono col caporalato. I gestori di finte organizzazioni benefiche sfruttano il disagio e la solidarietà dei cittadini. Il potere politico non interviene.

2. Cittadini-utenti senza difese

Gli stati totalitari fanno tutto quanto descritto in modo arbitrario, lasciando i sudditi senza alcuna difesa. Le democrazie sono più "educate": fanno le stesse cose giustificandole con motivi di legalità e offrono ai sudditi la possibilità di chiedere giustizia. Il fatto è che la urbanità delle democrazie è mera ipocrisia. La legalità è un concetto molto fragile, perchè si applica sia alle leggi giuste sia a quelle inique. Hitler e Stalin resero legali anche i lager, come gli Usa hanno reso legale Guantanamo e le "extraoridinary renditions". La possibilità di chiedere giustizia è una fiaba spacciata alle anime candide. Quando lo Stato vessa categorie di sudditi e le burocorporazioni derubano migliaia di utenti, ci sono due soluzioni: piegarsi e fare finta di niente, oppure dedicare anni di vita e migliaia di euro ad una causa legale. Il cui esito, nei casi migliori, fornirà risarcimenti ridicoli.

I cittadini-utenti vessati, truffati, derubati, danneggiati devono aggregarsi per la mitica "class action", fornirsi di costosi legali, preparare infinite documentazioni, dedicare giornate a riunioni, manifestazioni e cortei, presenziare a decine o centinaia di udienze. Tutto questo ha senso solo per danni dai 500.000 euro in su. Sotto questa cifra il gioco legale non vale la candela. E su questo lucrano e

prosperano le burocorporazioni. Milioni di piccoli furti e danni agli utenti, che sono costretti a subire e tacere, diventano miliardi di euro nelle casse della corporazioni.

3. Eppure sarebbe facile

Lo Stato e le burocorporazioni esigono che i cittadini-utenti paghino i debiti verso di loro, puntualmente. Se ciò non avviene scattano multe, accise, diritti di mora, interessi, oppure si sospendono i servizi. Sarebbe facile costruire leggi ed attivare controlli che difendano i cittadini sanzionando le burocorporazioni, quando queste non pagano i loro debiti o non forniscono i servizi dovuti.

La legge dovrebbe imporre che tutte le multe, le accise, i diritti di mora, gli interessi imposti dallo Stato o dalle burocorporazioni ai cittadini-utenti che non pagano nei termini, siano imposti anche allo Stato e alle burocorporazioni che non pagano o non erogano i servizi dovuti nei tempi e nei modi dovuti.

Il cittadino non paga il fisco ed è costretto in seguito, per punizione, a pagare anche il triplo? Lo stesso deve valere per lo Stato che non paga i suoi creditori. Tutte le spese imposte dallo Stato per notai, commercialisti, patronati, agenzie di pratiche automobilistiche, iscrizioni ad albi ed elenchi professionali (e altre decine di intermediari obbligatori) devono diventare, per legge, detraibili dalle tasse.

Oltre alle leggi, il potere dovrebbe attivare controlli preventivi e sanzioni automatiche contro le burocorporazioni e a difesa dei cittadini-utenti, mediante apposite autorità. Quando un provider di linee telematiche costringe i suoi utenti a navigare alla metà della velocità promessa, l'autorità emette una sentenza di esonero dal canone per uno o più mesi. Se un fornitore di servizi telefonici inganna gli utenti sul consumo, l'autorità emette una sentenza di esonero dal canone per uno o più mesi. I servizi di erogazione di acqua e luce truccano i contatori, barano sulle bollette, forniscono un servizio inadeguato o inquinato, un'autorità decreta la sospensione dei pagamenti da parte dei cittadini-utenti. Il Municipio non è in grado di fornire una nettezza urbana adeguata? La tassa dei

rifiuti viene abolita fino all'avvenuta soluzione del problema. La manutenzione di strade e scuole è inadeguata o illegale? Annullati i pagamenti delle multe e delle tasse scolastiche. Quando la sanità pubblica presenta liste d'attesa oltre il mese, il cittadino-utente può usare la sanità privata e farsi rimborsare presentando fattura alla ASL.
Se il treno dei pendolari è scandalosamente affollato, sospeso d'ufficio il pagamento dei biglietti. Se la linea aerea sospende un volo, l'autorità riconosce automaticamente il diritto a due voli per i possessori dei biglietti (uno come recupero, l'altro come risarcimento). Le banche che applicano tassi usurari o vendono titoli tossici devono rimborsare gli utenti del doppio. Quando una mega-impresa strozza i fornitori, con pagamenti a nove mesi o con richieste di sconti selvaggi, deve rimborsare i danneggiati del doppio. Un agrario vive sul caporalato? Niente multa, ma esproprio dell'impresa (come per i beni di mafia).

I benpensanti possono gridare allo scandalo per l'erogazione di sanzioni senza processo. A questi va ricordato che le multe stradali sono comminate senza processo. Le multe del fisco sono erogate senza processo. Le sanzioni contro chi non paga l'iscrizione ad un Ordine, un Albo, un Elenco sono erogate senza processo. Le multe per chi viaggia senza biglietto sono erogate senza processo. L'interruzione dei servizi di acqua, luce, telefonia, telematica, è decisa dall'erogatore, senza processo.

ILLUSIONI E DELUSIONI: IL CORPO COME ULTIMA FRONTIERA

Vanessa Gucci

1. Dalla ghigliottina a Hiroshima

Per oltre un secolo e mezzo l'Occidente si è concentrato sul cambiamento politico. ***"Cambiare il mondo"*** con le rivoluzioni e la guerra è stato l'imperativo dominante. Dalla rivoluzione francese all'atomica sul Giappone, il costo dell'illusione ideologica è stato più di cento milioni di morti. Guerre civili, guerre mondiali e guerre imperialiste si sono susseguite ininterrottamente per arrivare all'attuale mondo di esseri umani meno liberi, più impauriti, sottomessi e vistosamente infelici. Un secolo e mezzo alla ricerca del ***"morire liberi e uguali"*** per arrivare all'epoca con meno libertà e uguaglianza della Storia. La delusione politica ha dato una spinta alla ricerca di nuovi territori da cambiare: l'Io è diventato centrale.

2. Da Thimoty Leary al turbocapitalismo

Dagli anni Cinquanta agli anni Ottanta l'attenzione è stata puntata sul ***"cambiare sè stessi"***. L'esperienza di alterazione con l'LSD, i figli dei fiori e gli hippies, le comuni libertarie, la liberazione sessuale, le pratiche zen e sciamaniche prima, e poi gli yuppies, i brokers di Wall Street, i fanatici dell'informatica e del world wide web. Trenta anni alla ricerca di una crescita spirituale o materiale dei singoli sè, delle differenze e delle minoranze. Per arrivare all'attuale mondo di esseri umani omologati dai farmaci, le droghe, l'alcol, i Social media, i cellulari e il gossip. Trenta anni di ricerca della ***"realizzazione"*** per arrivare al mito del ***"voglio essere uguale agli altri"***.

La delusione derivante dalla scoperta di un "Io minimo" e dalla crisi del turbo-capitalismo occidentale, hanno lasciato una sola ultima frontiera per il cambiamento: il corpo.

3. Dal mondo al corpo

Cambiare il proprio corpo è l'ultima frontiera dell'illusione, che contraddistingue gli ultimi 40 anni. Il mondo e la vita saranno migliori se riusciamo a modificare, plasmare, ristrutturare il corpo. Si comincia prima della nascita con le provette, gli ormoni, il dna progettato. Arrivata la pubertà, per alcuni si inizia a parlare di cambiamento del sesso, per altri di piercing, rinoplastica e seni in silicone. Più tardi arrivano le liposuzioni, il botulino, lo sbiancamento anale, il trapianto di capelli. I tatuaggi sembrano ormai troppo banali, e arrivano le mutilazioni e le modificazioni corporee. L'illusione del controllo corporeo può prendere la via iper-salutista o la via patologica. La strada patologica è quella dell'anoressìa e della bulimìa, dei tagli di lametta, dell'asfissìa erotica, della modellazione chirurgica dei muscoli, del body building e degli anabolizzanti, della farmacodipendenza. La strada iper-salutista è quella della palestra, della corsa, dell'ossessione per le diete, del culto per la "nuova alimentazione" e del terrorismo contro il fumo. Quaranta anni alla ricerca della perfezione corporea e della iper-salute, per arrivare al trionfo dei mostri creati dalla chirurgìa plastica ed al grido di ***"voglio essere il più sano del cimitero".***

Il mondo e la libertà interessano sempre meno. L'Io è circoscritto a curve e muscoli: il cervello è poco "trendy". La religione del controllo del corpo è l'ultima frontiera anche se, paradossalmente, cammina insieme all'esaltazione della natura e del naturale. Odiamo tutto l'artificiale, salvo quello del corpo.

LIBERTA'CONDIZIONATA
L'epoca meno libera della storia
Adamus

Le democrazie rappresentative moderne si vantano di essere i sistemi politici che hanno raggiunto il più elevato livello di libertà della storia. La democrazia italiana è una caricatura, e forse lo sono anche le altre. Tutto è a discrezione. Se caschi in un regime bonario (o disorganizzato) te la cavi, altrimenti sei uno schiavo. Le sbandierate libertà delle democrazie sono in perenne balìa dei mass-media, dei magistrati, dei burocrati e dei governo. L'unica possibilità di cavartela sta nell'avere tanti, ma tanti soldi. L'Italia è il Paese che ha combinato il social-comunismo (dove tutto è proibito) col turbo-capitalismo (dove tutto è permesso, se paghi).

1. Libertà politiche (Più del 50% degli italiani non ha alcun interesse a queste libertà)

- *il diritto di votare (a anni 18 per i deputati, a 25 per il senatori)*

A16 anni puoi comprare alcol, puoi fumare (anche prima), puoi andare in discoteca, puoi smettere di studiare, puoi lavorare; a 12 anni puoi aprire un conto in banca; a 15 anni puoi fare l'apprendista; dai 13 anni puoi andare in carcere........ma per votare i deputati devi avere 18 anni, e per votare i senatori (non si sa perchè) devi avere 25 anni.

- *il diritto di fondare un partito (basta avere soldi da buttare)*

In Italia, per esempio, l'iter è il seguente:

o Recarsi presso un notaio, depositare legalmente, attraverso un atto notarile, il nome del nuovo movimento insieme all'obiettivo politico e al logo. È necessario essere in tre persone, che rappresentano le cariche istituzionali previste dalle legge italiana:

quella di Presidente, Segretario politico e Tesoriere (tutto a pagamento, s'intende);

- o Aprire una regolare partita IVA e chiedere l'iscrizione alla Prefettura, indispensabile se si vuole partecipare alle elezioni;
- o Aprire un conto corrente presso una banca;
- o Bisogna anche avere una sede stabile dichiarata presso il Tribunale Elettorale, la Guardia di Finanza, la Camera di Commercio, la Questura, il Comune e la Prefettura.

• *il diritto ad essere votati (a 25 anni deputato, a 40 senatore a 50 presidente repubblica)*

Qui le motivazioni sono oscure. La sola cosa evidente è la limitazione della democrazia.

2. Libertà civili (importantissime, se fossero vere)

- *libertà di associazione*
  Sono vietate le associazioni che la legge penale vieta espressamente; le associazioni segrete, le associazioni a carattere militare che perseguono, anche se indirettamente, scopi politici. (oggi sono proibite le associazioni di ispirazione fascista, domani potranno essere proibite quelle di ispirazione islamica o filo-russa? In compenso sono permesse le associazioni di alpini o carabinieri che magari non pensano a colpi di Stato, ma offrono bei pacchetti di voti)
- *libertà di assemblea/riunione* (coi seguenti limiti, in sostanza, a discrezione delle autorità)
  - tutte le riunioni devono svolgersi in forma pacifica e senza armi e i cui partecipanti siano a viso scoperto (il che è giustissimo, ma non spiega la presenza di tanti caschi ai cortei)
  - le riunioni pubbliche necessitano da parte dei promotori del preavviso al questore almeno tre giorni prima del loro svolgimento
- *libertà di religione* (coi seguenti limiti, in sostanza, a discrezione delle autorità)
  - divieto di riti contrari al buon costume, che sono quei riti che prevalentemente offendono il pudore

sessuale, la libertà sessuale ed il sentimento morale.

- *libertà di parola* (coi seguenti limiti, in sostanza, a discrezione delle autorità)
    - la riservatezza e l'onorabilità della persona; il buon costume; il segreto giudiziario; il segreto di Stato; i reati di opinione
- *diritto alla difesa* (tutti possono agire in giudizio per la tutela dei propri diritti e interessi legittimi. La difesa è diritto inviolabile in ogni stato e grado del procedimento)
    - Meglio se hai un grappolo di avvocati strapagati e una decina d'anni della tua vita da buttare
- *diritto ad un equo processo*
    - Con la modifica dell'articolo 111 della Costituzione disposta nel 1999, il giusto processo è divenuto "principio costituzionale (…), con la conseguenza che un processo di troppa lunga durata è un processo ingiusto e virtualmente incostituzionale". Ma chi se ne frega.... il lungo processo ammazza i giusti e premia i delinquenti.
- *diritto alla privacy* (una barzelletta)
    - Secondo alcune stime, in Italia ci sarebbero quasi due milioni di telecamere, una ogni 35 abitanti. In un giorno, una persona che esce di casa in una grande città italiana, viene scrutata mediamente da circa 100 telecamere.
    - Nelle banche e nelle ASL, devi firmare l'autorizzazione al trattamento dei tuoi dati a terze parti: se ti rifiuti, niente banca e niente sanità.
    - Internet, il telefonino e il pc sono spiati da decine di organizzazioni pubbliche e private.
    - La segretezza delle intercettazioni telefoniche di polizia è una mera ipotesi retorica

3. Libertà esistenziali (proibite del tutto)

- *Fumare in pubblico* (se ti mettono una discarica sotto casa; se ti vendono pesce, carne, ortaggi inquinati; se ti fumi lo

scappamento di 1000 auto al giorno...non c'è problema; ma se fumi in pubblico intervengono i NOCS)

- *Fare sesso in pubblico, in tv e nei films* (scopare in un parco, ti procura l'arresto; sfilare in un parco su un carro armato, ti procura applausi; in tv o al cinema puoi vedere laparatomie, squartamenti, fucilazioni e pestaggi, ma non un paio di tette o un culo)
- *Organizzare la prostituzione* (alla democrazia italiana piace di più la prostituzione disorganizzata)
- *Vendere droghe* (consumare droghe è punibile solo con sanzioni amministrative, venderle è punito con la galera; come si fa ad esercitare la libertà di drogarsi se nessuno può venderti droghe?)

4. Libertà esistenziali (solo a pagamento, per benestanti)

L'elenco qui è infinito: (praticamente non esiste azione quotidiana che si può fare liberamente, senza avere un permesso e pagare)

- patente, passaporto, caccia, pesca, raccolta funghi, gioco d'azzardo, carrettino di gelati o castagne; fare spettacolo da strada, modificare una finestra, tenere un animale d'affezione, fare una festa con musica; acquisto di un bene all'estero: puoi fare tutto, ma devi pagare
- un organo pubblico ti richiede un certificato in possesso da un altro organo pubblico: devi pagarlo
- puoi essere curato, basta che paghi il ticket
- la scuola è obbligatoria per tutti, ma mensa, libri, penne e quaderni (e carta igienica) te li devi pagare
- l'aborto è libero: devi solo trovarti un medico non obiettore (o farlo privatamente)
- sei libero di guardare solo Rete4 o La7, basta che paghi il canone RAI
- non hai una casa e vivi in un camper? Sgomberato, oppure vai in un villaggio camper, con una spesa pari ad un affitto

- ti serve qualsiasi cosa da un ente pubblico? Certo, basta che fai domanda su carta bollata
- trovare un parcheggio è facile: a pagamento
- per un'azione qualsiasi, ti serve un costosissimo notaio
- se vuoi partecipare ad un concorso, devi fare domanda in carta bollata
- sei libero di difenderti da ladri e rapinatori: sbarre alla finestra, doppia serratura, allarme elettronico, impianto video (a tue spese, ovviamente)
- puoi sposarti con qualcuno dello stesso sesso e puoi fare la fecondazione artificiale, se hai abbastanza soldi per farlo all'estero
- puoi adottare un bambino, se hai migliaia di euro da spendere e 3/4 anni da investire
- ti fanno un'ingiustizia o un sopruso? Sei libero di intentare una causa e te la cavi con migliaia di euro di spese e dieci anni di attesa

MASCHILISMO TRAVESTITO

Eva Zenith

Le battaglie sul diritto al voto delle donne, sull'uguale trattamento salariale e contro il femminicidio o i maltrattamenti sono stati e sono la fulgida bandiera di un vero femminismo che ha riportato molte vittorie e ancora si batte lodevolmente. La questione femminile oggi invece spesso assume toni grotteschi. La contraddizioni sono tante da giustificare l'idea che molto femminismo odierno non sia altro che maschilismo mascherato.

Il primo avviso di questo pseudofemminismo è l'entusiasmo con cui vengono accolte certe notizie. Grande entusiasmo e sorpresa per le prime donne che pilotano un jet, che guidano un caterpillar o un articolato, che fanno le astronaute. Come se guidare qualcosa o andare nello spazio fossero naturali compiti maschili. La sorpresa e l'elogio nascondono un atteggiamento pietistico, svalutante e di sorpresa come se certi lavori non fossero alla portata delle donne. Lo stesso vale quando si scoprono donne che dirigono cosche mafiose, come se l'appalto del crimine fosse riservato agli uomini. Questo atteggiamento diventa grottesco quando si segnalano con entusiasmo donne che guidano carri armati, usano mitragliatori e lanciano bombe a mano come se fossero palle da baseball. La parità fra uomini e donne cercata con sofferenza e molti successi per oltre un secolo, viene celebrata con l'acquisizione da parte delle donne del peggio del peggio degli uomini.

Il secondo avviso è la continua lamentazione sulla scarsità di rappresentanza femminile in politica. L'idea di fondo è che l'attività politica sia la più nobile delle professioni e che la minore adesione delle donne ai carrozzoni politici sia un vulnus, una ingiusta emarginazione. A questi psudofemministi non viene nemmeno in mente che la distanza dalla politica sia una scelta di diversità.

Dovrebbe invece essere considerata più nobile la scelta di donne che prediligono carriere "nutritive" a quelle di potere. Non è un caso se le donne prevalgono (numericamente e in qualità) in professioni come quelle di insegnante, psicologo, medico, infermiere, educatore, assistente sociale. Forse è perchè la loro realizzazione avviene più in professioni altruistiche e di cura, che in professioni narcisistiche e sadiche, come la politica.

Il terzo avviso di un maschilismo mascherato sta nella critica velata o esplicita alle donne casalinghe. Il pregiudizio sottinteso a questa posizione è che la donna che sceglie di lavorare a casa come compagna, moglie, madre, amministratrice domestica, responsabile del benessere e delle relazioni, sia una vittima, per scelta o per obbligo e costretta a rinunciare al lavoro extra-domestico, alla carriera, alle esperienze sociali significative. In genere questi pseudofemmisti non si battono perchè il lavoro casalingo sia tutelato, magari con l'obbligo per le donne che lavorano in casa di essere titolari legali di metà dello stipendio o del reddito del partner che lavora all'esterno. E non solo in caso di divorzio o separazione, ma fin dal primo giorno dell'unione.

Questo maschilismo mascherato si basa sull'idea che il lavoro fuori casa sia nobile mentre il lavoro in casa sia un ripiego, una rinuncia. In genere, chi pensa in questo modo confronta le casalinghe con le attrici, le scienziate, le grandi avvocatesse, le creatrici di moda: cioè con le donne che fanno professioni appaganti, arricchenti, espressive e prestigiose. Dimentica che i milioni di posti di lavoro disponibili per le donne (come per gli uomini) sono di addetta alle pulizie, operaia alla catena di montaggio, barista o cameriera, commessa o cassiera di negozio, impiegata, venditrice. Tutti lavori poco appaganti, poco pagati, per niente espressivi o prestigiosi. E oggi anche precari e/o in nero.

LA RELAZIONE VIVE IN TRE TEMPI

Guido Contessa

Ogni relazione è un legame. Due o più persone si legano attraverso la frequentazione, lo scambio solidale, le comuni esperienze, la quotidianità del rapporto.

I legami hanno anche una base nel futuro. Progetti e sogni condivisi, aspettative comuni, sono un grande collante della relazioni. Purtroppo, è frequente che la quotidianità si allenti o sparisca con le vicende della vita. Allo stesso modo, è normale che la condivisione del futuro si spenga, grazie ad un successo, un fallimento o un semplice cambiamento delle condizioni. Come può dunque sussistere la relazione, il legame?

Il collante maggiore della relazione è la memoria, che può fare a meno del qui ed ora (il presente) e della progettualità (il futuro). La memoria sopravvive al distacco, al tempo, alle condizioni di vita. Il presente fugge presto, il futuro è misterioso e mutevole: solo il passato è per sempre.

1. Coppia e famiglia

Cosa tiene unita una famiglia o una coppia? L'affetto, nei casi migliori. L'interesse o l'abitudine, spesso. A volte persino i rancori. All'inizio della coppia prevale il presente, il qui ed ora, lo sguardo, la passione del momento, lo scambio solidale. Quando arriva la famiglia è il futuro a dominare: i progetti, le fantasie e i desideri. Più il tempo passa e più diventa dominante la memoria, come alimentatore dell'affetto. Continuano ad avere importanza il presente e il futuro, nei casi più felici. Ma nei casi più infelici, la memoria resta l'unico collante. Il ricordo dei primi baci, del fidanzamento, del

viaggio di nozze, delle esperienze condivise per la coppia. Quando i figli diventano adolescenti insopportabili, non c'è genitore che non vada con la memoria al parto, ai primi passi, ai giochi infantili da salotto o in giardino, come consolazione di tutti i guai educativi da affrontare. I figli adulti, anche se lontani dai genitori, non possono sottrarsi alla memoria di un'infanzia fra le braccia sicure e affettuose del padre e della madre.

2. I compagni di Classe

I compagni di classe hanno un legame con un forte presente, e uno scarso futuro. I progetti sono nebbiosi o individuali, e le esperienze quotidiane presiedono alla qualità del legame. Molti, nel tempo, si riuniscono periodicamente. Ciò che li muove è un affetto basato sul passato, sulla memoria, sulla rievocazione di episodi felici o drammatici, di professori o compagni particolari. Senza che esistano relazioni nel presente o progetti comuni.

3. Commilitoni

I compagni d'arme vivono una forte relazione emotiva, centrata totalmente sul presente. Nessun passato e nessun futuro. Negli anni, molti rivedono annualmente i commilitoni. Chi ha condiviso una guerra o un avvenimento tragico, vuole rivivere la forza del legame emotivo del tempo passato. Malgrado non esistano scambi nel quotidiano nè progetti condivisi. Fotografie, gagliardetti, divise vengono tenuti come reliquie che stimolano la memoria e il senso di appartenenza. E tengono vivo il legame.

4. Tifosi

I tifosi della stessa squadra sportiva o dello stesso cantante hanno un legame debole rispetto al presente e inesistente circa il futuro. La loro relazione è basata sul passato, la rievocazione, la commemorazione. Il famoso incontro sportivo, il concerto storico, diventano l'oggetto dello scambio e della relazione, del legame fra tifosi. Il grande mercato di "memorabilia" è la traduzione materiale di una spinta psicologica verso un ricordo, che ci fa sentire parte di qualcosa.

5. L'integrazione è difficile perchè non esiste una memoria condivisa

Il grande dibattito sull'integrazione fra residenti e immigrati, non tiene conto di un fattore decisivo: la memoria condivisa. Gli immigrati si trovano in un mondo estraneo per lingua, costumi, storia. Anche per questo, quando possono, si radunano fra loro, relegandosi in veri e propri ghetti. Il loro legame è la solidarietà presente, il sogno comune di uscire dalla miseria, ma soprattutto la memoria storica condivisa.

I cittadini residenti di buona volontà possono facilmente condividere il presente con gli immigrati, attraverso relazioni umane e sociali, scambi culturali, comportamenti solidali. Possono anche essere legati da un futuro comune, come quello di una sana gestione del quartiere, un progetto politico condiviso, addirittura un cammino produttivo comune. Ma è quasi impossibile condividere la memoria. Il (molto) relativo benessere degli italiani non è stato regalato. E' nato da sudore, lacrime e sangue. I vecchi italiani hanno sperimentato due guerre mondiali, separate dal ventennio fascista. Gli italiani adulti hanno sopportato l'esodo interno di 6.000.000 di persone dal sud al nord e all'estero; gli anni di piombo, le grandi battaglie sindacali, il terrorismo rosso e nero: caratterizzati da rapimenti, omicidi, stragi. Subito dopo hanno subìto i Gelli, i Sindona, i Calvi, le stragi di mafia, Mani Pulite, la seconda Repubblica. Non è facile condividere queste memorie con un cittadino del Mali o del Senegal. Anche per questo è tanto difficile l'integrazione.

LE TAVOLATE COME FRATTALE DELLA SOCIETA'

Aiuto! Sono in arrivo le tavolate di Natale

Mircea Meti

Un frattale è un oggetto che si ripete nella sua forma allo stesso modo su scale diverse, e dunque ingrandendo una qualunque sua parte si ottiene una figura simile all'originale. Qui proponiamo che una tavolata (a cena o pranzo) sia una parte della società con le sue stesse dinamiche e caratteristiche. La società oggi è una aggregazione sociale e culturale fondata sull'omologazione, quindi sulla spersonalizzazione, sulla negazione della diversità e degli inevitabili conflitti che questa comporta. Dobbiamo essere tutti uguali ed anonimi, asettici ed anestetizzati. La personalizzazione implica il riconoscimento della diversità di ognuno, e questa diversità spinge a confronti e conflitti inevitabili.
La omologazione è portata avanti con sistemi censori, dialoghi stereotipati, rituali e relazioni di superficie. Il che è visibile sia nelle tavolate sia su scala macrosociale. Dove la negazione delle persone, dei soggetti, degli individui è praticamente la regola.

Tavolate fra amici/amiche

Intorno ai 30 anni i discorsi impegnativi sono fortemente scoraggiati, non si discute su niente ma si chiacchiera di sesso, alcol, sport o moda. Intorno ai 50 anni di parla delle famiglie, del tempo e dei viaggi. perlopiù mentendo o omettendo. Intorno ai 70 anni nelle tavolate dominano le 3M: morti, malattie, memoria.

Tavolate fra ex qualcosa

Gli ex-allievi, gli ex-commilitoni, gli ex qualunque cosa parlano solo del passato. I riferimenti alle vite attuali mobilitano dinamiche di invidia o commiserazione sui destini dispiegati dal passato ad oggi, e potrebbero evidenziare le diversità: proibito approfondire.

Tavolate fra colleghi (con o senza i capi)

Con i capi diventano tavolate di lavoro (v.sotto) e senza capi i temi consentiti sono due: le maldicenze verso i capi e i colleghi assenti, i pettegolezzi aziendali. Niente di personale.

Tavolate di lavoro

Queste tavolate assomigliano molto ai pranzi diplomatici. La regola è la finzione e la seduzione. Il fine è raggiungere un obiettivo, non collettivo ma individuale. Le persone non sono persone, ma maschere.

Tavolate festive (famiglie allargate con aggregati casuali)

Sono il paradigma di tutte le tavolate: contengono infatti tutti i difetti delle altre configurazioni. Fondamentali le proibizioni: non si può fumare, usare il turpiloquio, parlare di sesso, politica, religione e sport a meno di essere certi di avere tutti la stessa opinione. I bambini si sfogano facendo il massimo casino possibile, e monopolizzando l'attenzione: un fantastico modo di evitare le relazioni fra adulti. Proprio come succede nella società dove i giovani ne fanno di tutti i colori, e gli adulti trovano in loro un argomento in comune. C'è sempre un leader, come nella società, cui spetta il compito di dirottare le interazioni in zone legittime. Il tema centrale è la rimembranza, che ovviamente esclude i parenti lontani e gli ospiti che non hanno ricordi in comune. Oltre al leader, c'è sempre la maestrina (donna o uomo) che insegna a tutti come fare tutto, e come vivere. Il tema secondario è il pettegolezzo, come accade per la società. La tabaccaia ha ereditato 6 milioni di euro. No, sono 60 milioni. Ma è incinta o ingrassata? E' incinta del vecchio strozzino del paese/quartiere; ma no, ha un fidanzato. Il vecchio era l'amante della madre. La zia Adelina dice la sua, con la stessa acutezza degli opinionisti televisivi. Se qualcuno (raramente) ti chiede come va, non è perchè vuole sapere qualcosa di te, è solo per sentire un educato "bene, grazie". Come capita sulle scale del condominio.
Se ci sono anziani parte l'ennesima replica del "quando ero in

trincea....", o si avvìa un articolato dibattito su morti e malattie, cui partecipano quasi tutti gli adulti. Nessuno si aspetta, come nella società, di essere trattato come individuo, con rispetto e interesse. Se non parli per ore, nessuno se ne accorge o ti interpella. Se uno parla per ore, nessuno lo interrompe: sarebbe troppo conflittuale. Quelli che possono, di solito i giovani, appena c'è un minuto di silenzio accampano impegni inderogabili e spariscono. Proprio come nella società, dove chi può emigra. Chi non può evadere, si attacca al telefono o a qualche video-game, come nella società, dove computer e Ipad hanno preso il sopravvento sulla vita. Qualcuno ha esagerato con l'alcol e si appisola: ottima scusa, come in società, per evitare le relazioni. Nei casi migliori si ringrazia la cuoca, ma con parsimonia. Fantastica mangiata: ci vediamo l'anno prossimo.

Rappresentazione non azione

Può sembrare strano che l'omologazione, la negazione del soggetto, il panico da conflitto, la censura siano tanto diffusi nelle tavolate, mentre sembrano quasi assenti nei mass media (stampa, tv, internet e films). Può sembrare strano ma non lo è. La società post-moderna è fondata sulla rappresentazione, invece che sull'azione. I mass media sono pieni di sesso perchè guardandone molto, evitiamo di farlo.
La tv è piena di conflitti verbali, guardando i quali siamo esonerati dall'affrontarli nella vita reale. E' inondata di sport, che preferiamo guardare invece che praticare. Gustiamo films colmi di famiglie e coppie che si confrontano, così ci sentiamo esentati dal farlo nella vita. Lo star e lo sport system sono una macchina produttrice di eroi, superuomini, miti nei quali ci identifichiamo, riuscendo così a sopportare una routine di anonimato e insignificanza. I Social media hanno portato la rappresentazione ad essere causa dell'azione, quando per secoli è avvenuto il contrario. Facciamo cose solo allo scopo di rappresentarle, e pensiamo che finisca lì, anche se spesso le cose si complicano. La "tavolata" rappresentata sui mass-media non solo è diversa dalle tavolate reali: ne ha preso il posto. E ai singoli cittadini restano l'omologazione, la negazione, la censura, supportate da vuoti rituali.

PIU' TENNISTI E MENO CICLISTI
Crisi dell'arte della conversazione
Guglielmo Colombi

Andare in bicicletta è un'attività solitaria. Possono esserci amici o parenti a fianco o in coda, ma il ciclista pedala come un solista. Giocare a tennis da soli è quasi impossibile. Il tennista lancia la palla e si aspetta che l'altro risponda. Se non lo fa si ricomincia e parliamo di buon tennis quando gli scambi sono numerosi. L'arte della conversazione è moribonda perchè ormai la società è piena di ciclisti e i tennisti sono in via di estinzione.

Il mondo è pieno di gente cordialissima che conosci da un minuto e ti racconta del suo lavoro, dei suoi viaggi, della sua famiglia, delle sue abitudinI alimentari e non ti chiede nemmeno come ti chiami. Tu puoi solo annuire con la testa ed emettere qualche "Mah....però....ah, ah....già....è vero....". Non solo non puoi dire la tua su niente perchè non interessa, ma perchè il monologo del ciclista è senza respiro. Niente pause, silenzi, domande. Solo frasi sparate in serie e punti esclamativi finali.

Dialogo, interazione, interesse e curiosità per l'altro sono fuori dall'orizzonte del ciclista. Il ciclista conversazionale viene definito "narcisista" dagli psicologi, che descrivono bene la tipologia. Tuttavia, raramente spiegano gli effetti che la tipologia del narcisista produce nell'interlocutore. Se questo ha un ego robusto sorride, sopporta per un certo tempo il ciclista e arriva a provare pena e tenerezza. Ma se l'interlocutore ha un Io minimo e fragile (il che è molto diffuso) riceve dal ciclista conversazionale un continuo messaggio violento, inquietante, depressivo. Insomma il narcisista non è solo una figura patetica: è un pericolo sociale.

A un soggetto con un Io fragile, il narcisista manda continui messaggi di svalutazione, insignificanza, trasparenza. Il tennista è

nutriente perchè da valore all'altro. Gli manda una palla e conta sulla risposta: il divertimento nasce dal dialogo. Il ciclista è deprimente perchè dice che l'altro non ha alcun valore o significato, non è un essere umano, ma un vetro o uno specchio. Ci sono narcisisti che ti frequentano e ti inondano di parole per anni, senza mai chiederti che lavoro fai o che cognome hai. Siccome gli esseri umani esistono anche nello sguardo degli altri essere umani, cioè nelle interazioni e relazioni, quando non sono "guardati" arrivano a pensare di non esistere.

Il ciclista non si esprime solo con fiumi di soliloqui. In genere arricchisce il suo repertorio con altri messaggi paradossali. "Non mi telefoni/scrivi mai" lamenta il ciclista che si guarda bene dal farlo. "Vieni a trovarmi a casa" ripete di continuo il ciclista che non viene mai a casa tua. Il ciclista è anche generoso: può ricoprirti di regali, ma si rifiuta categoricamente di accettarne uno da te. Ti presenta anche parenti e amici, ma è sempre occupatissimo altrove, quando lo inviti cercando di fare altrettanto. Il ciclista è informato su quasi tutto, non sapendo che lavoro fai ti spiega partitamente come si fa ogni cosa (anche quelle che tu fai di mestiere). Quello che è certo è che se vuoi vederlo sparire basta (se riesci a farlo!) che cominci a parlargli di te, raccontare i tuoi problemi, presentargli qualcosa di te che abbia un certo peso e valore.

La diffusione sociale dei ciclisti è in progressivo aumento da parecchi anni. E la conversazione è in crisi di conseguenza. Le spiegazioni possono essere tante, ma una sembra essere dominate. La società attuale annichila, mortifica, deprime di continuo i soggetti. La svalutazione dilaga macroscopicamente. La conversazione che valuta gli interlocutori è diventata tristemente fuori moda e in certe situazioni anche pericolosa. I soggetti reagiscono in due modi. Uno è la depressione, il ritiro sociale, la chiusura. L'altro è il narcisismo: "guarda quanto valgo, io pedalo da solo".

C’E’ VITTIMA E VITTIMA

Guido Contessa

Le vittime non sono tutte uguali, anche se la retorica non fa distinzioni. Ci sono le vittime per destino, per scelta altrui, e per scelta propria. Infine ci sono le vittime eroi, che sacrificano scientemente la propria vita per quella di altri.

Le vittime per destino sono quelle che vengono colpite da disastri naturali come un terremoto, un fulmine, il morso di un insetto, una grave disabilità. Le vittime per scelta altrui sono quelle che muoiono per aggressione o omicidio; quelle che muoiono sul lavoro per incuria degli imprenditori; quelle che cadono dai ponti mal progettati e senza manutenzione; quelle che soccombono a disastri naturali favoriti dall'irresponsabilità dei politici; quelle che vengono investite da pirati della strada.

Poi ci sono le vittime per scelta propria. Queste sono le vittime di situazioni derivanti da loro libere scelte. I suicidi sono le vittime esemplari di questo tipo. Poi ci sono le vittime della droga o dell'alcol. Le vittime di "giochi" pericolosi. Quelle che muoiono a seguito di sport o hobbies ad alta rischiosità. Infine ci sono i soldati che combattono, i pompieri, gli artificieri, che hanno scelto una professione che prevede un alto grado di pericolo.

Considerare le vittime per destino e per scelta altrui allo stesso modo di quelle per scelta propria è ingiusto e offensivo, per le prime due categorie. Come è ingiusto equiparare una vittima che muore per omicidio a una che muore suicida. Tutte le vittime hanno diritto alla "pietas" che si deve tributare a chiunque (e per qualunque causa) muore o viene gravemente danneggiato. Ciò detto, non possiamo continuare ad eludere il concetto di responsabilità.

Le vittime per destino o per scelta altrui non hanno alcuna responsabilità, non scelgono il rischio di diventare vittime. Le vittime per scelta propria scelgono e accettano i rischi derivanti dalle proprie decisioni.

Infine, ci sono le vittime e le vittime eroi. Le vittime eroi sono quelle non hanno scelto il rischio e il pericolo, ma che di fronte alla propria morte e quella altrui scelgono la seconda. Le vittime eroi sono quelle che si trovano in situazioni provocate dal destino o da scelte altrui, e scelgono di sacrificare se stessi per salvare un altro. Salvo d'Acquisto è il paradigma delle vittime eroi. E' una vittima eroica il genitore che affoga per salvare il figlio che rischia la vita. Più ancora eroico è chi affoga per salvare dall'annegamento un estraneo.
La retorica tende a omologare le due categorie, senza rendersi conto che sovrapporre la prima categoria alla seconda è un'offesa per quest'ultima. Definire eroi quelli che muoiono sul lavoro o per un attentato terroristico è un errore: sono vittime per scelta altrui. Definire eroi quelli che muoiono su un'auto o una moto da corsa è un altro errore: sono vittime per scelta propria.

C'è poi un'altra distinzione fra le vittime. Ci sono vittime ignorate e vittime mitizzate dai mass-media, dalla magistratura e dai politici. Le recente questione Regeni è un esempio palese di questa distinzione. L'Italia è il Paese dei misteri, degli omicidi e delle stragi insolute. Dall'omicidio Rostagno a quello di Ilaria Alpi e Stefano Cucchi, abbiamo un lungo elenco di vittime senza una vera giustizia. L'Italia è anche un Paese che ha registrato oltre 100 morti misteriose in Paesi stranieri solo in questo secolo, e decine di casi di assassini che vivono all' estero senza alcuna estradizione (dai colpevoli delle stragi naziste rifugiati in Germania a Cesare Battisti protetto prima dalla Francia e ora dal Brasile). Ma in nessuno di questi casi abbiamo visto interrompere relazioni diplomatiche, inviare magistrati all'estero a fare indagini, e alte cariche dello Stato manifestare . Nel caso Regeni, non si capisce perchè, tutto questo è stato fatto.

Un altro palese esempio è quello della povera donna mutilata ad un orecchio da una banda di criminali, e che ha ricevuto un copertura mediatica continua per una settimana. Nei servizi su questo crimine,

salta fuori un povero negoziante a cui, poco tempo fa, è stato mozzato un dito: nel totale silenzio dei media.

Infine, ci sono le uniche vere vittime eroi, che vivono nel quotidiano e nel silenzio generale. Sono coloro che si curano giorno per giorno di parenti disabili gravi: genitori, partner, figli. Sono le vittime del destino che scelgono liberamente di sacrificare la propria vita per qualcuno che amano. Non solo questi non vengono osannati dai mass-media, ma spesso sono lasciati soli da servizi sociali inefficienti e da uno Stato insensibile.

EDUCAZIONE E LINGUAGGIO

L’EDUCAZIONE IMPOSSIBILE

Ektor Georgiakis

Al centro dell'attenzione dei media, oggi c'è il fenomeno delle baby gang. Un giovane delle superiori sfregia la professoressa col coltello, un pre-adolescente di prima media pesta l'insegnante, un genitore picchia il docente, una famiglia ricorre al magistrato perchè il pargolo ha preso 9 e non 10 in pagella. La Cassazione ha confermato l'adottabilità della bimba nata da una coppia di genitori anziani di Casale Monferrato ritenendoli incapaci "di comprendere quali siano i bisogni emotivo-affettivi e pratici" della bimba, e risultando il padre "totalmente dipendente" dai desideri della moglie "chiusa in un processo narcisistico".

L'educazione sembra diventata impossibile e gli "educatori" del tutto impotenti.

Il fenomeno non è affatto nuovo nè solo italiano (***vedi nota***[31]) ma si è lentamente aggravato, negli ultimi trent'anni. Le agenzie educative

---

[31] *Il nome della subcultura venne scelto prendendo in prestito il titolo in prima pagina di un giornale del 1953, che abbreviava il nome Edward in Teddy. L'epicentro del movimento fu la città di Londra, ma ben presto la moda teddy boy si estese in tutto il Regno Unito, venendo legato indissolubilmente al rock and roll americano in voga al periodo. Si può dire che i teddy boy furono il primo gruppo giovanile ad emergere, creando così l'idea di un mercato rivolto principalmente a quella fascia d'età.*
Molti teddy boy si riunivano in bande che spesso si scontravano ferocemente fra loro, sotto l'occhio vigile della stampa che gonfiava gli eventi, contribuendo alla demonizzazione della subcultura. Fra gli scontri più violenti, si ricordano i fatti di Notting Hill del 1958, quando molti teddy boy, in concomitanza con bande razziste e neonaziste, organizzarono ronde nel quartiere londinese danneggiando le proprietà di immigrati di colore e

tradizionali e moderne, sono state azzerate e sostituite dal moloch del mercato.

Con la supremazia dei giovani nel mercato dei consumi, il secolare comandamento *"Onora il padre e la madre"* è stato gradualmente sostituito da *"I figli prima di tutto"*. Prima la legislazione, poi la scuola, infine i servizi sociali hanno gradualmente eroso il potere genitoriale, al punto che oggi, nei casi migliori, l'influenza dei genitori sui figli si ferma alle scuole elementari (10-11 anni) per poi passare direttamente nelle mani dei mass media e dello star system in rappresentanza del mercato dei consumi. Sono sempre meno i genitori che riescono a controllare e orientare i figli dalla pre-adolescenza in poi. Il loro ruolo è solo quello di bancomat fino ai 35 anni d'età. Si fa un continuo chiacchiericcio sui diritti dei minori, ma nessuno parla mai dei loro doveri. Anche i Servizi Sociali hanno rinunciato a dare responsabilità educative alla famiglia. I genitori dei minori che evadono l'Obbligo e fanno i mendicanti sono ignorati. I minori che delinquono vengono "affidati" alle loro famiglie, senza nemmeno un rabbuffo.

Subito dopo la famiglia, è stata depotenziata la scuola. Autorevolezza vicina allo zero, didattica confusa, precariato come

---

aggredendone alcuni......La maggior parte dei Teddy boy era in realtà apolitica e si interessava piuttosto al football che alla politica. Negli anni sessanta, molti teddy boy si convertirono alla subcultura rocker, mod e punk (fonte https://it.wikipedia.org/wiki/Teddy_Boy).
In Italia nel 1959 Da un fatto di cronaca nera scaturita da una bravata di alcuni teppisti in jeans si scatena il finimondo. Un componente del gruppo, un giovane di sedici anni, viene ucciso perchè tutti insieme volevano violentare una giovane contadina. Si scatena nel Paese, alimentato dalla stampa (quella cattolica e quella servile) un'ondata di intolleranza verso le bande giovanili. Sono chiamati teddy boys e vengono identificati come quelli che portano i jeans, giocano a flipper e ascoltano nei juke-box i "satanici" dischi rock o i primi urlatori nostrani. (fonte https://cronologia.leonardo.it/storia/a1959.htm)
Il fenomeno non è solo italiano, ma planetario. Negli Usa le baby gang terrorizzano da decenni le città più grandi e nei primi mesi del 2018 si sono registrate ben 19 stragi scolastiche

regola, ambienti scolastici decrepiti, programmi ispirati ancora a Benedetto Croce hanno gradualmente azzerato il potenziale educativo della scuola, oltre che l'efficacia dell'apprendimento. Ricerche recenti hanno calcolato intorno al 70% della popolazione la percentuale degli "analfabeti funzionali" (incapaci di capire un testo di media complessità). L'evasione dell'Obbligo scolastico non provoca alcun provvedimento per le famiglie. Le letture si fermano ai libri di fiabe delle elementari, i films si basano su un vocabolario di 300 parole, sui social networks si comunica coi moderni geroglifici.

Fino agli anni ottanta alla famiglia e alla scuola si affiancavano altre "agenzie educative": l'Oratorio, l'associazionismo, le colonie e i campeggi estivi, il quartiere, il lavoro. Tutti spazi popolati da adulti in grado di fornire una qualche forma di educazione. Poi gli Oratori hanno cominciato a chiudere; le associazioni sono sparite o si sono trasformate in imprese affaristiche; i soggiorni estivi si sono trasformati in vacanze d'élite (meglio se a Londra); il quartiere è stato colonizzato dalla criminalità; il lavoro è diventato un argomento della memoria.

Negli anni novanta sono stati lanciati numerosi progetti di politica per i giovani: i centri di aggregazione giovanile, gli informagiovani, l'orientamento al lavoro, la prevenzione primaria del disagio giovanile, gli interventi di comunità, gli educatori di strada. Tutto azzerato, dall'Unione Europea prima e dalla "crisi", che ha preferito l'acquisto di armi alle politiche giovanili, poi.

Oggi nessuno educa nessuno, salvo la tv, i cantanti e i videogames. I risultati non sono incoraggianti.

GLI ERRORI DELLA “NUOVA” EDUCAZIONE
Adamus

Iperigiene e anestesia

La nevrosi genitoriale più diffusa e imposta dai mass-media è quella relativa all'iperigiene e all'anestesia. La sporcizia e la cattiveria devono essere banditi dalla vita infantile fino alla maggiore età, e oltre. Tanto più l'ambiente e gli alimenti sono inquinati, tanto più i genitori tengono i bambini disinfettati, sterilizzati, anestetizzati. I bambini non possono sporcarsi, camminare strisciando (se non su un pavimento sterilizzato), imbrattarsi con colori o fango. Non possono avere contatti con la morte, vedere malati gravi o moribondi, andare ai funerali o al cimitero. Possono però vedere i morti in televisione, arrivando così a pensare che sia tutta un finzione.

Sempre coi genitori

Da sempre i bambini sono cresciuti nel cortile, in strada o all'Oratorio. Vedevano poco le madri e pochissimo i padri, ma giocavano e crescevano con fratelli/sorelle o col gruppo dei pari. Chi è nato a metà del secolo scorso considerava noioso passare ore con babbo e mamma, e non vedeva l'ora di poter andare dagli amici. Oggi domina l'idea che i bambini debbano passare intere giornate solo coi genitori. L'unica socialità è quella scolastica, limitata agli intervalli. Un tempo i bambini lottavano per poter andare a scuola da soli, considerandolo uno spazio di libertà e maturità. Oggi devono essere, per legge, accompagnati fino alla terza media. Un tempo i bambini vedevano la loro estate al campeggio o in colonia, oggi se non passano l'estate coi genitori i mass-media li descrivono come orfani. Un tempo i figli contavano le ore che li separavano dai 18 anni per poter andarsene da casa. Oggi devono essere buttati fuori di casa a calci dopo i 35 anni.

Ascoltare i bisogni dei minori

La parola d'ordine dei nuovi "educatori" è "ascolto". Ascoltare viene prima di sorvegliare, educare, regolare. Come se tutte le parole che vengono dai bambini siano vere, giuste e sane. La psicoanalisi parla dei bambini come "perversi polimorfi" e il bullismo scolastico è la prova provata che molti minori non sono sempre la fonte del vero e del giusto. Senza contare che una metà dei discorsi infantili discende dai mass-media e l'altra metà da coetanei influenzati dai mass-media. I minori che si ostinano a dire che l'alcol fa divertire; che hanno diritto al maglione firmato; che fare sesso nei bagni delle scuole medie è normale; che le droghe leggere le usano tutti; e che una vacanza a Londra non si può negare, vanno solo ascoltati, secondo i nuovi maestri dell'educazione.

Dire sempre la verità, e non valutare mai

L'educazione impazzita del terzo millennio impone che ai bambini sia sempre detta la verità. Devono sapere subito di essere adottati; devono sapere se i genitori litigano; devono sapere se il genitore separato intende ri-accoppiarsi; devono sapere se un genitore ha altri figli in giro per il mondo. Insomma devono sapere tutto ciò che riguarda loro, ma anche i genitori. La regola però non vale nei casi dove entra una valutazione dei pargoli. Un genitore non deve dire che il figlio studia poco, per non metterlo a disagio. Non può dire alla figlia che è sovrappeso o anoressica, perchè e svalutante. Non può dire che i figli si vestono come straccioni, che il tatuaggio fa schifo o che il piercing è terrificante, perchè va rispettata la loro libertà. E la regola non vale nemmeno al contrario. I giovani raccontano ai genitori bugìe sulla scuola, gli amori, le trasgressioni ma se i mamma e papà chiedono la verità vengono considerati impiccioni e violenti.

Come tutti gli altri

La regola generale della "nuova educazione" è che non si deve mai far sentire "diverso" l'erede. "Come tutti gli altri" è il mantra recitato dalla pedagogia dei mass-media sostenitori del mercato giovanile, che ha bisogno che tutti si vestano alla moda, abbiano un telefonino,

vadano in discoteca o ai concerti, comprino il motorino e le attrezzature sportive. Educare il minore alla originalità, la diversità, lo spirito critico e la parsimonia significa, per i nuovi "educatori", impedirgli di vivere una serena socialità. Naturalmente poi gli adulti si disperano quando sentono dire che il minore fuma crack perchè "lo fanno tutti gli amici" o fa del bullismo "come tutti".

A 15 anni si può decidere?

Un'altra disastrosa concezione educativa attuale è quella secondo la quale il minore e l'adolescente possono decidere liberamente cosa mangiare e cosa no, che abbigliamento comprare, che amici frequentare, che scuola scegliere, a che ora tornare dalla discoteca, cosa bere e cosa fumare. La sola cosa che i minori non possono decidere è se e con chi fare sesso. Se lo fanno con un partner di 4-5 anni più vecchio/a, arriva la repressione perchè i minori sono considerati per definizione incapaci di scegliere. Nemmeno del crimine, sono considerati responsabili. Possono spacciare, pestare gli amici, dare fuoco a un senzatetto, accoppare una guardia giurata e ricevono solo un buffetto perchè, come minori, non scelgono di delinquere.
Bambini e adolescenti non possono scegliere circa il sesso e il crimine, ma hanno diritto a decidere su tutto il resto. Gli adulti che dicono la loro su questo resto vengono considerati negrieri, maltrattatori, indegni di potestà genitoriale.

La scuola in coma

Quando si pensò alla collaborazione scuola-famiglia si voleva far dialogare i tecnici dell'educazione (insegnanti) coi tecnici della vita famigliare (i genitori). Non si pensava certo di dare alle famiglie il compito di sindacalisti e avvocati d'ufficio degli alunni. Oggi è normale vedere genitori che pestano gli insegnanti, allievi che li accoltellano, e insegnanti che torturano i bambini o fanno sesso con le adolescenti. La scuola è in stato comatoso e discute di crocifissi e minigonne invece che di organizzazione del lavoro scolastico e di educazione degli allievi. C'era un tempo in cui chi evadeva l'Obbligo scolastico, riceveva la visita dei Carabinieri. Oggi c'è l'evasione più

alta della storia e nessuno fa alcunchè. La nuova educazione è incapace di regolare il rapporto scuola-famiglia e scuola-violenza.

I MITI DEL WEB E SUL WEB

Eva Zenith

1. Il mito della privacy e della sicurezza

Fino dagli albori del web è circolata la nevrosi della privacy e della sicurezza anti-virus e worms. L'idea era che tutti fossero interessati a spiare quello che scriviamo sui siti o sui blog più insignificanti. Quindi via non solo a normali password, ma ad una sequela di tutele come i captcha, i numeri di sicurezza, le domande riservate, i numeri telefonici di controllo. Poi si è scoperto che chi vuole può entrare nei database della NASA, creare profili falsi, arraffare milioni di dati personali, in barba a tutte le corse a ostacoli inventati per tutelare privacy. Gli Usa hanno spiato per anni (e forse lo fanno ancora) tutte le cancellerie europee.

Anche la sicurezza "sanitaria" della Rete è un mito nato insieme al web. Software anti-virus, worms, adware, malware, ransomware, browser hijacker ossessionano tutti i navigatori. Chi sono quelli che spendono ore di lavoro per creare migliaia di virus da far girare in Rete? Quelli che hanno fini pubblicitari, spionistici o ricattatori si possono spiegare con l'interesse criminale sotteso. Ma quelli, e sono la maggioranza, che si limitano a mandare in tilt un computer si spiegano solo in un modo: la vendita di sofware anti-virus. I maggiori creatori di virus sono i produttori di anti-virus. Come se un'impresa farmaceutica facesse girare il virus "ebola" per vendere il farmaco che lo cura o il vaccino che lo previene.

2. Il mito della usabilità

La Rete pullula di siti e blogs brutti e incomprensibili che spiegano come fare siti e blogs belli e accessibili. La barzelletta è che questi siti che spacciano elisir di accessibilità (salvo qualche eccezione) hanno pochissimi visitatori. Sono come gli imbonitori televisivi che

vogliono venderti i numeri che vinceranno la lotteria. I siti che fanno i "maestrini" oltre a essere in genere brutti e incomprensibili, sono i primi ad avere links interni ed esterni fallati, indirizzi e-mail scaduti, immagini che pesano 1 giga, video che non funzionano.

3. Il mito dell'interazione

A cavallo del millennio è esploso il mito dell'interattività. I siti e i blogs che non davano ai visitatori la possibilità di dire la loro diventarono ciarpame. Come se fosse esplosa la voglia di dibattere e interagire. Quasi subito si è scoperto che nei casi migliori i post si limitavano a "bravo, bene, bis", e nei peggiori raccoglievano migliaia di spam e deliri e insulti di navigatori deboli di mente. In un primo tempo l'autore del blog postava con pseudonimo dei commenti finti, poi è cessata anche questa fatica. L'interazione si è spostata sui social networks ma oggi ci sono i primi segnali che non durerà a lungo.

4. Il mito delle bufale

Il mito è recente. Molti si affannano a dimostrare che il web è il principale veicolatore di bugìe, fatti inventati, manipolazioni della verità. I patetici guerrieri anti-bufale fanno finta di non sapere che da sempre i messaggi scritti, i libri, gli affreschi hanno spacciato bufale. Nella modernità giornali, cinema, televisione sono stati e sono tuttora una makkina di produzione costante di bugìe, fatti inventati, manipolazioni della verità. Tutte le "notizie" di gossip, astrologia, meteo, moda, musica sono mere invenzioni del mercato; tutte le "informazioni" internazionali o istituzionali sono veline di regime; tutti i dibattiti politici televisivi sono propaganda e manipolazione del consenso. Il web è solo il più moderno diffusore di bufale, e fa concorrenza ai mezzi di comunicazione tradizionali sul loro stesso piano, ma senza costi per i cittadini.

5. Il mito delle interferenze elettorali

Recentissimo. L'accusa è che qualcuno (non si sa chi, quindi tutti) usa il web per influenzare il voto con post a favore o denigranti qualche candidato, diffondere notizie false, manipolare il consenso. Questa è l'ultima colossale ipocrisia dell'Occidente. Facebook usa i

dati dei navigatori per fini commerciali da sempre. Tutti i siti lo fanno attraverso i cookies, che nessuna legge proibisce. Se lo fa per influenzare i consumi, perchè non dovrebbe farlo per fini politici ? Per metà del XX secolo gli Usa hanno influenzato, coartato, manipolato i regimi e i leaders politici di mezzo pianeta. La Russia ha fatto altrettanto con l'altra metà. Il Vaticano ha da sempre interferito sul voto politico italiano (ricordate il volantino "Nell'urna Dio ti vede, il PCI no") e non solo. Obama faceva propaganda contro il voto per la Brexit. I boss europei hanno interferito contro Berslusconi prima e contro i 5Stelle e la Lega oggi. E' di ieri la notizia che la campagna presidenziale di Sarkozy è stata influenzata da Gheddafi. Usare il web per influenzare il voto non è diverso che utilizzare le tv e i giornali, lo spionaggio e le mazzette. Ma è molto meglio che utilizzare l'omicidio.

LA NUOVA EDUCAZIONE DEL SISTEMA MMSS

Vanessa Gucci

La dottoressa Susan Sawyer, direttore del centro per la salute degli adolescenti presso il Royal Children's Hospital di Melbourne, ha spiegato che l'adolescenza ora dura almeno fino ai 24 anni, mentre in passato la si riteneva conclusa già a 19 anni (Fonte[32]). Secondo altre fonti, all'adolescenza segue la giovinezza che dura fino ai 34 anni. Per trenta anni, gli esseri umani sono del tutto o parzialmente irresponsabili, bisognosi di cure e sostegno, portatori di desideri da assecondare, esenti da doveri sociali.

L'educazione è da tempo appannaggio del sistema di internet, tv, radio, cinema e pubblicità stradale, cioè dei mass media e dello star system a loro collegato (il sistema MMSS). Intorno ai 4 anni diminuiscono le fiabe e le storie edificanti di orsacchiotti, ed inizia la sottomissione al sistema MMSS. Calcolando approssimativamente l'esposizione media a 100 messaggi al giorno, gli adolescenti sono influenzati 750.000 volte in vent'anni. I giovani fino ai 34 anni vengono plasmati da più di 1 milione di messaggi. I messaggi della famiglia, della scuola, dei vari educatori sono sicuramente meno di un decimo. Valori, bisogni, comportamenti, progetti di vita vengono assimilati attraverso i messaggi del sistema MMSS, che non sono progettati da educatori o psicologi, ma da venditori.

Sullo sfondo del sistema MMSS agisce anche una cultura dominante, che è pregna di sensi di colpa verso i minori, gli adolescenti e i giovani, trattati non come cittadini deboli ma solo come consumatori. I servizi per bambini sono al lumicino, i progetti per gli adolescenti sono spariti, le prospettive di lavoro e vita per i

[32] https://www.milady-zine.net/quanto-dura-ladolescenza-almeno-fino-ai-24-anni/

giovani quasi azzerate, le scuole e le agenzie educative intermedie (famiglie, oratori, associazioni giovanili, centri sportivi) in grave crisi.

La famiglia in particolare è la prima vittima della "nuova educazione", il che è sicuramente fra le cause della bassa natalità.

Il miscuglio fra messaggi mercantili e cultura sottomessa alla colpa hanno gradualmente creato una figura di adolescente/giovane inventata, influenzata, plasmata che solo per caso presenta ancora eccezioni. Eccone i tratti.

1. Gli adolescenti/giovani hanno solo diritti, nessun dovere
Questa idea riguarda solo la famiglia perchè lo Stato e le istituzioni non riconoscono quasi nessun diritto ad adolescenti e giovani. Questi hanno diritto al gioco, allo sport, all'aggregazione solo se pagano. Persino il diritto-dovere legale di frequentare la cosiddetta "scuola dell'obbligo" è aleatorio. Il diritto al lavoro è una favola.

2. Le famiglie devono riconoscere agli adolescenti/giovani il diritto ad ogni stravaganza e trasgressione
Tatuaggi, piercing, chirurgìa estetica sono un diritto. Discoteca e concerti sono un diritto. Cellulare o ipad sono un diritto. Motorino o auto sono un diritto. Abiti firmati, sono un diritto. Alcol e marijuana (in certi casi anche la cocaina) sono un diritto. E tutti questi diritti vanno riconosciuti, senza giudizio negativo. Il genitore che ostacola o denigra queste pratiche, rischia l'accusa di maltrattamento.

3. I genitori devono rendere conto di ogni questione sentimental-sessuale che li riguarda, gli adolescenti/giovani, no
Se un padre viene scoperto con l'amante è snaturato. Se una madre fa filmini porno, è indegna. Se una figlia o un figlio partecipano ad un'orgia, si tratta di adolescenti/giovani che fanno esperienze, in cui i genitori non devono interferire.

*4. Gli adolescenti/giovani hanno il diritto al silenzio e all'assenza, i genitori,no***.**
Se il padre e la madre lavorano troppo e parlano poco coi figli, meritano una condanna perpetua per non avere prestato abbastanza

attenzione. Se l'adolescente/giovane entra in casa senza nemmeno salutare, si chiude in camera con musica a palla, e sta fuori casa fino alle 6 del mattino, sta cercando la sua autonomia, che i genitori non devono inibire.

5. Il verbo della "nuova educazione" è l'ascolto.

I genitori, i docenti e gli educatori, gli adulti in genere devono ascoltare. Naturalmente "ascoltare" significa accettare, approvare e accontentare. L'ascolto non può mai essere seguito da un commento negativo. Questo ovviamente non vale per lo Stato e le istituzioni che non ascoltano gli studenti, gli adolescenti disabili, i giovani disoccupati. Ascoltare significa accettare che il decenne abbia il più nuovo videogame, la sedicenne si rifaccia il seno e mandi foto nude al ragazzo di turno, il diciottenne guidi la sua utilitaria, i ventenni si facciano le canne, le venticinquenni entrino in coma etilico..... senza battere ciglio, col sorriso compiacente.

5. La famiglia deve assecondare le inclinazioni e le aspirazioni degli adolescenti/giovani

Anche qui Stato ed istituzioni sono esenti, ma la famiglia è vincolata. Assecondare inclinazioni, aspirazioni, progetti, preferenze degli adolescenti/giovani è un imperativo categorico per genitori che non vogliono essere accusati di crudeltà. Come se inclinazioni, aspirazioni, progetti, preferenze fossero un ineluttabile derivato del DNA o un destino scritto sulla pietra. Mentre è evidente che inclinazioni, aspirazioni, progetti, preferenze di chi è bombardato da 36.000 messaggi di mercato ogni anno sono solo la conseguenza dell'influenzamento mediatico. Cosa vuoi fare da grande? Il calciatore, la modella, la rockstar. Come vuoi il tuo naso? Come quello della mia attrice preferita. Che borsa vuoi comprare? Quella che suggerisce l'influencer di turno. Come sarà il tuo abito da sposa? Come quello della principessa del Galles. Come trattare i rapporti coi partners? Come si vede in "Uomini e donne". Che lavoro vuoi fare? Il rapper, la dj, l'esperto di videogames, la modella. Che università vuoi scegliere? Scienze dello spettacolo, per partecipare alla trasmissione "amici". Qual è il tuo sogno? Entrare nella casa del "Grande fratello".

Questa "nuova educazione" crea adulti più maturi, liberi e felici? Non sembra. Al contrario, gli odierni adolescenti/giovani sembrano i più infelici della storia, e gli adulti i meno maturi e i meno liberi

OSSESSIONE GENITORIALE E DEGRADO MINORILE

Adamus

Per secoli l'Occidente ha maltrattato o trascurato i bambini. Quelli abbienti crescevano allattati dalle balie, educati da istitutori, spediti in collegio. Quelli poveri venivano lasciati nell'aia, spediti al lavoro o nei monasteri, anche in cambio di danaro. I matrimoni combinati dalla famiglia, avvenivano anche prima dei dieci anni. Si può dire che l'Europa è cresciuta mediante i matrimoni combinati e la "vendita" delle figlie ai futuri mariti. Gli orfanotrofi pullulavano, e i bambini che non morivano prima di diventare adulti, erano la minoranza. Per secoli, addirittura i bambini disabili o le bambine venivano uccisi alla nascita. I bambini erano un investimento per i genitori. Se ne facevano tanti per ridurre la percentuale dei morti prematuri e per avere manodopera gratuita a sostegno della famiglia. Le punizioni corporali a casa e a scuola erano non solo permesse, ma consigliate. I bambini erano esclusi dal mondo degli adulti. Non mangiavano a tavola con gli adulti, potevano parlare solo se interrogati, erano tenuti al massimo rispetto per genitori, educatori, sacerdoti e adulti in genere.

"Oliver Twist" fu il secondo romanzo pubblicato da Charles Dickens, e apparve in prima edizione a puntate mensili sulla rivista Bentley's Miscellany, dal febbraio 1837 all'aprile 1839. "Rosso Malpelo" è una novella di Giovanni Verga, che comparve per la prima volta su Il Fanfulla nel 1878 e "Ciaula scopre la Luna" è una novella del 1907 di Luigi Pirandello. Questi tre lavori descrivono la vita dei bambini, normale fino al primo novecento.

Nel '900, con l'aumento della scolarità, è apparsa alla ribalta l'adolescenza. Un periodo transizionale fra bambino e adulto, mai esistito nei secoli precedenti. E' nello stesso secolo che gli Stati occidentali hanno gradualmente abolito le punizioni corporali a

scuola, anche se molti Stati ancora oggi consentono le punizioni corporali a casa. E molti Stati hanno gradualmente migliorato la legislazione a favore dei minori.

Oggi, l'Occidente si è fortunatamente emancipato dalla crudeltà verso i minori. Il lavoro minorile non è scomparso ma è fuorilegge, così come la pedofilìa. I matrimoni combinati sono spariti. Le punizioni corporali severamente punite. Tutto questo è ancora registrabile nei Paesi asiatici, africani e sudamericani che per questo consentono all'Occidente di sentirsi migliore e più civile. La trascuratezza e la crudeltà si sono però trasformate in ossessione.

I genitori devono spendere cifre enormi per l'igiene, la cura, l'abbigliamento, l'istruzione e il tempo libero dei figli. Non possono lasciarli soli in casa o in macchina. Non possono farli lavorare nella bottega o nella fattoria familiare se hanno meno di 15 anni. Devono accompagnarli e ritirarli da scuola fino alla terza media. Devono passare con loro ogni ora libera. Devono mantenerli fino ai 35 anni e oltre. Non possono punirli in nessun modo o diseredarli. E tutto ciò non è solo una libera scelta di costume, ma è obbligatorio per legge, pena la sottrazione della prole, le multe o il carcere. Non esiste alcun dovere per i minori, gli adolescenti e i giovani fino ai 40 anni: almeno nessun dovere che non sia solo morale. Se i minori e gli adolescenti delinquono vengono puniti blandamente e le loro famiglie non vengono punite affatto. Se i minori e gli adolescenti sputano sui genitori, picchiano o accoltellano i professori, rubano o si prostituiscono vengono trattati come vittime. I bambini e gli adolescenti monopolizzano ogni cena fra adulti, rispondono a tono ad ogni rimbrotto, rifiutano ogni osservazione fatta da un adulto, insegnanti compresi, che non siano i loro genitori (in questo, appoggiati da padre e madre che arrivano a picchiare chi critica la prole).

L'opinione dominante è che i bambini siano il più prezioso tesoro della famiglia e della società. Società che peraltro fa di tutto per svalutare e sfruttare i bambini. Con il degrado scolastico, l'azzeramento di tutte le agenzie educative e degli spazi sicuri di gioco, lo sfruttamento dei minori da parte dello sport, della moda, della televisione, dello show business. Il termine "giovane" non rimanda al tradizionale "giovane uomo" ma piuttosto al "tardo-

adolescente", con la conseguenza del mantenimento della svalutazione e dell'infantilismo degli esseri umani fino ai 40 anni.

In Occidente, tutto questo dichiarato aumento della preziosità dei minori, degli adolescenti e dei giovani e tutta questa ossessione per la responsabilità genitoriale, dovrebbero offrirci una fascia di popolazione, protetta, felice e realizzata. Ma non sembra così. I consumi di alcool e droghe avviene in età sempre più bassa. Il bullismo e la delinquenza minorile dilagano. L'evasione scolastica è al punto più alto. L'analfabetismo funzionale è alle stelle. La disoccupazione giovanile è epidemica. I disturbi alimentari, il masochismo, la prostituzione colpiscono i minori quanto nei Paesi meno sviluppati. Il numero di separazioni e divorzi è in continuo aumento. Non sono più i genitori a valutare, criticare, punire i minori, ma il contrario.

Questo ragionamento non vuole assolutamente concludersi con un invito a ripristinare le vecchie forme di cura ed educazione dei minori. Vuole semplicemente invitare a riflettere sulla ossessione genitoriale, l'insensibilità delle istituzioni, e la nuova educazione che dovremo re-inventare.

QUANDO LA RETORICA E' UN INSULTO
La metacomunicazione nei regimi totalitari
Ektor Georgiakis

La metacomunicazione è un concetto notissimo in psicologia *("Pragmatica della comunicazione umana" di Watzlawick P., Beavin J. H., Jackson D. D.)* e serve a rendere conto della complessità della comunicazione, della sua dinamica, delle sue disfunzioni e patologie. Un esempio metacomunicazione è quello in cui un'affermazione verbale è contraddetta da una non verbale (tono della voce o postura del corpo). Un altro esempio è quando una comunicazione ne contiene un'altra, implicita o occultata: per esempio "portami il caffè" detto in tono asciutto e perentorio, contiene la comunicazione "io comando, tu obbedisci". E' una comunicazione dire: «ti amo tantissimo», ma se viene detta con tono inespressivo e fare distratto è una metacomunicazione che dice: "non è del tutto vero".

La metacomunicazione è un livello di comunicazione più significativo della comunicazione, visto che è in grado di svuotarne i contenuti, o anche capovolgerli.

Il contrasto tra comunicazione e metacomunicazione può portare a situazioni patologiche, se il soggetto ricevente non è in grado di percepire la contraddizione o percepisce la contraddizione ma non è in grado di spiegarsela. Spesso succede che il messaggio passi inascoltato, mentre la metacomunicazione viene percepita inconsapevolmente, corrodendo la percezione del ricevente.

La retorica da oltre 2.000 anni è l'arte del comunicare, del parlare e dello scrivere in modo persuasivo, efficace ed esteticamente pregevole. Possiamo anche dire che è il primo strumento dell'influenzamento, quindi la prima arma del potere. Nei regimi totalitari non è solo il potere politico ad usare la retorica. Questa

diventa uno strumento diffuso tra i mass media per classificare, svalutare, umiliare, insultare i concittadini che il regime esige restino nella condizione di sudditi. Si sviluppa così e si diffonde una cultura dominante, imbevuta di retorica e produttrice di infinite metacomunicazioni svalorizzanti. Ecco alcuni esempi.

1. I "volontari" del terremoto, che peraltro sono pagati, vengono elogiati per il loro cuore non per la loro perizia e professionalità, maturata in anni di studi ed esperienze. La metacomunicazione è una svalutazione delle competenze.
2. Il cantante/attore è osannato perchè fa beneficenza, non perchè sia bravo: anzi, proprio perchè non lo consideriamo bravo, ma non lo diciamo apertamente.
3. Il vecchio viene definito "più grande", non più saggio, più esperto, più colto: la vecchiaia dà fastidio al regime, perchè si piega di meno.
4. Una donna anziana non importa che lavoro o quante esperienze ha fatto: viene chiamata "nonnina" perchè il suo valore sta solo nei nipoti.
5. Fino ai 35 anni, per stimolare la benevolenza, si parla di "ragazzi", siano premi Nobel o serial killers: il metamessaggio è che non sono degni di essere considerati uomini e donne.
6. Fino ai 30 anni nessuno compie crimini ma solo atti di bullismo, da comprendere perchè non si tratta di giovani responsabili ma di bambini da giustificare.
7. Chiamare "molestie" le palpatine, gli scambi sessuali e le violenze carnali sembra una comunicazione femminista, ma contiene un insulto a tutte le donne abusate con la minaccia di un coltello o di una pistola.
8. Sono aboliti i vizi, per combattere i quali è necessaria una responsabilità e volontà individuali che il regime sconsiglia. I vizi vengono chiamati malattie, in modo da sancire una sorta di infantile irresponsabilità e la dipendenza e sudditanza all'oligarchìa medica di regime.
9. Le tv lanciano finte presentazioni di autori di libri e canzoni che hanno un solo metamessaggio: "compera".

Anche il comportamento è un modo di comunicare. Quello che facciamo esprime sempre anche quello che non facciamo. Facendo

qualcosa mandiamo un messaggio ed insieme un metamessaggio. Il messaggio è che ci sta a cuore il soggetto/oggetto della nostra azione. Il metamessaggio è che tutti gli altri soggetti/oggetti in condizioni simili non incontrano il nostro interesse, non hanno valore.

1. Manifestazioni, fiaccolate, conferenze stampa per un povero giovane ucciso barbaramente in Egitto è una comunicazione commovente, ma contiene una metacomunicazione offensiva: delle altre decine di italiani morti misteriosamente all'estero, non ci importa nulla.
2. Le sfortunate decine di vittime del terrorismo vengono celebrate come eroi ma la metacomunicazione nascosta è che le centinaia di morti sul lavoro sono una routine accettata.
3. I neo-schiavisti inondano i media con la retorica dell'accoglienza dei migranti, senza rendersi conto che stanno insultando i disabili, gli anziani, i senzatetto, gli esodati italiani che non godono di alcuna accoglienza.
4. Gli imprenditori della beneficenza fanno accorati appelli a sostegno dei bambini brasiliani, dando la metacomunicazione che le migliaia di bambini italiani le cui famiglie vivono sotto il livello di povertà sono insignificanti.
5. Telethon e affini chiedono soldi per la ricerca sulle malattie rare, metacomunicando che lo Stato, le università, le imprese farmaceutiche sono del tutto disinteressati alle vittime di queste malattie.
6. Prestare speciali cure e attenzioni anche economiche ai figli di femminicidi, oltre a dare a qualche criminale folle e disperato la pericolosa metacomunicazione che uccidendo la partner farà un favore alla prole, offende i figli di genitori morti in automobile, in incendi, terremoti o inondazioni, nel corso di rapine o sul lavoro.

RETORICA SENZA SENSO
Le parole che ingannano
Guglielmo Colombi

Democrazia e demagogia

"La democrazia consiste nel farsi guidare nell'azione di governo dai bisogni del popolo, vagliati alla luce della fattibilità. La demagogia consiste invece nell'impegno a soddisfare i desideri del popolo indipendentemente dalla fattibilità". (Eugenio Scalfari, su la Repubblica del 12 novembre e del 27 novembre 2005). La parola chiave qui sembra "fattibilità". Il problema è che il concetto è largamente interpretabile. Quando i sindacati ancora difendevano gli operai e chiedevano aumenti salariali, gli imprenditori definivano impossibile soddisfare la richiesta, pena il crollo dell'industria. Quando furono promossi i referendum su divorzio e aborto, metà della classe politica li definiva "infattibili". Quello che non sembra fattibile per un partito è l'obiettivo di un altro.

Populismo *(Fonte[33])*

1 Atteggiamento o movimento politico tendente a esaltare il ruolo e i valori delle classi popolari

2 Atteggiamento demagogico volto ad assecondare le aspettative del popolo, indipendentemente da ogni valutazione del loro contenuto, della loro opportunità

3 Movimento rivoluzionario russo della fine del sec. XIX, che propugnava l'emancipazione delle classi contadine e dei servi della gleba attraverso la realizzazione di una sorta di socialismo rurale

[33] https://dizionari.corriere.it/dizionario_italiano/P/populismo.shtml

4 In ambito artistico, raffigurazione idealizzata del popolo, presentato come modello etico positivo

Secondo tutti i dizionari di "Sinonimi e contrari", il populismo è sinonimo di demagogia.

Durante la campagna presidenziale del 2008 negli Stati Uniti l'accusa di populismo è toccata a Obama perché prometteva di difendere i lavoratori dalla delocalizzazione delle imprese (Usa Today, 20 agosto 2008); a Hillary Clinton perché schierata a difesa delle classi lavoratrici (Washington Post, 25 febbraio 2008); a John Mc Cain perché ostile alle lobbies e alle corporations (Washington Post, 17 agosto 2008); a Sarah Palin, e il suo linguaggio e il modo di presentarsi (Washington Post, 4 settembre 2008); a George W. Bush per il suo anti-intellettualismo (Washington Post, 27 luglio 2008). ***(Wikipedia[34])***
Anche qui si fa uso di un concetto interpretabile**.** *Infatti, "...assecondare le aspettative del popolo, indipendentemente da ogni valutazione del loro contenuto, della loro opportunità"* è un'affermazione priva di senso o talmente pregna di significati da non averne alcuno. Chi è autorizzato a valutare il contenuto e l'opportunità delle aspettative popolari? ***(Fonte[35])***

Xenofobia, esterofilìa/esteromanìa

Xenofobia è il sentimento di avversione per gli stranieri e per ciò che è straniero, che si manifesta in atteggiamenti e azioni di insofferenza e ostilità verso le usanze, la cultura e gli abitanti di altri Paesi. Il contrario è definito come esterofilia o esteromania. ***(Fonte[36])***
Questo termine è usato in modo alterno. Più frequentemente viene usato come accusa verso coloro che sono ostili all'immigrazione, ma stranamente non viene utilizzato contro coloro che criticano il hijab, i matrimoni combinati o la poligamìa. Addirittura l'uso del hijab in

---

[34] https://it.wikipedia.org/wiki/Populismo
[35]https://dizionari.corriere.it/dizionario_sinonimi_contrari/P/populismo.sht ml
[36] http://www.treccani.it/vocabolario/xenofobia_%28Sinonimi-e-Contrari%29/

Italia viene difeso come libertà della donna (chi vuole proibirlo è xenofobo), mentre lo stesso uso nei Paesi stranieri viene considerato una violenza contro la donna (chi vorrebbe proibirlo è progressista). Ancora più stranamente non viene usato per gli osannatori del made in Italy, che è la versione post-moderna dell'autarchìa fascista. D'altro canto, anche esterofilìa o esteromanìa sono concetti usati in modo strumentale. Per decenni sono stati considerati esterofili (in tono dispregiativo) gli amanti della letteratura anglosassone. Oggi però, l'etichetta non viene attribuita a coloro che parlano, specie sui media, metà italiano e metà inglese.

Divisivo

Atteggiamento che crea divisioni o contrapposizioni, impedendo di preservare o di raggiungere un'unità di punti di vista e di intenti. ***(Fonte[37])***

Il paradosso odierno è nell'uso frequente del termine divisivo come negativo, distruttivo, biasimevole, e attribuito alla maggioranza che governa. La democrazia parlamentare, i partiti (che sono di parte), il concetto di opposizione come base della dialettica democratica, l'idea di conflitto regolato: tutte queste sono fra le idee portanti della civiltà occidentale. I regimi che non presentano questi caratteri vengono da sempre definiti totalitari. Le maggioranze del 95% vengono giustamente criticate come "bulgare", cioè poco o nulla democratiche. Quando una maggioranza viene eletta è per portare avanti le idee che ha proposto nella campagna elettorale, il che naturalmente non piace a chi ha perso le elezioni. Tuttavia, sarebbe molto strano, nonchè suicida, se la maggioranza vincente portasse avanti idee che i perdenti amano. D'altro canto, in democrazia, i perdenti di oggi possono diventare i vincitori di domani. In senso stretto, sarebbe logico considerare divisiva l'opposizione, che si oppone alla maggioranza. Ma per fortuna non è così. La democrazia esige che l'opposizione sia divisiva, ma diventa paradossale quando è questa che accusa la maggioranza di essere divisiva.

Sovranismo

Il sovranismo è, secondo la definizione che ne dà la enciclopedia

[37] http://www.treccani.it/vocabolario/divisivo_%28Neologismi%29/

Larousse, una dottrina politica che sostiene la preservazione o la ri-acquisizione della sovranità nazionale da parte di un popolo o di uno Stato, in contrapposizione alle istanze e alle politiche delle organizzazioni internazionali e sovranazionali. ***(Fonte[38])***
Le guerre di Indipendenza contro l'impero austro-ungarico, la guerra del Vietnam contro gli Usa, le guerre di liberazione anti-coloniali, la rivoluzione americana, La lotta dei tibetani contro la Cina, l'indipendentismo catalano, la rivolta irlandese, le rivendicazioni palestinesi, le guerre nella ex-jugoslavia, le lotte dei Paesi dell'Est contro l'Unione sovietica, il passaggio della Crimea alla Russia: sono tutti episodi del sovranismo nella Storia. I movimenti federalisti, autonomisti, indipendentisti sono stati e sono sovranisti. E tutti i loro nemici li hanno regolarmente accusati di illegalità. La retorica sovranista ha sempre definito i nemici con termini spregiativi quali: assolutismo, totalitarismo, colonialismo, imperialismo.
Nella retorica politica attuale "sovranista" è usato come insulto, dall'oligarchia al potere. La stranezza è che esiste un sovranismo di destra ed uno di sinistra, a riprova che gli anti-sovranisti sono vistosamente totalitari.[39]

[38] https://it.wikipedia.org/wiki/Sovranismo

[39] Nota: bellissimo articolo sul sovranismo (http://contropiano.org/news/politica-news/2018/09/24/la-cura-del-linguaggio-3-sovranita-sovranismo-e-sciocchezze-0107841) su Contropiano-Giornale comunista online

LAVORO

L'ILLUSIONE DEI CENTRI PER L'IMPIEGO
Il lavoro in via di estinzione

Vanessa Gucci

I Centri per l'impiego (Cpi) sono strutture pubbliche, coordinate dalle Regioni, che favoriscono sul territorio l'incontro tra domanda e offerta di lavoro e attuano iniziative e interventi di politiche attive del lavoro. I Centri per l'impiego sono stati istituiti con il d. lgs. 23 dicembre 1997, n. 469, attuativo della legge 59/1997, e destinati ad essere regolati da apposita legge regionale. Dal 1997 ad oggi si sono succeduti al Ministero del Lavoro: ***Tiziano Treu (1995-1998); Antonio Bassolino (1998-1999); Cesare Salvi (1999-2001); Roberto Maroni (2001-2006); Cesare Damiano (2006-2008); Maurizio Sacconi (2008-2011); Elsa Fornero (2011-2013); Enrico Giovannini (2013-2014); Giuliano Poletti (2016-2018). Nove Ministri in 13 governi: Dini, Prodi1, D'Alema1, D'Alema2, Amato2, Berlusconi2, Berlusconi3, Prodi2, Berlusconi4, Monti, Letta, Renzi, Gentiloni.***

Cosa ci hanno lasciato tutti questi politici? Una spesa di 600 milioni di euro l'anno, distribuita tra i 556 Cpi sparsi sul territorio, con 8 mila dipendenti (va ricordato che in Germania ci sono 115mila persone dedicate ai centri per l'impiego). Due milioni di richieste e 37 mila posti trovati. Solo il 3% dei disoccupati che si rivolge agli uffici di collocamento riesce a trovare un impiego. C'è chi è iscritto a un Cpi da dieci anni senza avere mai avuto un'offerta di lavoro. Scarso coordinamento interregionale, strumenti informatici obsoleti, basso livello di competenza degli operatori.

1. Intermediazione fra domanda e offerta di lavoro: ma dove è l'offerta ?

I Cpi italiani sono un costoso disastro, ed anche una patetica illusione. Per intermediare la domanda e offerta di lavoro è

indispensabile che esista un lavoro. In Italia il lavoro vero è relativamente modesto, e lo sarà sempre di più in futuro. L'Italia è, e continuerà ad essere, il Paese del lavoro nero e dei "lavoretti" temporanei, sottopagati, privi di senso.

Tra il 2009 e il 2016 sono fallite in Italia 100mila imprese. Dal 2000 ad oggi, si è avuto un incremento di più del 950% dei fallimenti. Sono 26 le società con ricavi di almeno un milione di euro che da inizio 2018 hanno deliberato scioglimento e liquidazione o hanno depositato istanza di apertura di una procedura concorsuale o di fallimento. Nel 2017 sono state 171. Più di 700 imprenditori si sono suicidati dal 2012 al 2017.

Il lavoro vero è quello a tempo indeterminato, tutelato, ben pagato, salubre, sicuro e magari anche sensato. E' questo il lavoro che in Italia sta scomparendo. Il fenomeno ha due cause attive ed una passiva. Le cause attive sono l'informatizzazione e la globalizzazione. La causa passiva è la mancata riconversione del sistema produttivo italiano, che doveva iniziare circa 30 anni fa.

1.1. Le cause attive

a- Ogni computer elimina decine di posti di lavoro. Certe professioni e imprese sono sparite del tutto o sono in via di sparizione grazie agli strumenti informatici: dattilografi e stenografi, librai e librerie, agenti e agenzie di turismo, postini, fotografi e negozi di sviluppo, sale cinematografiche. Le banche riducono gli addetti con la telematica; e molto commercio fa a meno del personale, passando alle vendite on-line. L'elenco dei posti di lavoro persi grazie o per colpa dell'info-telematica è sterminato, e destinato a crescere.

b- La globalizzazione si esprime con la delocalizzazione della produzione verso Paesi più redditizi. Ogni delocalizzazione implica la perdita di posti di lavoro per gli italiani, e il paradosso è che questa non avviene solo verso i Paesi dell'ex Terzo Mondo, ma anche verso i Paesi dell'Unione Europea. Siamo membri di una Unione che ci sottrae posti di lavoro, con lavoratori meno retribuiti e garantiti, e con legislazioni e burocrazie più malleabili.

c- La globalizzazione si alimenta anche con l'importazione di forza lavoro largamente più economica. Gli immigrati sono soggetti di sfruttamento quasi schiavistico, e nel contempo sono competitori della forza lavoro nazionale.

d- Infine, la globalizzazione si esprime anche con l'emigrazione di risorse giovanili qualificate, preparate a spese dell'Italia e utilizzate da altri Paesi. Questa emigrazione non toglie posti di lavoro, ma sottrae energìe che potrebbero tradursi in una crescita dell'occupazione.

1.2. La causa passiva

L'informatizzazione e la globalizzazione sono processi di lunga durata, da decenni attivi sotto la traccia della cronaca. Possiamo però indicare una data simbolica di svolta: il 1990. Intorno a quell'anno nasce la Rete e muore la Guerra Fredda. Con questi due avvenimenti, l'informatizzazione e la globalizzazione iniziano un frenetico sviluppo progressivo. In quel periodo crolla anche la Prima Repubblica (ormai bolsa e appannata) e l'Italia passa nelle mani di una nuova classe dominante, potenzialmente più sensibile alle nuove ondate della storia.

Dal 1992 ad oggi si sono susseguiti in Italia ***ben 17 governi di ogni orientamento possibile.*** Nessuno dei quali ha avviato un processo di riconversione del sistema produttivo dal materiale e locale all'immateriale e globale. Per affiancare l'onda storica e salvaguardare l'occupazione avremmo dovuto gradualmente sostituire il sistema produttivo basato sui beni materiali (manifattura generica) con uno basato sui beni immateriali (natura e cultura, alta tecnologia, istruzione e servizi alla persona). Avremmo dovuto ostacolare le delocalizzazioni, regolare l'immigrazione, aumentare i salari e migliorare le condizioni di lavoro, favorire le imprese produttrici di beni immateriali.

Nessuno l'ha pensato nè fatto, ed ora ci troviamo con trenta anni di ritardo. Se cominciassimo oggi, riavremmo una buona e seria occupazione nel 2050.

2. Il nostro destino: élites, sotto-proletariato e mendicanti

Lumpenproletariat, cioè "proletariato straccione". Così Marx designò il sottoproletariato non inserito nel lavoro di fabbrica, senza inquadramento sindacale e senza coscienza politica, contrapponendolo all'autentico proletariato organizzato e composto dalle masse operaie. Secondo questa definizione, oggi il proletariato è praticamente estinto. Vive solo in poche grandi aziende sopravvissute al tornado della crisi.

Anche la classe media, che ha decretato il trionfo del capitalismo del Novecento, è oggi in via di estinzione (grazie a disoccupazione, precarizzazione e tassazione) e sta ingrossando le file del lumpenproletariat. Sono milioni gli ex proletari e gli ex membri della classe media che vivono di beneficienza ed elemosine. Gli ultimi dati indicano che abbiamo 6 milioni di cittadini in stato di povertà assoluta, cioè privi dei beni di prima necessità. E sono 6 milioni i cittadini in stato di povertà relativa, cioè con un reddito inferiore alla media del territorio in cui vivono. Dodici milioni è una cifra che equivale al 20% della popolazione italiana. Per avere un'idea della drammaticità della situazione, ricordiamo che in India la pecentuale di "dalit" (detti anche parìa o intoccabili) è inferiore al 20% della popolazione.

Dire che l'Italia è più vicina al vecchio Terzo Mondo che all'Europa non è un'assurdità. Secondo l'analisi marxiana, il lumpenproletariat è privo di coscienza politica e quindi incapace di promuovere un vero cambiamento politico. Il che è sotto gli occhi di tutti.

Gli italiani sono troppo disperati per pensare alla politica, e sono troppo distratti dal calcio, dai (finti) reality shows, dal pettegolezzo. I dibattiti televisivi non sono dibattiti ma monologhi pro o contro il governo. Le notizie di politica internazionale sono ridicole (i matrimoni reali) o vistosamente false. I TG non danno più notizie significative ma solo pettegolezzi, ripetizioni infinite, commemorazioni, markette.

Appena il 19,8% del totale degli italiani ha un classico contratto di lavoro a tempo pieno e indeterminato: si tratta, cioè, di solo 11

milioni e 973 mila persone. Tutti gli altri occupati hanno contratti diversi: 2 milioni e 632 mila sono a tempo parziale (4,4%); 1 milione 669 mila lo hanno a tempo pieno, ma a termine (2,8%); altri 714 mila ce l’hanno a termine e a tempo parziale (1,2%)

Su una popolazione sopra i 15 anni (52 milioni circa) gli occupati "veri e falsi" sono 20.500.000, gli inattivi sono 26.000.000 (pensionati e disoccupati), i sotto-occupati sono circa 6.000.000. Su 10 pensionati, 6 hanno una pensione sotto i 750 euro mensili.

3. Conclusioni

Nel Paese dei "lavoretti" temporanei, sottopagati, privi di senso i Centri per l'Impiego non saranno altro che nuovi carrozzoni burocratici, inutili quanto costosi. L'ennesima illusione degli italiani.

IL MITO DEL LAVORO
Diritto all'alloggio e al reddito e dovere del lavoro
Ektor Georgiakis

"*L'Italia è una Repubblica democratica, fondata sul lavoro...."* (art.1 della Costituzione). Questa affermazione è del tutto priva di senso, perchè non si conoscono Stati fondati sull'ozio, il furto, o l'inedia. Malgrado ciò, ha esaltato generazioni di italiani che hanno interpretato l'articolo come una dichiarazione del diritto al lavoro.

La retorica del lavoro come diritto aveva la sua motivazione quando l'Italia era il Bangladesh d'Europa. Dopo aver mandato milioni di cittadini a fare i migranti nei cinque continenti, dopo aver mandato i carusi di 9 anni nelle miniere, e dopo aver venduto al Belgio minatori in cambio di carbone, era naturale che si creasse un'ideologia del lavoro. Una ideologia e una retorica che hanno promosso l'esodo verso il nord Italia di sei milioni di meridionali. L'Italia ha vissuto nel secolo scorso quello che oggi sperimentano la Nigeria, l'India, la Cina: migrazioni, manodopera a basso costo, e inesistenti tutele del lavoro. Il tutto sorretto appunto dal mito del lavoro.

In realtà gli esseri umani hanno non il diritto al lavoro, ma semmai il dovere del lavoro. Ogni essere umano, per il solo fatto di essere nato, ha diritto a un alloggio civile e a un reddito adeguato alla vita familiare e sociale. Lo Stato ha il dovere di creare le condizioni perchè tutti abbiano soddisfatto questo diritto. Se non è capace di farlo indirettamente, deve farlo direttamente fornendo alloggio e reddito a ogni cittadino. In cambio di ciò lo Stato può chiedere che il cittadino espleti il suo "dovere" di lavorare. L'idea che lo Stato soddisfi il diritto al lavoro, direttamente o indirettamente, è non solo ingiusta teoricamente ma sempre meno possibile concretamente. Quando eravamo il Bangladesh d'Europa il lavoro abbondava e ha consentito all'Italia di emanciparsi. Dagli anni settanta del novecento

siamo diventati un Paese del primo mondo, ma la promozione è durata due decadi. Poi sono arrivate la globalizzazione e la de-materializzazione, e il lavoro ha iniziato a lasciare gli italiani.

La globalizzazione ha significato l'immigrazione, legale o meno, di sette milioni di lavoratori a basso costo e senza diritti. La nuova emigrazione di un milione di italiani all'estero. La delocalizzazione all'estero di centinaia di imprese. L'acquisto di centinaia di imprese da parte del capitale straniero, con alta probabilità di delocalizzazione e futura riduzione della manodopera.

La de-materializzazione (l'evo immateriale, esploso intorno agli anni novanta) ha registrato un'accelerazione dell'informatica, della telematica e della robotica. Ogni computer in ufficio elimina la necessità di 2/3 impiegati, e per costruirlo non servono 2/3 operai. Amazon ha soppresso, e continua a farlo, centinaia di punti vendita rendendo disoccupati migliaia di commessi e magazzinieri. Un'agenzia di viaggi on-line, con 5-10 impiegati fa il lavoro che prima facevano migliaia di addetti, ora disoccupati. Le banche chiudono centinaia di sportelli. La robotica viaggia a vele spiegate, e va dai magazzini senza magazzinieri alle fabbriche senza operai. Macchine che costruiscono macchine, senza o quasi manodopera.

Nessuno sembra aver capito che il lavoro manufatturiero, a meno che non sia di altissima qualità, è in via di sparizione. Nessuno sembra aver capito che la globalizzazione e l'immaterialesimo, nei Paesi che vogliono stare nel primo mondo, richiedono la creazione di migliaia di nuove fonti immateriali di produzione della ricchezza e la conversione di milioni di lavoratori da produttori di beni materiali di basso pregio, a lavoratori dell'immateriale.

E nell'attesa che il miope, inetto, incapace ceto politico capisca? Lo Stato deve riconoscere a tutti il diritto, non al lavoro che non c'è, ma a un alloggio e un reddito adeguato.

NON C’E’ NESSUN DOMANI
Il furto del futuro è ideologico prima che economico
Adamus

Si fa un gran parlare del furto economico del futuro. I giovani precari non avranno mai una pensione; i giovani disoccupati non avranno mai un lavoro vero; i lavoratori andranno in pensione a 80 anni; l'immigrazione e l'emigrazione sono inarrestabili; la lira non è più recuperabile. E' tutto ovvio e già deciso.

Si parla molto meno del furto ideologico del futuro, che è anche più disperante del primo. E' difficile parlare del quadro, ma sembra impossibile parlare della cornice. Per l'ideologia dominante la discussione sulla cornice è culturalmente proibita. Non c'è futuro per la cornice politica se non come ripetizione infinita del presente. Quando abbiamo creduto di registrare la "morte delle ideologie" siamo caduti nella trappola della sottomissione ad una sola ideologia, che esclude di poter cambiare e quindi di offrirci un futuro.

Il futuro è il tempo del possibile. E' il tempo in cui possiamo pensare che qualcosa cambierà. E' il tempo dell'immaginazione e della fantasìa, in cui possiamo disegnare un mondo diverso cui appartenere. Il futuro è il tempo dell'ignoto. Se non siamo certi di cosa avverrà possiamo sperare in un cambiamento positivo. L'ideologia dominante che considera alcuni elementi della cornice politica come ineluttabili, immodificabili, indiscutibili, eterni, è un vero e proprio furto del futuro. Il futuro per questa ideologia è una copia del presente, dettagli a parte. La coazione a ripetere è una posizione nevrotica che si radica nel prevalere del senso di morte, ed è proprio questo che guida l'ideologia dell'Occidente al tramonto. Il terrore di ogni cambiamento significativo fa preferire Thanatos (la morte, la ripetizione) a Eros (la vita, la novità).

Il furto del futuro dell'Occidente non si limita all'Occidente. La nostra arroganza ci porta a voler imporre ad altri il nostro presente, che non vogliamo solo eterno ma planetario, e forse anche cosmico (dopo che saremo su Marte). Non solo adoriamo le replicazioni, ma perseguiamo anche le esportazioni. Non ci basta rubare a noi stessi il nostro futuro, vogliamo rubare anche quello degli altri Paesi.

Il turbo-capitalismo

Dopo la sconfitta del comunismo, che aveva il solo vantaggio di contenere il capitalismo, è stata una corsa al turbo-capitalismo, alla finanziarizzazione dell'economia, alla globalizzazione intesa come libera circolazione dei capitali e delle imprese. Oggi non c'è più nessuno che ipotizza un altro modello, qualcosa di nuovo o di alternativo. I pochi che lo fanno vengono definiti comunisti (oggi considerato un insulto), fascisti, anarchici, disfattisti, islamisti, traditori. Il turbo-capitalismo ha vinto e sarà per sempre la cornice economica dell'umanità. Nessun possibile cambiamento futuro, se non quello di più turbo-capitalismo.

La democrazia parlamentare rappresentativa

Questo istituto politico è relativamente giovane. Per secoli l'umanità ha prosperato all'interno di cornici politiche diverse: democrazia diretta, democrazia diretta ma di classe, diarchia o tetrarchìa, impero, monarchìa assoluta o parlamentare, dittatura, democrazia presidenziale, democrazia popolare. Per secoli filosofi, politologi, sociologi, letterati hanno discusso sulle diverse forme di governo possibili. Oggi il dibattito è morto. Siamo talmente convinti che il futuro debba essere come il presente, che non ne parliamo proprio. E non ci basta condannare il nostro futuro a una eterna ripetizione del presente, ma siamo disposti a fare guerre e massacri per imporre la nostra ideologia "democratica" a tutti i Paesi del mondo. Chi propone un altro modello qualsiasi di governo è un nemico.

La Costituzione italiana

Si può bestemmiare Dio, si può diffamare il Papa, si può dissacrare tutto (e meno male!), ma non si può mettere in discussione la

Costituzione. Una Carta che ha grandi meriti e una bella storia, ma di cui Paesi come gli Usa e l'Inghilterra hanno fatto benissimo a meno, ed è vecchia 70 anni. Oggi sono pochi gli articoli che hanno ancora un senso. Un 30% degli articoli era discutibile (ed è stato molto discusso) anche alla nascita. Un 30% è diventato obsoleto. Un 30% è ed è sempre stato irrealizzabile, utopico, fantascientifico. Un dieci per cento va ancora più che bene. Non dovrebbe esserci niente di male a dire che 70 anni sono tanti per una Costituzione. Invece sì. L'ideologia dominante considera la Costituzione, non un mezzo ma un fine. Più sacra della Bibbia e del Vangelo. Chi propone di fare una democrazia più diretta, magari telematica, viene trattato come un demente. Chi auspica una Repubblica presidenziale è un fascista (anche se tutti plaudono al presidenzialismo per via strisciante e implicita). La Repubblica parlamentare in Italia è qualcosa di eterno: il suo futuro è l'imbalsamazione. Tutto ciò, anche se i gazzettieri si sdilinquiscono per regine, principesse, royal babies, eredi al trono.

L'esercito e le armi

C'era un tempo nel quale l'antimilitarismo e il pacifismo erano un vanto. Le forze armate ci costano 25 miliardi di euro l'anno e servono solo per le parate. L'esercito è un'istituzione insensibile all'uranio impoverito, all'acqua inquinata per i marinai, al disturbo post-traumatico dei reduci dalle zone di guerra, ma sensibilissima agli stipendi gonfiati e retributivi. Quarantacinque generali di corpo d'armata, 108 di divisione, 269 di brigata e 2149 colonnelli. A questi dovrebbero aggiungersi 9.305 tenenti colonnello. Quasi come gli Usa e il doppio di quelli tedeschi. Sul fatto che le armi che produciamo vadano in giro per tutto il mondo a fare stragi, se ne parla poco e niente. Oggi il militarismo e il nazionalismo patriottico sono il Vangelo. Ovunque è un profluvio di bandiere, inni nazionali, gagliardetti. Ogni giorno c'è la commemorazione del compleanno di un'arma, con tanto di parata e camminatina del politico di turno. Riproporre il servizio di leva sta diventando una moda. L'esercito c'era e ci sarà sempre. Citare Costa Rica, Panama e Islanda che hanno abolito l'esercito da decenni, viene considerato un insulto o una provocazione. Un futuro senza armi e senza esercito? Proibito pensarlo: il futuro deve essere come il presente, pieno di generali e portaerei.

Nato, Onu e Stato nazionale

Ogni tanto qualcuno domanda cosa stiamo a fare nella Nato, visto che non c'è nessuno a minacciarci. Idiota! Qualcun altro domanda perchè stiamo nell'Onu, che è la più sputtanata istituzione del pianeta. Due volte idiota! Abbiamo scelto un secolo e mezzo secolo fa di stare nella Nato e nell'Onu, e così deve essere oggi e per sempre. Solo degli idioti anti-patriottici possono pensare di cambiare queste cose. Sullo Stato nazionale le cose si fanno un po' confuse. C'è stato un tentativo di pensare al federalismo, ma è finito nell'angolo delle vergogne della Storia. L'Italia unita, nata nel 1861, è e sarà. Questi sfegatati patrioti vanno un po' in confusione quando sancendo la sacralità e l'unità d'Italia, si trovano a dover difendere la bontà del potere sovranazionale della UE. Quando, commemorando coloro che nelle due guerre mondiali sono morti per "difendere i confini", corrono a promuovere in tv la santità dell'abolizione dei confini e dell'accoglienza indiscriminata dei migranti. Si offendono, quando qualcuno ipotizza (e magari auspica) la imminente morte degli Stati nazionali, per la frammentazione degli autonomismi o per le federazioni sopra-nazionali. Si scandalizzano per la secessione della Catalogna o della Crimea, ma difendono il Tibet e la Cecenia. Insomma, la cultura dominante non ha le idee tanto chiare sullo Stato nazionale, ma una cosa chiara ce l'ha. Lo Stato nazionale italiano non si discute: un futuro senza, non esiste. Nè si può progettare.

PSICOLOGIA DEL LAVORO E ALIENAZIONE, CON BREVE STORIA DELLA PSICOLOGIA DEL LAVORO

Guido Contessa

Il lavoro occupa gran parte della giornata e della vita degli esseri umani. E' irragionevole pensare che il lavoro non abbia alcuna influenza sulla salute psichica e fisica, sul benessere e sulla vita privata. Tutto il novecento ha registrato sforzi per studiare la psicologia del lavoro e per applicarla alle imprese avanzate di Occidente (***vedi qui***[40]).

---

[40] ***Breve storia della Psicologia del Lavoro (Guido Contessa)***
*I lavori di **Hugo Münsterberg** "Vocation and Learning" (1912) e "Psychology and Industrial Efficiency" (1913) sono considerati l'inizio di quello che poi sarebbe diventata la psicologia industriale.*
*Nel 1944 padre **Agostino Gemelli** pubblica "La psicotecnica applicata alle industrie", contributo fondamentale alla moderna psicologia del lavoro: ambiente e lavoro, rapporto uomo-macchina, la fatica e la monotonia, motivazione ed incentivazione del personale, obiettivi e procedure di selezione, problemi psicologici legati alla disoccupazione, valorizzazione della soggettività delle risorse umane.*
***Elton Mayo** è il fondatore dello Human Relations Movement, approccio di ricerca e intervento della psicologia del lavoro che tende a privilegiare lo studio delle motivazioni psicologiche dei lavoratori. I suoi lavori più noti sono: "I problemi umani di una civiltà industriale" (1933), "I problemi sociali di una civiltà industriale" (1945).*
***Abraham Maslow** nel 1954 pubblica "Motivazione e personalità", dove espone la teoria di una gerarchia di motivazioni che muove dalle più basse (originate da bisogni primari - fisiologici) a quelle più alte (volte alla piena realizzazione del proprio potenziale umano - autorealizzazione).*
*Dal 1940 al 1960 **David McClelland** pubblica "The Achieving Society" e " The Achievement Motive".*
*Dagli anni sessanta **Enzo Spaltro** sviluppa la psicologia del lavoro applicandola a numerose imprese. Infiniti sono i tetativi delle imprese di applicare i principi della psicologia del lavoro in tutto il mondo*

Per secoli il lavoro è stato considerato fatica e pena, obbligatorie per la sopravvivenza. L'umanesimo, la rivoluzione industriale e l'avvento delle democrazie, nonchè i movimenti operai e sindacali, hanno lentamente dato agli uomini maggiore dignità e sovranità riconoscendo il diritto di ciascuno ad un lavoro che non si limitasse a soddisfare i bisogni di sopravvivenza. Gradualmente sono diventate legittime le domande sul senso del lavoro; sui bisogni individuali che esso può e deve soddisfare; su cosa motiva i lavoratori a lavorare meglio per se stessi e per l'impresa; su come tutelare la salute e la sicurezza sul lavoro.

La risposta di A.Maslow è nella "piramide dei bisogni", la coscienza dei quali emerge quando, in una certa misura, è soddisfatto il bisogno inferiore:

- *Bisogni fisiologici, la prima motivazione sviluppata, legati agli stati fisici necessari per vivere ed evitare il disagio (idratazione, alimentazione, minzione, defecazione, igiene)*

---

occidentale.
*E' del 1940 il primo **CRAL** (dopolavoro) aziendale.*
***Adriano Olivetti** (dal 1932 al 1960) riuscì a creare nel secondo dopoguerra italiano un'esperienza di fabbrica nuova e unica al mondo in un periodo storico in cui si fronteggiavano due grandi potenze: capitalismo e comunismo. Olivetti credeva che fosse possibile creare un equilibrio tra solidarietà sociale e profitto, tanto che l'organizzazione del lavoro comprendeva un'idea di felicità collettiva che generava efficienza. Gli operai vivevano in condizioni migliori rispetto alle altre grandi fabbriche italiane: ricevevano salari più alti, vi erano asili e abitazioni vicino alla fabbrica che rispettavano la bellezza dell'ambiente, i dipendenti godevano di convenzioni. Anche all'interno della fabbrica l'ambiente era diverso: durante le pause i dipendenti potevano servirsi delle biblioteche, ascoltare concerti, seguire dibattiti, e non c'era una divisione netta tra ingegneri e operai, in modo che conoscenze e competenze fossero alla portata di tutti.*

In una costante progressione fino agli anni novanta numerose imprese sperimentano nuovi modi di organizzare il lavoro, ispirate dalle ricerche psicologiche, come le relazioni umane, l'allargamento e l'arricchimento delle mansioni, le isole di produzione, il privilegio dei risultati sui processi.

- *Bisogni di sicurezza, si manifestano solo dopo aver soddisfatto i bisogni fisiologici, e constano della ricerca di contatto e protezione.*
- *Bisogni di appartenenza, desiderio di far parte di un'estesa unità sociale (famiglia, gruppo amicale), che nasce solo dopo aver soddisfatto i bisogni di sicurezza.*
- *Bisogni di stima, esigenza di avere dai partner dell'interazione un riscontro sul proprio apporto e sul proprio contributo*
- *Bisogni di indipendenza, esigenza di autonomia, realizzazione e completezza del proprio contributo, si attiva solo dopo aver soddisfatto i bisogni di stima.*
- *Bisogni di autorealizzazione, bisogno di superare i propri limiti e collocarsi entro una prospettiva super-individuale, essere partecipe col mondo.*

Negli anni novanta eravamo arrivati in numerose imprese fino al quinto gradino della piramide, dove molti lavori iniziavano a godere di un certo grado di autonomia. Anno dopo anno siamo regrediti fino al primo gradino e, in molte situazioni, il lavoro non garantisce nemmeno questo, anche quando c'è.

La risposta di D.McClelland è la triade dei bisogni e delle motivazioni al lavoro:

- *Il bisogno del successo (o della riuscita, del lavoro ben fatto) rispecchia il desiderio di successo e la paura per il fallimento.*
- *Il bisogno di appartenenza combina i desideri di protezione e socialità con la paura per il rifiuto da parte di altri.*
- *Il bisogno di potere riflette i desideri di dominio e il timore di dipendenza.*

La stessa parabola di Maslow è toccata ai bisogni segnalati da McClelland. Oggi i lavori che offrono un po' di riuscita, di appartenenza o di potere sono sempre meno. I lavori sono sempre più automatizzati, parcellizzati, ripetitivi, insensati al punto di essere gradualmente sostituiti da macchine; al punto di non aver bisogno di un preciso lavoratore, ma di uno qualsiasi; al punto di non richiedere

alcuna competenza. La gran parte dei lavori attuali non danno sicurezza alcuna; non consentono socialità; non rafforzano l'autostima; lasciano autonomia e indipendenza al grado 0; ostacolano ogni realizzazione; non richiedono alcuna riuscita; esigono semplice sottomissione. Naturalmente questo quadro nefasto esclude la minoranza dei lavori sicuri e tutelati, qualificati, creativi ed espressivi. Il che spiega come mai aumentano sempre di più i giovani che aspirano a diventare operatori della musica, dell'arte, dello spettacolo.

Oggi il dibattito è sul lavoro che non c'è o è mero sfruttamento. Raramente ci interroghiamo sugli effetti psicologici che la maggioranza dei lavori produce. Vale la pena di ricordare il concetto di "alienazione" ([41]), quasi dimenticato. L'essere umano che svolge

---

[41] **ENCICLOPEDIA TRECCANI**
alienazióne *s. f. [dal lat. alienatio -onis].*
1. Atto giuridico con cui si trasferiscono ad altri soggetti una proprietà o un diritto su beni del proprio patrimonio, mediante vendita, donazione, mutuo, ecc. b. L'atto e il fatto di allontanare, distogliere, estraniare: a. dell'animo, della benevolenza, ecc.
2. Mentale, lo stato di grave compromissione delle facoltà psichiche derivante da infermità mentale.
3. a. Nel linguaggio filosofico, il termine è stato assunto a indicare in genere il trasferimento (effettivo o apparente, avvenuto o presunto, spontaneo o imposto) di qualche cosa di significativo, costitutivo o essenziale, da un centro di riferimento o di possesso ad altro, nell'ambito culturale e vitale della soggettività umana.
3. b. Nel pensiero di Marx e nel marxismo si insiste sull'estraniazione (o anche lo spossessamento) del prodotto del proprio lavoro a cui l'operaio salariato è costretto dai rapporti di produzione capitalistici e in partic. dal capitalista che ne compra la forza-lavoro.
3. c. Nella psicanalisi post-freudiana, e nella scuola sociologica di Francoforte, le riflessioni sull'alienazione di sé, della propria natura e della possibilità di crescita interiore, che l'uomo compirebbe nell'economia e nella società dei consumi preferendo l'avere all'essere.
3. d. In un'accezione più corrente e meno specialistica, lo stato di estraniazione, di smarrimento dell'uomo che, nell'odierna società e civiltà tecnologica, e nell'organizzazione dei ritmi della vita, si sente ridotto a oggetto, e pertanto colpito nella propria identità e strappato alla propria autenticità. In partic., con riferimento all'attività lavorativa, senso di indifferente e quasi ostile estraneità al proprio lavoro, provocato soprattutto dalla mancata conoscenza delle sue effettive finalità, oltre che

per 4-8-12 ore al giorno per oltre 40 anni un lavoro ripetitivo, privo di senso, impersonale, privo di creatività, socialità ed autonomia, legato alla mera necessità di sopravvivere non può non subirne gravi ripercussioni sulla psiche, sul comportamento, sul modo di pensare. Chi spende gran parte della giornata e della vita in attività che lo rendono estraneo a se stesso, alienato, cosificato, ha serie difficoltà ad essere un buon partner, un buon genitore, un buon vicino, un buon cittadino: ruoli in cui sono richieste tutte le capacità che il lavoro reprime. Chi vive una vita lavorativa dove gli viene quasi proibito di pensare, creare, socializzare, esprimersi, essere autonomo smarrisce facilmente la sua umanità.

---

dal carattere macchinoso e ripetitivo, rigidamente predeterminato nei suoi modi e nei suoi ritmi, che ha spesso il lavoro, spec. nelle fabbriche.

LE RIFORME DELL'OCCUPAZIONE (CHE NON FAREMO)

Ektor Georgiakis

C'è un solo modo di sviluppare ricchezza e occupazione: aumentare il numero delle imprese. Cosa blocca lo sviluppo del numero di imprese? La burocrazia e la tassazione, ma anche la giustizia, i trasporti, la rete telematica. Riformare la giustizia, sistemare i trasporti, creare una rete ultraveloce sono, in Italia, missioni impossibili. Operare sulla burocrazia e la tassazione è invece relativamente semplice, e con costi irrilevanti.

La Svizzera riesce ad attivare un'impresa in due settimane, e certo non lo fa aumentando i costi, ma diminuendoli. Basta fare leggi che "tolgano" e non leggi che "mettano". Azzerare o diminuire la tassazione è da molti vissuto come una perdita per lo Stato, ma non è sempre vero. Le imprese chiuse o fallite, gli imprenditori suicidi, le imprese mai nate, versano zero tasse allo Stato.

Porti o zone franche

Un porto franco, zona franca, o anche zona economica libera è un territorio delimitato di un paese dove si gode di alcuni benefici tributari, come il non pagare dazi di importazione di merci o l'assenza di imposte. Da wikipedia[42] vediamo l'elenco della zone franche in Italia:

Porto di Genova, dall'11 agosto 1590
Porto di Livorno, dal 10 giugno 1593-1868
Porto di Trieste, dal 1719 ad oggi
Porto di Venezia
Porto di Ancona, dal 1733

[42] https://it.wikipedia.org/wiki/Porto_franco_(economia)#Italia

Provincia di Gorizia
Sardegna (stabilito dall'articolo 12 dello Statuto Speciale della Sardegna e dal D.LGS. 75/1998 ma mai attuato)
Valle d'Aosta (stabilito dall'articolo 14 dello Statuto Speciale per la Valle d'Aosta ma mai pienamente attuato)
Campione d'Italia
Domusnovas (da dicembre 2017)
Livigno
Porto di Messina (stabilito dal Decreto 270/A del 10/03/1953 ma mai pienamente attuato).
Quartu Sant'Elena

E' interessante notare che, malgrado la retorica della promozione del Meridione, su 13 zone franche c'è solo il porto di Messina al sud, e peraltro aspetta dal 1953 di essere pienamente attuato. Niente ci impedisce di creare un porto franco in ogni Regione meridionale.

Esenzioni pluriennali

Una delle più note difficoltà italiane è l'importazione di imprese straniere. Nessun danno verrà allo Stato se 1000 aziende straniere, oggi assenti in Italia, vengono invitate ad aprire una sede produttiva in Italia (magari nel Sud) in cambio di una totale esenzione fiscale per 10 o 20 anni. L'Irlanda fa qualcosa di simile da anni. Idem per Ungheria, Romania, Repubblica Ceca ([43]), e Romania.

---

[43] *In Ungheria, il gruppo tedesco di elettronica di consumo Roberto Bosch versa il 3,69% su un giro d'affari di 1,4 miliardi. La connazionale Audi paga precisamente zero per cento sui suoi 8,3 miliardi di euro di ricavi. E una controllata dell'americana General Electric su entrate per 9,1 miliardi di euro versa in tasse lo 0,0024% del suo reddito. In Bulgaria le prime dieci grandi imprese fatturano somme pari a un quarto del reddito nazionale e vi pagano imposte in apparenza dello 0,2%, ma in realtà molto di meno. In Repubblica Ceca Foxconn, il grande subfornitore taiwanese di Apple e altri gruppi tecnologici, paga il 6,98% su quasi cinque miliardi di ricavi. (Fonte https://www.corriere.it/economia/18_febbraio_12/i-nuovi-paradisi-nell-est-europa-le-aliquote-zero-virgola-7e886dfe-0f7f-11e8-9d69-9be999237a8e.shtml)*

La via più semplice per un disoccupato è sbarcare il lunario con una impresa individuale o familiare. Oggi lo Stato assiste all'inattività di milioni di cittadini, che saltano i pasti, non pagano tasse, e magari fanno un lavoro in nero. Facilitare la creazione di un'impresa (individuale e familiare) e detassarla totalmente o sensibilmente, consentirebbe un reddito di sopravvivenza a castagnari, gelatai, ambulanti, gestori di chioschi e di piccola ristorazione, artisti da strada, idraulici, elettricisti, antennisti, ecc.).

Spostamento dell'asse produttivo verso l'immateriale

Dovrebbe essere chiaro ormai che il destino dell'Italia non è nel manufatturiero di bassa qualità, ma nel manufatturiero di altissima qualità o nel lavoro immateriale. Questo spostamento doveva essere avviato 25 anni fa, ma forse non è troppo tardi. Un primo beneficio di questa sterzata starebbe nel necessario aumento della scolarità. Un secondo beneficio starebbe nel fatto che le imprese immateriali possono difficilmente essere comprate dal capitale straniero. Un terzo beneficio starebbe nel miglioramento della qualità della vita di tutti.
Cos'è l'immateriale? Un settore produttivo nel quale il valore del prodotto è molto maggiore del valore dei materiali impiegati. Il settore dell'arte, dell'alimentazione, dell'educazione, del benessere, dell'assistenza, dello spettacolo, dell'educazione e della formazione, dell'informatica e telematica, della robotica e dell'informazione, del turismo, della moda, della scienza, delle energìe rinnovabili. In questo enorme settore servono imprenditori, ma anche ideatori, esecutori, promotori. Detassare le imprese di questo comparto, specie se assumono a tempo indeterminato, sarebbe un grande aiuto per la riconversione del sistema produttivo, uno stimolo all'aumento della scolarità ed al rafforzamento del sistema dell'istruzione, e la creazione di posti di lavoro.

Regolamentazione

In questi anni si è sparsa la favola che "gli immigrati fanno lavori che gli italiani non vogliono fare". Niente di più falso. Il fatto è che

gli italiani non vogliono fare un lavoro sottopagato, precario e senza diritti. Non possono mandare i soldi alla famiglia in Africa, ma devono mantenerla qui. Invece di regolamentare le condizioni del lavoro offerto, lo Stato italiano, governato da neo-schiavisti, ha preferito importare manodopera dall'estero. Qualche esempio può chiarire questo pensiero.

- *Salario minimo* - Nel secolo scorso un lavoro precario era pagato più di un lavoro stabile. Ora siamo arrivati ai lavoratori della "gig economy" (fattorini, operatori di call center, finti stagisti, scaffalisti, ecc.) che hanno una paga oraria inferiore a quella dei lavoratori stabilizzati, sono chiamati al lavoro quando servono e non hanno alcuna tutela. Non parliamo dei 500.000 raccoglitori di frutta e verdura stagionali, che vengono pagati con una ciotola di riso e sono costretti a dormire in tendopoli da Quarto Mondo. Basterebbe una legge sul "salario minimo orario", più alto per il lavoro precario che per quello stabile (con qualche diritto, modeste facilitazioni fiscali e pesanti sanzioni agli evasori). Con una legge simile, 200/300mila italiani potrebbero competere con gli immigrati, o dare a questi una vita più dignitosa.
- *Regolamentazione badanti e colf* - Il caso delle badanti e colf straniere è paradigmatico. Il lavoro nero, sottopagato e precario cui si è sottoposto una manodopera straniera disperata ha impedito la creazione di almeno 30.000 imprese regolari di "servizi alla persona", con operatori adeguatamente retribuiti, preparati, controllati, stabili e tutelati. Ci siamo giocati circa 1.000.000 di posti di lavoro per italiani, con relative tasse pagate. Per una rumena disperata una paga infima in euro è un tesoretto da mandare a casa, non avendo da pagare, in Italia, nè affitto nè pasti. Non avendo famiglia nè amicizie in Italia, la poveretta si sacrifica per 24 ore con l'assistito/a con la paga di un part-time. Quale italiano potrebbe fare altrettanto?
- *Regolamentazione prostituzione* - La prostituzione in Italia è senza regole, senza tasse , senza tutele, senza sicurezza e riguarda circa 100.000 operatori del sesso, l'equivalente di 10/20.000 imprese cooperative o individuali. Centomila posti di lavoro a tempo indeterminato, con una

regolamentazione simile a quella dei massaggiatori o dei fisioterapisti, in regola con le tasse, la sanità, la sicurezza, si potrebbero creare.

- *Liberalizzazione della cannabis* **-** L'Italia è il terzo Paese europeo per consumo di cannabis. La California ha 40.000.000 di abitanti, 2/3 dell'Italia. La liberalizzazione della cannabis per uso ricreativo in California ha creato circa 1.500 imprese con circa 20.000 addetti. Inoltre ha ridotto i piccoli reati, portato tasse allo Stato, tolto guadagni alla mafia, ridotto le spese giudiziarie e carcerarie.
- *Ripensare al sistema degli appalti* **-** Il sistema degli appalti, impostoci dall'Unione Europea, è pensato per le grandi imprese e i grandi appalti. Il solo costo per la partecipazione e la rendicontazione di un appalto, insieme ai ritardi nei pagamenti, arriva al 20% dell'intero importo. L'Italia si regge per il 90% su piccole e medie imprese, molte delle quali sono fallite per l'impossibilità di partecipare a un appalto o addirittura di sopportarne il peso. Ripensare il sistema, per esempio limitando l'obbligo dell'appalto a valori sopra il milione di euro, ridarebbe vita a centinaia di piccole e medie imprese e creerebbe migliaia di posti di lavoro stabile.

GASTRONOMIA E PROFESSIONI SOCIALI
I disastri dei non professionisti

Ektor Georgiakis

1. Complessità della gastronomia

Siamo inondati dai programmi televisivi di gastronomia. Quello che la mamma o la moglie fanno 2/3 volte al giorno con noncuranza, viene presentato come un'impresa culturale titanica. Il merito di queste trasmissioni è portarci a rivalutare le nostre casalinghe più esperte.

Le difficoltà cominciano dagli ***strumenti***. In cucina ci sono decine di attrezzi, di cui bisogna conoscere nome e funzione. Chi cucina deve decidere se usare un tipo di pentola o un'altra (rame, terracotta, acciaio, ecc.), quale tipo di coltello, il piatto più adatto; deve sapere come usare il frigorifero, il forno, l'abbattitore e l'affumicatore. Poi bisogna conoscere bene le ***materie prime.*** Qui servono le conoscenze di un microbiologo, di un agronomo e di un nutrizionista.
Noi profani diciamo patata, cipolla, farina o sale perchè non sappiamo che esistono 54 varietà di patate, 20 di cipolle, più di 20 di farina e 10 di sale (ciascuna delle quali ha un uso diverso in cucina). Non sappiamo riconoscere i funghi edibili. Non abbiamo la più pallida idea di quante calorie produca un piatto di ceci. Non distinguiamo il timo dal dragocello. Ignoriamo del tutto la funzione dell'amido nel riso o nella pasta. La ***procedura*** è lo scoglio più grande. E' la fase dei segreti e delle intuizioni creative di chi cucina. Mettere il sale prima o dopo. Cuocere a fuoco lento o vivace. Col coperchio o senza. Usare l'olio o il burro. Aggiungere pepe nero, bianco o rosa. Quale erba spruzzare nel sugo o sul piatto. Che tipo di formaggio si può abbinare meglio al piatto. Quando mettere in pentola l'aceto o il vino, e quale vino. Va aggiunto o no un pizzico di zucchero. E così per centinaia di decisioni.

La stessa nomenclatura dei piatti è complicata. Pancetta e uovo è carbonara. Pancetta, cacio e pepe si chiama gricia. Pancetta e pomodoro uguale amatriciana. I giapponesi fanno un sushi (riso e pesce) che cambia nome secondo il tipo di pesce usato.

Non tutte le casalinghe sanno superare queste difficoltà: solo quelle che hanno avuto buone maestre (di solito le loro madri o nonne) e che si impegnano in cucina da almeno 10 anni. Solo i cuochi professionali che hanno avuto una buona scuola, un buon tirocinio, e parecchia esperienza, sbagliano raramente il risultato. La maggioranza prepara dei pasti ad umore, secondo il caso, come capita. Qualche volta va bene anche così. Spesso "andiamo in pizzeria".

Cosa distingue chi cucina come capita e chi lo fa con grande esperienza o professionalmente?

Il ***metodo*** (modo codificato di operare per ottenere uno scopo) o il ***protocollo*** (complesso di regole e procedure cui ci si deve attenere in determinate attività). Un insieme foltissimo di regole tramandate da generazioni nel caso delle cuoche di famiglia, o acquisito con un lungo percorso di formazione nel caso di cuochi professionali. Regole che si possono anche trasgredire o innovare, ma con serie sperimentazioni e parecchi tentativi.

2. Volontari e professionisti

Il temine "volontario" qui si intende esteso a 4 tipologie:

a. coloro che prestano la propria opera gratuitamente, essendo titolari di redditi da altre fonti (gli unici veri volontari)
b. quelli che prestano la propria collaborazione come studenti o tirocinanti, cioè allo scopo di imparare
c. i giovani che partecipano al Servizio Civile o ad associazioni dilettantistiche, per crescita personale
d. coloro che svolgono un lavoro sotto-pagato o in nero, per il quale non hanno alcuna preparazione

C'è un volontariato che non può nuocere, perchè lavora con le cose. Questo tipologia non ha tante occasioni di fare disastri. Allestire un presepe in un asilo, raccogliere rifiuti su una spiaggia, partecipare a una raccolta fondi sono azioni tipiche del volontariato, che non richiedono grandi conoscenze e non possono nuocere. Non servono metodi e protocolli. Bastano dedizione e buona volontà. E' la situazione dei cuochi casalinghi, volontari e dilettanti, che fanno del loro meglio, senza il rischio di nuocere.

C'è invece un tipo di volontariato che può nuocere, perchè lavora con le persone. I fallimenti di questi volontari sono dannosi, addirittura traumatici, per loro stessi e per gli utenti. I volontari che lavorano con le persone sono (fra gli altri) le baby-sitters non professionali; gli operatori di comunità terapeutica (che hanno come solo curriculum quello di essere ex-utenti); gli allenatori sportivi per minori (che sanno tutto sullo sport, e niente sull'educazione); le badanti di anziani; gli animatori di associazioni e gruppi giovanili. Si tratta di almeno 1 milione di persone con circa 10.000.000 di utenti. A questi operatori, per non nuocere, servirebbero ***metodi e protocolli***, ma non li hanno perchè non sono professionisti, non hanno formazione, non lavorano in équipes, non hanno supervisione se non da volontari come loro.

Chi lavora con le persone deve prendere decine di micro-decisioni non diverse da quelle che si prendono in gastronomia. Da ciascuna decisione dipende la riuscita maggiore o minore del lavoro. Gli ***strumenti*** della gastronomia corrispondono a quello che le professioni chiamano ***setting:*** aula o stanza dell'incontro; sedie, poltrone o tavoli, materiali per attività espressive; lavagna a fogli mobili; impianti di registrazione audio-video; vetro-specchio. Come devono essere? Quanti e in quali casi si devono usare ?
La ***materie prime*** sono l'operatore e gli utenti. Di che sesso è meglio che sia l'operatore; come devono vestirsi operatore e utente; che relazione pregresse esistono fra operatore e utente; se l'utente è un gruppo, da quanti e quali soggetti deve essere composto.
Infine, anche qui la ***procedura*** è lo scoglio maggiore. Il lavoro del professionista sociale si basa su tre modalità: corporea, verbale, attiva. Usare o no il corpo. Usare le parole o il silenzio. Fare un'attività o un'altra o nessuna. Prendere appunti o registrare.

Ognuna delle tre modalità ha decine di declinazioni, ciascuna delle quali influisce sul risultato.

3. Il disastro del volontariato nel welfare

I maggiori danni che questi volontari possono fare a sè stessi e ai loro utenti sono:

a. incuria o cura insufficiente/inadeguata (la baby-sitter non cambia il pannolino al neonato o riempie di caramelle i bambini; l'animatore/educatore si perde una bambina durante una gita nei boschi; la badante alimenta l'utente col solo cibo che sa fare, senza badare alla dieta)

b. educazione errata (l'operatore di comunità impone la preghiera; l'allenatore stimola l'iper-agonismo; la baby-sitter incita la bambina a farsi un tatuaggio o aspirare a un look costoso; la badante decide cosa l'anziano debba vedere in tv; l'animatore giovanile fuma marijuana o lascia che la fumino gli utenti)

c. iper-coinvolgimento emotivo (non si contano i casi di relazioni amorose fra operatori e utenti di comunità, animatori e utenti di gruppi giovanili, adolescenti e baby sitter, badanti e utenti anziani, allenatori sportivi e genitori degli utenti; come sono frequenti i casi di difficoltà nel distacco da parte del volontario o da parte dell'utente; o i casi di sostituzione delle figure parentali con quella del volontario)

d. burn-out (dopo qualche anno di lavoro con le persone, magari anche a disagio, in organizzazioni spesso confuse, senza il conforto/confronto di colleghi o superiori, tutti gli operatori rischiano il cortocircuito – burnout - che li porta a odiare il lavoro, l'ambiente di lavoro e l'utente; fino ad arrivare ai tanti episodi sadici segnalati dalle cronache)

Contro i danni possibili il volontario è disarmato. Non dispone di un metodo, di un protocollo, di un patrimonio formativo cui riferirsi e dietro cui tutelare se stesso e l'utente.

Infine, c'è un danno non trascurabile che i volontari procurano al welfare state. La perdita di quasi un milione di posti di lavoro e la dequalificazione di tutti i servizi alla persona. ***Chi vorrebbe un volontario (di gran cuore) in sala operatoria o in uno studio che progetta grattacieli? Eppure è a volontari senza conoscenze o competenze specifiche che affidiamo, bambini, adolescenti, giovani, disabili, dipendenti e anziani.***

DAL TEMPO LIBERO AL TEMPO ASSERVITO

Ektor Georgiakis

Il tempo libero è stata una delle conquiste della seconda metà del secolo scorso. Era considerato libero il tempo che l'individuo dedicava a sè, all'ozio e alle sue passioni, oltre al lavoro o allo studio, agli impegni familiari e domestici e a quelli burocratici. Gradualmente il tempo libero è stato colonizzato dal sistema economico e sociale, diventando "tempo asservito".

Tempo libero come industria

Il fenomeno più cospicuo circa il tempo libero è la sua progressiva trasformazione in industria. Il capitale ha colonizzato ogni aspetto del tempo a disposizione degli individui, e la cultura dominante lo ha ridotto a mero business. Tutto ciò che un tempo si poteva fare gratis, oggi si paga. Non ci sono più le colonie per bambini, ci sono i costosi "camps". Non ci sono più i campetti di calcio di quartiere, ma solo campi privati da prenotare. Sono quasi sparite le "spiagge libere", sostituite da bagni a cinque stelle, coi relativi costi. Nessuno va più semplicemente in bicicletta, a giocare a pallone, o a correre nei prati prima di aver acquistato una costosa divisa e carissimi accessori. Nessuno può fare campeggio o mettere una roulotte dove preferisce: deve posizionarsi in costose aree attrezzate. I cinemini di quartiere (600 lire tre films più "lascia o raddoppia") sono stati sostituite dalle multisale, dove si arriva solo con auto e vendono biglietti a peso d'oro. I juke-box sono spariti e se vuoi sentire musica devi andare a un concerto o in una discoteca, dove non basta più una monetina. Di fare un ballo dove senti un po' di musica, non se ne parla: puoi farlo solo dove esiste una licenza per la danza. Sei pazzo se organizzi una festa da ballo con gli amici a casa tua: arriva la SIAE e ti multa per evasione dei diritti d'autore. Se poi ti fai dare qualche soldo dagli amici per dividere le spese, arrivano le "teste di

cuoio" che ti arrestano per evasione fiscale. Se lasci in bellavista un fiasco di vino o una bottiglia di grappa, rischi la galera per distribuzione abusiva di superalcolici. Vuoi consumare una merendina a scuola durante l'intervallo? Devi comprarla perchè se te la fa la mamma non è in regola con l'igiene. Non puoi pretendere di fare una grigliata fra amici in giardino, a spese condivise: meglio andare al ristorante perchè non disponi di una cappa anti-fumo, non hai il certificato sanitario, e non dai lo scontrino agli amici che ti danno il loro contributo. Il compleanno del tuo bambino a casa tua può essere organizzato alla presenza della sola famiglia. Non puoi invitare gli amichetti perchè non hai il certificato sanitario, l'assicurazione per gli incidenti, o il diploma di educatore: meglio andare da MacDonald's.

Tempo libero fra iper-competenze e quasi-lavoro

I bambini tiravano due calci al pallone ogni giorno nel campetto sotto casa o in strada. Oggi devono fare un corso di calcio, giocare in una squadra, competere nei campionati giovanili, e puntare alla professione di calciatore. Persino gli adulti fanno del calcetto un quasi-lavoro. Se vuoi fare una nuotata in piscina d'inverno, devi iscriverti a un "corso di nuoto", anche se di mestiere fai il marinaio. Se vuoi andare in balera a fare quattro salti, devi prima fare un corso di "salsa". Non si va più a rimorchiare partners in balera, in spiaggia o al parchetto di quartiere. Oggi si rimorchia sul web o nelle agenzie di incontri. Oppure ci si iscrive a "corsi di seduzione". Il bambino vuole prendere due sci e scivolare? Non senza aver prima fatto un regolare corso. Per tirare due racchettate su un campo da tennis, devi avere un maestro. Se il pargolo vuole strimpellare una chitarra o picchiare sui tasti di un pianoforte, i genitori si precipitano a contattare i relativi "maestri". Non parliamo delle povere bambine infilate a forza in sadiche "scuole di danza". O trascinate in delirati concorsi di bellezza, gioia dei pedofili. Quasi nessuna attività di tempo libero può essere fatta senza competenze, e nessuna viene più fatta per il solo piacere. Tutto è fatto in vista di una possibile futura professione. I diari scritti erano confessioni private delle fanciulle, tenuti gelosamente segreti e usati come mero sfogo personale. Penna e quaderno erano alla portata di chiunque. I blogs (versione post-moderna del diario) richiedono mezzi economici e una certa competenza, vengono pubblicizzati al massimo e aspirano a migliaia

di followers per poter produrre soldi: un'altra attività di tempo libero diventata un quasi-lavoro.

Tempo libero come industria "favorita"

L'industria del tempo libero è anche privilegiata perchè da una parte gode del privilegio di una forza lavoro stagionale, pagata in nero, delocalizzata, e dall'altra perchè gode di vistose fasce di esenzione pubblicitaria. Gli operatori del turismo sono stagionali. I produttori di divise e attrezzature sportive stanno in Cina. Gli operatori dello sport sono volontari o finte partite Iva.

La pubblicità è sostituita da infinite markette televisive e dal gossip della carta stampata. I libri, i dischi, i films, le auto e le moto vengono presentati in tv come informazione, e sui giornali come gossip. Una maglietta con la scritta FIAT o ILVA può essere solo regalata dall'impresa per scopi pubblicitari. Se invece la scritta riguarda un film, un attore, un libro, una squadra di calcio, chi la porta deve comprarla e fare pubblicità gratuitamente. Un concerto musicale non è più solo una esibizione di gente che suona e canta. Tant'è che spesso è addirittura gratuito. Un concerto è la promozione di un cd-rom, di gadgets promozionali e infine un veicolo di pubblicità di birra o altro. D'altronde non esiste quasi più sport esente da pubblicità.

Tempo libero come catena di montaggio dello svago

L'ozio, il vero tempo libero dell'antichità, era il contrario del lavoro che veniva definito in negativo come neg-ozio. Il tempo libero era il tempo dell'inattività, della conversazione, della riflessione, del bagno alle terme, del fare del tutto slegato dal dovere e da un obiettivo.
Oggi i bambini sperimentano la catena di montaggio dello svago: dalla lezione di karate a quella di piano; dalla lezione di calcio a quella di ballo. Le vacanze non sono più "vacue" cioè vuote, ma piene di attività frenetiche: yoga, snorkeling, parapendio, ballo sudamericano, spinning, acquagym, trekking. Meglio se attività pericolose, e meglio se richiedono attrezzature costose. Per giocare a calcio, a tennis, a basket bisogna prenotare il campo. Per cacciare,

pescare, raccogliere funghi ci vogliono la licenza e il calendario per conoscere i giorni sì e quelli no. Ogni svago possibile è regolato da autorizzazioni, orari e danaro.

Il tempo libero come agenzia "educativa"

La mutazione del tempo libero come industria contiene un fattore che è il più pericoloso di tutti. L'ambizione di essere la nuova (e forse unica) agenzia "educativa". Un tempo i bambini volevano fare l'astronauta, il medico o l'ingegnere. Oggi vogliono fare il partecipante al "Grande fratello" o "diventare famosi". I modelli, i maestri di vita, sono i calciatori, i cantanti, gli attori il cui compito non è solo far divertire e svagare ma dare l'esempio, lanciare messaggi moralistici, educare. Un tempo la cultura si basava sul numero di libri letti o di teatri frequentati e musei visitati. Oggi la cultura è snocciolare la formazione della nazionale di calcio del 1968, citare tutti gli accoppiamenti registrati sull'Isola dei famosi, conoscere a memoria i testi dell'ultimo cantante rap. Nessuno ti chiede che studi hai terminato, ma quanti concerti di Vasco hai visto. Non sei considerato una bestia se non sai chi sono Catullo e Pirandello, ma se non sai chi è Costantino Vitagliano. Il bambino malato in ospedale non chiede di conoscere l'ultimo premio Nobel per la medicina o l'autrice di Harry Potter. Vuole al suo capezzale il cantante o il calciatore del momento. L'industria del tempo libero e lo star system sono la tomba dei valori del regime. "Fate come noi, non siate critici verso il regime dominante": questo è il messaggio costante. Non si è mai sentito (almeno negli ultimi 40 anni) un calciatore, un cantante, un attore che critichi apertamente, con nomi e cognomi, il sistema dello sport, della musica o del cinema, e tanto meno il regime politico dominante.

STATO E ISTITUZIONI

DELINQUENZA E PERCEZIONE
Un po' di storia
Ektor Georgiakis

Il codice penale attualmente in vigore in Italia è il frutto di un percorso legislativo durato 5 anni, ... entrato in vigore il primo luglio 1931. Il regio decreto di promulgazione riporta in calce le firme del Re d'Italia Vittorio Emanuele III, dell'allora Capo del Governo Benito Mussolini, e del Ministro di grazia e giustizia (Guardasigilli) Alfredo Rocco; per questo il Codice penale viene chiamato **Codice Rocco. In quasi 80 anni, nessuno dei regimi democratici succedutisi ha mai cambiato alcunchè.** Il primo codice contenente una regolamentazione organica del processo penale in Italia fu emanato nella Codificazione del 1865, poi sostituito da una nuova codificazione della materia nel 1913 e nuovamente da una del 1930. ***(Wikipedia)***

Ci vollero quasi 60 anni per arrivare a un nuovo codice di procedura penale. Che fu emanato col decreto del Presidente della Repubblica n. 447 del 22 settembre 1988 ed entrò finalmente in vigore il 24 ottobre 1989, **cioè 30 anni fa.** Questa cronologia dimostra due cose. La prima è che la cultura giudiziaria italiana è stata ed è di ispirazione decisamente fascista. La seconda è la incapacità di tutte le classi dirigenti succedutesi, di adeguare la legislazione ai tempi .

Reati di serie A e di serie B

Negli ultimi vent'anni abbiamo assistito ad uno sterile dibattito. Da una parte i cittadini sempre più esasperati per l'insicurezza, le ingiustizie e l'inadeguatezza del sistema penale. Dall'altra un ceto dominante che tesse continue lodi alla magistratura, sproloquia di legalità a intermittenza (necessaria contro i nemici, ma ingiusta

verso gli amici), e giura sulla bontà di dati statistici che indicano una progressiva diminuzione dei crimini.

I soloni di regime sono attentissimi all'influenza della percezione sui processi economici. Citano di continuo l'influenza della psicologia sulla Borsa, sullo Spread, sul debito, ma si rifiutano di attribuire il giusto peso della percezione sulla questione criminale. Per i semplici cittadini esiste una tassonomia psicologica dei reati, che non ha niente a che vedere con la legislazione penale. Vediamo partitamente:

- *Reati contro un'ideologia* - Sono i reati contro leggi tese a difendere idee, convinzioni, principi, valori. Per esempio: i reati relativi all'eutanasia, la fecondazione artificiale, la droga, la prostituzione, il matrimonio omosessuale, la transizione di genere. Questi reati non sono nemmeno considerati tali da molta parte della popolazione e non hanno alcun riflesso sulle "paure" dei cittadini. Le loro variazioni (aumento o diminuzione) non incidono sulla percezione generale.
- *Reati economici contro le organizzazioni* - Rapine in banca, truffe contro le assicurazioni, evasioni del canone radiotelevisivo, taccheggi, allacci illegali alle utenze, downloads pirateschi dalla Rete sono reati contro le grandi organizzazioni, che la maggioranza considera con indifferenza. Nemmeno questi reati hanno una particolare influenza sulla percezione dei cittadini.
- *Reati contro lo Stato, le Regioni e i Comuni* - Questi reati danneggiano le istituzioni e indirettamente tutti i cittadini. Per esempio: l'elusione o evasione fiscale, le infrazioni stradali, gli inadempimenti burocratici, il contrabbando. Questi reati sono considerati tali da gran parte della popolazione, ma godono di una sorta di benevolenza. Le loro variazioni (aumento o diminuzione) non incidono sulla percezione generale.
- *Reati contro la collettività dei cittadini* - I reati ambientali, alimentari, edilizi, finanziari sono classificabili in questa categoria percettiva. Si tratta di reati che danneggiano direttamente i cittadini, ma come collettività. La percezione

della loro pericolosità è in aumento, e crea una continua sensazione di insicurezza. Non esistono statistiche, ma la sensazione di un loro aumento negli ultimi anni sembra fondata.

- *Reati contro la persona (non violenti)* **-** Scippi e borseggi, truffe on-line, gravi schiamazzi notturni, furti in casa e furti d'auto, usura, danneggiamenti materiali, molestie, insulti e minacce sono reati (non fisicamente violenti) contro la persona. Spesso non vengono denunciati perchè il costo della giustizia sarebbe più alto del danno provocato dal reato, e perchè è assodato che le Forze dell'Ordine e la legislazione sono o noncuranti o impotenti. Poco importa se questi reati aumentano o diminuiscono. Sono talmente diffusi e pervasivi da creare un senso di totale insicurezza in ogni quartiere, strada e casa.
- *Reati contro la persona (violenti)* **-** Maltrattamenti familiari o per rapina, reati sessuali, risse e pestaggi, lesioni, ferimenti e omicidi stradali, violenze mafiose, femminicidi, omicidi e torture, crimini terroristici sono i reati considerati più gravi dai cittadini. Ma non sempre dalla legislazione, che in molti casi è inefficace. Non sempre dal codice penale, che consente forme di libertà o semilibertà, sconti di pena, permessi premio che spesso mettono le vittime nelle condizioni di passeggiare nelle stesse strade o addirittura vivere nello stesso condominio, insieme ai carnefici. E non sempre dalla forze dell'Ordine che frequentemente non danno seguito alla segnalazioni di reato. Non ha senso affermare che questi reati diminuiscono o aumentano (in un anno) del 5-10%. L'eco massmediatico, le relazioni di vicinato e la empatica identificazione con la vittima, rendono questi reati sempre più allarmanti.

La psico-logica

A grandi linee, i cittadini dividono i reati in due categorie: quelli che danneggiano i cittadini indirettamente, come collettività, e quelli che danneggiano direttamente i singoli (con maggiore o minore gravità). Non ha senso far vedere a chi non si fida di una banca, i dati statistici dei suoi bilanci passati.

Nessun essere umano, per nessun motivo, basa le sue decisioni solo sui dati statistici. Non ci sposiamo in base a dati statistici. Non ci facciamo governare da un algoritmo. La paura, la fiducia, l'odio, l'empatìa sono sentimenti che non rispondono alla logica, ma alla psico-logica. La realtà non è mai guardata con la logica, cioè non è mai oggettiva. La realtà è sempre letta con la psico-logica, cioè soggettivamente. La psico-logica si basa:

- sulla memoria del passato (un omicidio di 5 anni fa nel mio quartiere, mi lascia una paura non sanabile dalla affermazione che in Italia gli omicidi sono diminuiti)
- sulla speranza nel futuro (i reati diminuiti oggi, credo che aumenteranno sicuramente domani, quindi ho paura)
- la identificazione (odio quelli che maltrattano un anziano come me, più di quelli che rapinano una banca coi mitra)
- l'appartenenza (se rubano alla mia famiglia è più grave che se rubano allo Stato)
- le proiezioni arbitrarie (odio gli immigrati, per cui ogni loro reato vale per tre; amo la mia squadra, per cui il pestaggio di un tifoso avversario non è reato)

In concreto, è più grave uno schiamazzo sotto-casa che ti impedisce di dormire e sveglia il tuo neonato, di un furto in una gioielleria. E' più grave lo scippo di tua madre al mercato, che una rapina in banca. Quando una ragazza della città in cui vivi viene violentata, è tua figlia o tua sorella o tua madre che viene stuprata. E' più grave il furto che subisci in casa, o il furto della tua auto, dello spaccio di moneta falsa. Gli omicidi sono diminuiti, ma è diverso se viene uccisa la ragazza della porta accanto o un criminale, in una sparatoria fra bande. Le rapine a mano armata sono diminuite, ma quelle fatte nella tua casa o nel tuo negozietto, pesano di più di quelle alla Banca d'Italia. Se accanto a casa mia c'è un palazzo-rudere, covo di spacciatori, è più grave di un narcotrafficante che importa 100 chili di droga.

Inefficienza e inefficacia del sistema giustizia

Secondo l’ultimo rapporto del Censis negli ultimi 10 anni in Italia è più che raddoppiato il numero dei furti in casa. Per i 251.422 furti in

abitazione denunciati nel 2013, ci sono 22 mila presunti colpevoli denunciati a piede libero o arrestati dalle forze dell’ordine. Sono 689 al giorno, cioè 29 ogni ora: uno ogni due minuti. Questa tipologia di reato ha registrato un aumento record. Negli ultimi dieci anni i furti in casa sono più che raddoppiati, passando dai 110.887 denunciati nel 2004 ai 251.422 del 2013, con una crescita del 126,7%.

Sono decine i tipi di reato che non vengono perseguiti: perchè non denunciati (è inutile e costoso) o perchè tollerati dalle Forze dell'Ordine (interi quartieri sono da far west). Sono migliaia i reati perseguiti, che non vengono puniti: per la inefficienza delle Forze dell'Ordine, la lentezza o la noncuranza della Magistratura, una legislazione decrepita (e spesso demenziale). Sono altrettanti i reati che vengono puniti solo teoricamente: per errori formali; cambio del giudice, del difensore o della sede; rito abbreviato; decorrenza dei termini; prescrizione; pene alternative; arresti domiciliari o fermi a piede libero; malattie; permessi; sconti di pena; indulto. C'è gente che ha ammazzato la moglie, ha preso 24 anni che col rito abbreviato sono diventati 16, e dopo 8 anni è a casa per buona condotta (dopo aver preso una laurea, o imparato un mestiere): un vero affarone.

Per tutto questo le statistiche sulla eventuale diminuzione dei reati non hanno alcun riflesso sui sentimenti di insicurezza, ingiustizia, rancore generalizzati. E non ha senso accusare chi offre risposte repressive, anche sgradevoli, di essere "populista". Chi odia le risposte repressive ha il dovere di darne di alternative, che siano davvero efficaci e non si limitino a sminuire i sentimenti dei cittadini.

IL DIBATTITO SULLE OPINIONI INVECE CHE SUI FATTI

Eva Zenith

1. La politica è un confronto fra opinioni

La politica è un confronto fra opinioni, interpretazioni, valori in conflitto fra loro. E' legittimo che qualcuno sia contro la TAP e qualcuno a favore. I cittadini si aspettano di sentire argomenti pro o contro, invece il dibattito è sulle penali che dovremmo pagare interrompendo la TAP. Esistono queste penali o no? Non si sa. E' normale che ci siano forze contro e forze a favore di un condono edilizio a Ischia. Il dibattito però non è su questo, ma sul fatto che esista un condono o no. L'opposizione è contro il condono e contro il governo che lo fa. Anche il governo è contro, e dice che infatti non esiste alcun condono. Il dibattito non è sulla bontà del provvedimento, ma sulla sua esistenza. La prescrizione dei reati è qualcosa che tutti dicono di voler abolire. Metà governo dice di avere approvato la sua abolizione, l'altra metà dice che è stata approvata, ma solo se prima verrà approvata la riforma del codice penale. Insomma, la prescrizione è stata abolita o no? Non si sa. La stessa situazione riguarda la pace fiscale. Tutti contro il condono, ma l'opposizione accusa il governo di averlo previsto, e il governo lo nega. In conclusione, esiste o no un "regalo" fiscale? Non si sa.

La confusione sui dati reali rende il dibattito politico surreale. Avviene in politica quello che in altri ambiti sarebbe considerato folle. Per secoli gli uomini hanno discusso sulle interpretazioni del fenomeno dell'eclisse di sole, ma nessuno si è mai sognato di mettere in discussione la sua esistenza. Nessuno ha mai discusso se l'eclissi esistesse o no. Si può discutere sulla bellezza e bontà del colore bianco o del colore nero, ma solo due matti possono negare che il carbone sia nero e il latte sia bianco. E' normale che si discuta sulle cause del crollo di un ponte, ma non è legittimo mettere in

dubbio che il ponte sia crollato. Freud ha proposto una storiella che descrive perfettamente lo stato del dibattito politico in Italia.

"A ha preso in prestito da B un paiuolo di rame. Quando lo restituisce B protesta perché il paiuolo ha un grosso buco che lo rende inutilizzabile. Ecco come si difende A: "In primo luogo, non ho affatto preso in prestito nessun paiuolo da B; in secondo luogo, quando B me l'ha dato il paiuolo aveva già un buco; in terzo luogo, ho restituito il paiuolo intatto" (Sigmund Freud, Il motto di spirito e la sua relazione con l'inconscio)

2. I dati di cui nessuno si fida più

Il dibattito sui fatti non può essere affrontato dai cittadini, ma dai tecnici che hanno la competenza per farlo. I cittadini hanno un ruolo politico, cioè devono discutere sulle opinioni, a partire da fatti accertati. Perchè ciò sia possibile, è necessario disporre di istituzioni, tecnici, consulenti competenti, neutrali e onesti. Esperti nel tema in oggetto, privi di pregiudizi e non disposti a farsi corrompere.
Nel secolo scorso ci fidavamo di molte istituzioni che, con apparente serietà e neutralità, ci fornivano i dati per pensare e discutere. Forse eravamo stupidi e disinformati, ma quando l'ISTAT, la Banca d'Italia o un Ministero davano una cifra, un numero, una quantità, una percentuale ci credevamo, e partivamo da lì per discutere. Le opinioni politiche si confrontavano sull'interpretazione dei dati e non sui dati stessi. Oggi non possiamo più fidarci di nessuna istituzione statistica o economica:: tutte sbagliano o mentono. E quindi il dibattito politico sulle opinioni è impossibile.

FMI, OCSE e altri

FMI - Olivier Blanchard, direttore del settore ricerche del Fondo Monetario Internazionale, in una sua analisi molto dettagliata, ha ammesso che le previsioni dello stesso Fmi, sulla reazione alle

misure di austerità, da parte di Grecia e Portogallo, sono state sbagliate, in modo macroscopico. (25 Marzo 2013, Fonte[44])

Post-Brexit, la Gran Bretagna cresce più del previsto e il Fmi ha sbagliato ancora - La Brexit avrebbe dovuto causare il collasso dell'economia inglese e invece il Regno Unito è attualmente al secondo posto tra i paesi del G7 che hanno il tasso di crescita del PIL più elevato. Ecco il mea culpa del Fondo Monetario Internazionale (4 Settembre 2016, Fonte[45])

Ocse: previsioni sbagliate, secondo Cgil - Dure critiche dalla Cgil arrivano oggi riguardo l'operato dell'Ocse, l'organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico con sede a Parigi,.... Le aspre parole di accusa arrivano dal segretario confederale Danilo Barbi: "Dopo sette anni di stime sbagliate, come si può credere che le previsioni dell'Ocse siano realistiche?". Secondo Barbi, infatti, "dal 2007 al 2014 le previsioni elaborate dall'Ocse relative alla crescita del Pil italiano per l'anno successivo, si sono dimostrate sistematicamente troppo ottimistiche. La distanza registrata con la realtà in sette anni è di oltre 10 punti di Pil, che, cumulati, sono circa 200 miliardi annui". (19 febbraio 2015, Fonte[46])

Crisi: sette anni di previsioni sbagliate - Uno studio dell'Ufficio economico della Cgil smaschera la "disonestà intellettuale" delle previsioni econometriche: il Pil sarebbe dovuto crescere dell'1.6%, errori per oltre 300 mld. "Metodologia di calcolo piegata dalle contingenze politiche" (13 febbraio 2015, Fonte[47])

Il Tesoro & C., 15 anni di previsioni sbagliate - Uno studio dell'ufficio studi della Cgil sugli anni 2008-2014 mostra con palmare evidenza che tutte le istituzioni che hanno costruito il racconto ideologico che ha guidato i nostri governi (deflazione salariale, austerità, privatizzazioni) sbagliano le loro stime con regolarità; in questo periodo, ad esempio, i governi Berlusconi,

---

[44] https://www.huffingtonpost.it/teodoro-andreadis-synghellakis/la-grecia-e-a-terra-e-lfmi-scopre-di-aver-sbagliato-le-previsioni_b_2540263.html
[45] https://www.diariodelweb.it/economia/articolo/?nid=20160904_390091
[46] https://news.biancolavoro.it/cgil-previsioni-ocse-sbagliate/
[47] https://www.rassegna.it/articoli/crisi-sette-anni-di-previsioni-sbagliate

Monti e Letta hanno errato per eccesso del 14,3%, inventandosi circa 330 miliardi di Pil; la Banca d'"Italia, però, ha sbagliato per 13,6 punti percentuali, la Commissione europea per 12,4 e il Fondo monetario per 11,6. La più accurata, per così dire, è stata l'Ocse, che ha sbagliato "solo" del 10,5% (che comunque, in soldi, fa la bella cifretta di 200 miliardi di euro di Pil inesistente). (13 agosto 2016, Fonte[48])

L'Ocse detiene il record delle previsioni sbagliate - Per Susanna Camusso, segretario generale della Cgil, "l'Ocse detiene il record delle previsioni sbagliate". In Friuli ad un convegno della Cgil sul reddito di base, Camusso ha commentato le valutazioni del segretario generale dell'Ocse, Angel Gurria, sull'Italia e in particolare sulla riforma del lavoro. "Abbiamo visto le dichiarazioni di Gurria sulla crescita dell'Italia e le abbiamo confrontate con quelle degli anni scorsi - ha detto Camusso -. Possiamo dire che l'Ocse detiene il record delle previsioni sbagliate. Quindi non mi fiderei troppo di quelle previsioni". Ovviamente, non solo l'Ocse ha sbagliato tutte le previsioni su Ue e Italia, anche La Bce, la stessa Ue, e la Commissione Ue, più l'Fmi. (20 febbraio 2018, Fonte[49])

Occupazione

La definizione di occupato applicata *dall'Istat nella Rilevazione forze lavoro* è armonizzata a livello europeo ed è coerente con quella internazionale definita dall'ILO, tutti i paesi europei sono tenuti ad adottare la stessa definizione in base ai regolamenti comunitari.

Sono Occupati le persone di 15 anni e più che nella settimana di riferimento:

- hanno svolto **almeno un'ora di lavoro** in una qualsiasi attività che preveda un corrispettivo monetario o in natura;
- hanno svolto **almeno un'ora di lavoro non retribuito** nella ditta di un familiare nella quale collaborano abitualmente;
- sono assenti dal lavoro (ad esempio, per ferie o malattia). I dipendenti assenti dal lavoro sono considerati occupati se l'assenza

[48] https://impresalavoro.org/tesoro-c-15-anni-previsioni-sbagliate/

[49] http://www.ilnord.it/b-5263_LA_CAMUSSO_PREVISIONI_OCSE_SULLITALIA_SBAGLIATE_COME_SEMPRE_HA_FATTO_LOCSE

non supera tre mesi, oppure **se durante l’assenza continuano a percepire almeno il 50% della retribuzione**. Gli indipendenti assenti dal lavoro, ad eccezione dei coadiuvanti familiari, **sono considerati occupati** se, durante il periodo di assenza, mantengono l’attività. I coadiuvanti familiari sono considerati occupati se l’assenza non supera tre mesi. (1 giugno 2016, Fonte[50])

Con questa definizione di "occupazione" che credibilità hanno i trionfalismi o i catastrofismi sul lavoro?

Sondaggi
I sondaggi sono da anni screditati, in considerazione del numero di previsioni sbagliate che hanno dato. Brexit, Trump, Referendum Renzi, elezioni italiane, voto di Midterm sono solo gli ultimi avvenimenti che hanno visto i sondaggisti smentiti clamorosamente. Le agenzie dei sondaggi accampano scuse come le "menzogne" degli intervistati, la volatilità della Rete, la occasionalità del voto, ma è diffuso il sospetto di un uso "partigiano" dei sondaggi, a favore o contro qualcuno. Ci sono limitazioni ideologiche alle quali i sondaggisti non sembrano in grado di sottrarsi, per cui i dati che forniscono non corrispondono a quello che la gente pensa, ma a quello che i sondaggisti vorrebbero che pensasse. Poi ci sono limitazioni biecamente commerciali. le agenzie di sondaggi hanno dei committenti, per accontentare i quali le statistiche vengono manipolate.
Chi scrive ha un'esperienza diretta con un famoso sondaggificio, ed ha visto coi suoi occhi manipolare i dati sulla elezione di un sindaco, committente del sondaggio. I dati tecnici decretavano il probabile fallimento della campagna elettorale. Il re dei sondaggi ha dato al committente una previsione trionfale. Il cliente è sato trombato alle elezioni (ma forse aveva già pagato).

Agenzie di rating
Standard & Poor’s patteggia 1,5 miliardi di risarcimento – 3/2/15
Per aver gonfiato le valutazioni di assets obbligazionari legati ai

[50] https://www.quotidiano.net/economia/istat-occupato-definizione-1.2215561

mutui subprime. Gli analisti americani dovranno rispondere anche in Italia per i fatti del 2011. (Fonte[51])

Moody's, maxi-multa negli Usa, aveva gonfiato i rating sui mutui subprime – 14/1/07 Patteggiamento da 864 milioni di dollari con il Dipartimento della Giustizia. È il secondo dopo quello da *1,37 miliardi a carico di S&P*. Moody's ha ammesso di aver violato per incassare più commissioni i propri standard di rating sui titoli tossici legati ai mutui che portarono alla grande crisi del 2008-2009. (Fonte[52])

La profezie sbagliate di *Fitch* sulla Brexit? 15 Settembre 2016 Uno schiaffo a chi dice "col No è apocalisse". Il flop delle previsioni sull'economia inglese e quelle sul referendum. (Fonte[53])

Debito pubblico
I dati della *Banca d'Italia*: nel 1988 il 57% dei titoli di Stato era in mano a risparmiatori italiani, oggi è solo il 6%. In netta crescita la porzione in mano a stranieri .(LaRepubblica, 30 Maggio 2018)

Ad oggi infatti - *stima Nomura* - solo il 31,3% del nostro debito pubblico è detenuto da investitori esteri. Di questi appena il 5% risulta in mano a soggetti extra-europei (a inizio anni 2000 questa percentuale era del 10%). I fondi americani risultano avere appena l'1% del debito mentre quelli giapponesi risultano esposti sull'1,5%. (Sole24Ore, 17 Maggio 2018)

Oltre un terzo del debito pubblico italiano è in mano agli stranieri, anche se la quota degli investitori esteri è un po' calata, negli ultimi due anni, passando dal 34% al 32%. (AGI, 3 Aprile 2018)

Sono gli investitori non-residenti in Italia a possedere la fetta più

[51] https://www.investireoggi.it/obbligazioni/standard-poors-patteggia-15-miliardi-di-risarcimento/
[52] https://www.corriere.it/economia/17_gennaio_14/moody-s-maxi-multa-usa-aveva-gonfiato-rating-mutui-subprime-396ba42e-da2f-11e6-817c-c522bb7cbdb6.shtml
[53] http://www.ilgiornale.it/news/politica/profezie-sbagliate-fitch-sulla-brexit-schiaffo-chi-dice-col-1306697.html

consistente del nostro debito pubblico. Oggi gli investitori stranieri possiedono il 35% (738 miliardi di euro) del debito italiano. (Risparmiamocelo, 5 giugno 2018)

LA GERMANIA DA CUI GUARDARSI

Adamus

Quando il trattato di Versailles venne concluso, alla Germania fu imposto il pagamento agli stati dell'Intesa di una indennità di guerra per una cifra fuori dalle possibilità di qualsiasi nazione. La cifra abnorme fu stabilita nel 1921 per 6.600.000.000 di sterline (132 miliardi di marchi oro). Inoltre si chiedeva che la Germania cedesse tutte le colonie, accettasse per sé tutta la colpa per la guerra, riducesse le dimensioni delle sue forze armate (sei navi da guerra, 100.000 soldati e nessuna aviazione) e cedesse territori a favore di altri Stati, tra cui Belgio, Francia, Danimarca e Polonia.

La domanda 1 è: come ha fatto la Germania a crescere economicamente durante il Terzo Reich ?

Dall’inizio degli anni Trenta, una élite di circa venti fra le più grandi corporations Americane, fra cui Du Pont, Union Carbide, Westinghouse, General Electric, Gillette, Goodrich, Singer, Eastman Kodak, Coca-Cola, IBM, e ITT aveva rapporti con la Germania.

Per ultimo, molti studi legali Americani, compagnie di assicurazioni e finanziarie, e banche venivano profondamente coinvolte in un’offensiva finanziaria Statunitense in Germania; fra questi, il famoso studio legale di Wall Street, Sullivan & Cromwell, e le banche J. P. Morgan e Dillon, Read and Company, così come la Union Bank di New York, di proprietà di Brown Brothers & Harriman.

La Union Bank era intimamente collegata con l’impero finanziario ed industriale del magnate Tedesco dell’acciaio Thyssen, il cui apporto finanziario aveva permesso ad Hitler di arrivare al potere. Questa banca era gestita da Prescott Bush, nonno di George W.

Bush. Si suppone che anche Prescott Bush fosse un supporter entusiasta di Hitler, visto che a costui Bush travasava denaro via Thyssen, e in cambio realizzava considerevoli profitti col fare affari con la Germania Nazista; con questi profitti aveva lanciato suo figlio, più tardi divenuto Presidente degli USA, negli affari del petrolio.

La domanda 2 è: come ha fatto la Germania a rifare un potentissimo esercito durante il Terzo Reich ?

In data 3 ottobre 2010, in occasione del ventesimo anniversario della riunificazione tedesca, la Germania ha annunciato di aver estinto, tramite il versamento di un'ultima rata da settanta milioni di euro, i debiti di guerra imposti dal Trattato di Versailles del 28 giugno 1919. Il 9 luglio 1932 durante la Conferenza di Losanna il debito era stato alla fine ridotto da 132.000.000.000 di marchi a soli 3.000.000.000, per altro mai pagati dal Terzo Reich. Una cifra che, imposta nel 1919, sarebbe stata ben più plausibile da saldare.[8].

I trattati di Parigi furono dei trattati di pace firmati nella capitale francese il 10 febbraio 1947 dopo la fine della seconda guerra mondiale.
A tutte le nazioni sconfitte venne imposto di pagare delle compensazioni monetarie come risarcimento dei danni provocati durante la guerra .

Dopo la seconda guerra mondiale, in base alla conferenza di Potsdam tenutasi tra il 17 luglio e il 2 agosto 1945, la Germania dovette pagare agli Alleati 23 miliardi di dollari statunitensi soprattutto in macchinari e in stabilimenti di produzione.

La Germania sconfitta non avrebbe mai potuto pagare i debiti accumulati in due guerre, peraltro da essa stessa provocate.

Mentre i sovietici pretesero e ottennero il pagamento della somma loro spettante, fino all’ultimo centesimo, ottenuta anche facendo lavorare a costo zero migliaia di civili e prigionieri, il 24 agosto 1953 ben 21 Paesi, Belgio, Canada, Ceylon, Danimarca, Grecia, Iran, Irlanda, Italia, Liechtenstein, Lussemburgo, Norvegia,

Pakistan, Regno Unito di Gran Bretagna e Irlanda del Nord, Repubblica francese, Spagna, Stati Uniti d'America, Svezia, Svizzera, Unione Sudafricana e Jugoslavia, con un trattato firmato a Londra le consentirono di dimezzare il debito del 50%, da 23 a 11,5 miliardi di dollari, dilazionato in 30 anni. In questo modo, la Germania poté evitare il default, che c'era di fatto.

L'altro 50% avrebbe dovuto essere rimborsato dopo l'eventuale riunificazione delle due Germanie, ma nel 1990 l'allora cancelliere Kohl si oppose alla rinegoziazione dell'accordo, che avrebbe procurato un terzo default alla Germania. Italia e Grecia acconsentirono di non esigere il dovuto.

L'accordo normava anche i debiti delle riparazioni della seconda guerra mondiale e questi furono messi in correlazione con la riunificazione tedesca (evento che nel 1953 sembrava lontano e non certo). Fu stabilito che i debiti sarebbero stati congelati fino alla riunificazione della Germania. Quando nel 1990 questo evento si verificò i suddetti debiti furono quasi del tutto cancellati, questo per permettere al nuovo stato di gestire una costosa e difficile riunificazione.[3] Del totale rimasero operative solo delle obbligazioni per un valore di 239,4 milioni di marchi tedeschi che furono pagati a rate. Il 3 ottobre 2010 la Germania terminò di rimborsare i debiti imposti dal trattato[4] con il pagamento dell'ultimo debito per un importo di 69,9 milioni di euro.

SE QUESTO NON E' UN GOLPE………
LA MESSA IN STATO D'ACCUSA E' OBBLIGATORIA

Eva Zenith

La dietrologia, i pettegolezzi, le interpretazioni complottiste sono il tipico frutto dei beceri mass media italiani. La situazione attuale va analizzata sui fatti. E i fatti sono che il Presidente della Repubblica ha messo in atto un vero e proprio golpe, tradendo la Costituzione, nel comportarsi come se vivessimo in una Repubblica Presidenziale e non Parlamentare.

Risale a vent'anni fa la ipotesi del centro-destra di fare dell'Italia una Repubblica Presidenziale. Ipotesi bocciata dalla maggioranza e mandata nel dimenticatoio. La sovranità in Italia appartiene al popolo e dunque al Parlamento legittimato dal voto diretto dei cittadini. La Presidenza della Repubblica e il governo (non a caso chiamato "esecutivo") non detengono la sovranità se non in via indiretta e delegata dal Parlamento, che è la sola istituzione che rappresenta i cittadini.

Non è un caso che il Presidente della Repubblica può rinviare alle Camere una legge discutibile, ma una sola volta. Se il Parlamento ripresenta la legge, il Presidente deve firmarla. Non è un caso se nella storia repubblicana il Presidente ha sempre limitato il suo potere alla "moral suasion", cioè al semplice potere di convincere. Non è un caso se il Presidente è sempre stato definito (e l'ha fatto anche Mattarella) un "arbitro super partes" del conflitto politico. Non è un caso se la Costituzione usa la formula ""Il Presidente della Repubblica ***nomina*** il Presidente del Consiglio dei Ministri e, su proposta di questo, i Ministri": ***"nomina"*** e non sceglie o decide.

Il rifiuto di Mattarella di accettare il nome del ministro dell'Economia proposto da Conte a nome di una larga maggioranza parlamentare, non si basa su questioni formali o su una semplice

"moral suasion". Mattarella ha fatto la sua scelta invocando un potere di scelta del Primo Ministro e dei ministri, con una motivazione politica di parte. Questa asserzione configura il tradimento perchè introduce una Repubblica Presidenziale.

Questo obbliga il Parlamento a procedere con una messa in stato d'accusa per il semplice motivo che, senza questa, il problema si riproporrà dopo le nuove elezioni. Anche di fronte ad una eventuale schiacciante maggioranza uscita dalle urne, niente impedirà al Presidente di ripetersi in divieti costituzionalmente illegittimi. E il problema non riguarda solo l'Economia. Se viene accettato il potere presidenziale di scegliere premier e ministri, niente impedirà divieti sul futuro ministro degli Interni, degli Esteri o dell'Istruzione sulla base di considerazioni politiche di parte.

Se trasformare una Repubblica Parlamentare in Presidenziale, senza una modifica costituzionale approvata dal Parlamento, non è un golpe, un tradimento, non è chiaro in quale caso sia possibile una messa in stato d'accusa. Leone e Cossiga sono stati costretti alle dimissioni per atti molto meno gravi.

PS.1: va ricordato che Mattarella non è nuovo alle ferite costituzionali. Nel 1999, come vice del premier D'Alema, non ha avuto problemi a far bombardare la Serbia, tradendo l'art.11 della Costituzione.

PS.2: non è un caso se Salvini non ha subito appoggiato la messa in stato di accusa del Presidente. Salvini appartiene a uno schieramento che chiede da 20 anni la Repubblica Presidenziale. Ora l'ha avuta, e senza sforzi.

PS.3: a conferma della bontà delle riflessioni suddette Mattarella è addirittura intervenuto per far entrare in porto una nave; non deve quindi sorprendere che per ogni problema ormai tutti affermino di voler "rivolgersi al Colle": la casta ha capito e accettato la nuova Repubblica presidenziale.

L’IMPERO GOVERNA CON LA PAURA

Adamus

Oggi è frequente sentire i gazzettieri che accusano una o l'altra forza politica di lucrare voti sulla paura, di fomentare l'insicurezza e spingere a reazioni emotive basata sulle fobìe e i pregiudizi emotivi. Il centro-destra spinge il popolo alla paura degli immigrati, e della delinquenza. Il centro-sinistra soffia sul fuoco della paura verso il neo-fascismo, e basa la sua difesa dell'Unione Europea sulla catastrofe che deriverebbe da una uscita italiana.

Lo sfruttamento della paura per la propaganda non è una novità. Nuova semmai è la critica allo sfruttamento della paura. Negli ultimi 70 anni l'intero pianeta è stato terrorizzato, impaurito, atterrito e sottomesso con la paura verso pericoli a volte veri, ma spesso esagerati o immaginari. La ricerca di un nemico da usare come spauracchio, è l'attitudine più sviluppata dall'Occidente.

1. Guerra fredda, paura del comunismo e dei "musi gialli"

Con l'espressione guerra fredda si indica la contrapposizione politica, ideologica e militare che venne a crearsi intorno al 1947, tra le due potenze principali vincitrici dalla seconda guerra mondiale: gli Stati Uniti d'America e l'Unione Sovietica. La guerra fredda finì nel 1990 dopo la caduta del muro di Berlino. Si trattava sostanzialmente della contrapposizione tra due grandi ideologie politico-economiche: la democrazia-capitalista da una parte e il totalitarismo-comunista dall'altro, estraneo all'internazionalismo del mercato. La paura dei "rossi" ha influenzato le menti anche prima, durante tutto il periodo della crescita del nazismo, aiutato e visto con simpatia da molti Paesi (Usa e Gran Bretagna compresi) come baluardo anti-comunista.

Alla fine della seconda guerra mondiale, lo scrittore inglese George Orwell usò il termine "guerra fredda" nel suo saggio "You and the Atomic Bomb", pubblicato il 19 ottobre 1945 sul quotidiano britannico Tribune. Descrivendo un mondo che vive all'ombra della minaccia della guerra nucleare. Dopo la fine della 2° Guerra mondiale, le elezioni italiane si basavano sulla paura dei "rossi" che "mangiavano i bambini". La NATO è stata inventata per la paura del "pericolo rosso" e continua tuttora dopo quasi 30 anni dalla fine del comunismo.
Le guerre di Corea e del Vietnam sono figlie della guerra fredda (piuttosto calda) fra i due blocchi, e hanno aggiunto la paura dei "musi gialli" a quella per i"rossi". La successiva rivoluzione cubana ha esteso la paura dei rossi a tutto il sudamerica e ha giustificato gli orrori dell'imperialismo in quell'area. La paura del comunismo ha consentito la proliferazione di basi militari americane, attive tuttora, in quasi tutti i Paesi dell'area filo-occidentale.

2. Paura della guerra atomica

Nel conflitto strategico tra Stati Uniti d'America e Unione Sovietica, uno degli elementi principali fu la supremazia tecnologica , tramite il rafforzamento di armi di distruzione di massa nucleari d'inaudita potenza.
La guerra fredda si concretizzò di fatto nelle preoccupazioni riguardanti le armi nucleari; entrambe le parti auspicavano che la loro semplice esistenza fosse un deterrente sufficiente a impedire la guerra vera e propria. Questa tensione influì significativamente non solo sulle relazioni internazionali, ma anche sulla vita delle persone in tutto il mondo. Migliaia furono i bunkers anti-atomici costruiti in giardino.
Nel 1966, l'arsenale nucleare statunitense raggiunse il suo massimo con 32.000 testate disponibili; da allora il numero totale andò progressivamente calando, fino alle 7.700 disponibili alla fine del 2012.
Nel 1988 l'arsenale sovietico raggiunse il suo massimo con 45.000 testate nucleari, per poi calare progressivamente negli anni seguenti; con la dissoluzione dell'URSS nel dicembre del 1991, la responsabilità del rimanente arsenale è passata alla Federazione russa, la quale disponeva ancora di 8.500 testate alla fine del 2012.
Aderirono all'ossessione nucleare anche Regno Unito, Francia, Cina,

Israele, India e Pakistan, sicuramente dotati di armi atomiche. Furono sedotti dalla paura nucleare anche Paesi che non sono andati fino in fondo: Sudafrica, Bielorussia, Kazakistan ed Ucraina, Germania, Giappone, Jugoslavia, Svezia, Svizzera, Egitto, Taiwan, Corea del Sud, Iraq, Libia, Brasile, Argentina, Romania, Algeria, Spagna, Arabia Saudita, Iran, Siria. (v. Wikipedia[54])

3. Terrorismo rosso e nero

Gli anni Settanta e Ottanta sono stati segnati dalla paura del terrorismo rosso e nero. Ecco alcune sigle: Brigate Rosse, Ordine Nuovo, Avanguardia nazionale e NAR in Italia, IRA in Irlanda, RAF in Germania, ETA in Spagna, PKK in Turchia, OLP in Medio Oriente, Armata Rossa Giapponese, Weather Underground negli Usa, Fronte di Liberazione del Québec in Canada, Fronte Sandinista di Liberazione Nazionale in Nicaragua, Sendero Luminoso in Perù, M-19 e FARC in Colombia, Montoneros in Argentina, Tupamaros in Uruguay, Fronte Patriottico Manuel Rodriguez e Forze Ribelli Popolari Lautaro' in Cile, Esercito di Liberazione Nazionale in Bolivia, Esercito Zapatista di Liberazione Nazionale nella regione messicana del Chiapas, Movimento Rivoluzionario Tupac Amaru in Perù.
Decine di gruppi terroristici nati localmente ma spesso operanti con legami internazionali, hanno terrorizzato il pianeta per almeno due decenni. Non si trattava di invenzioni, ma i legami fra terroristi, Stati nazionali e servizi segreti deviati o meno, sono emersi gradualmente e continuano a insospettire tuttora.

4. AIDS

L'AIDS è stato riconosciuto per la prima volta il 5 giugno 1981. In generale la stampa coniò il termine GRID che stava per Gay-related immune deficiency. Inizialmente si osservò che le comunità infette fossero limitate a quelle degli haitiani, degli omosessuali, degli emofiliaci e degli eroinomani, e si coniò il termine di "malattia 4H". Tuttavia, dopo aver stabilito che l'AIDS non era limitato a quelle sole comunità, il termine AIDS venne introdotto nel 1982.

[54] https://it.wikipedia.org/wiki/Stati_con_armi_nucleari

La lotta all'Aids ha fatto passi enormi dal 1982, anno in cui si manifestò l'epidemia causata dal virus dell'Hiv. Nel frattempo, però, sono morte oltre 35 milioni di persone, e nei Paesi a risorse limitate l'infezione continua a uccidere due milioni di persone ogni anno. Il problema esiste, ma per due decenni è stato usato come un'arma terroristica. Se hai l'HIV, morirai di AIDS; sesso promiscuo e droghe sono la causa dell'AIDS; l'Aids colpisce solo gli omosessuali; l'Hiv è contagioso: una serie di bugìe tese a creare il panico verso tutti i comportamenti non conformistici.

5. Terrorismo musulmano

Gli attentati dell'11 settembre 2001 segnano l'avvìo della paura nel terzo millennio. I componenti del commando furono in maggioranza sauditi, ben 15 su 19. I restanti quattro provenivano rispettivamente dagli Emirati Arabi Uniti (2), Libano e Egitto (1 ciascuno). Contro tutti i Paesi di provenienza degli attentatori l'amicizia dell'Occidente è rimasta inalterata, quando non rinsaldata. In compenso, si è allargata la Terza Guerra Mondiale con l'invasione dell'Afghanistan, la seconda guerra all'Iraq, l'omicidio di Gheddafi, la guerra in Siria e Yemen e la diffusione del terrorismo in tutto l'Occidente. In parallelo, l'impero ha alimentato il panico, la paura e l'ostilità verso tutte le espressioni del mondo islamico, che oggi nutre molto dell'odio verso i migranti nord-africani. Ed ha giustificato decine di restrizioni alle libertà e alle tutele democratiche.

6. Clima ed estinzione di 1 milione di specie

La più recente paura fomentata nella gente è quella per la crisi climatica e la possibile estinzione di un milione di specie animali. Il rapporto sui limiti dello sviluppo, meglio noto come Rapporto Meadows, fu pubblicato nel 1972, ma venne accantonato come catastrofista: bastavano le paure della guerra fredda, del terrorismo rosso e nero, dell'AIDS. I partiti "verdi" hanno avuto qualche successo negli anni ottanta, ma ora hanno 44 seggi su 764 in Europa, e non sono al governo in nessun Paese. Ora arriva la piccola Greta e staremo a vedere, ma è evidente che la paura dei cambiamenti climatici sta diventando più un sistema di controllo della gente, che

dei comportamenti politici. Tutte le conferenze internazionali sul clima sono state, finora, vistosi fallimenti.

INKAZZATURE E SORDITA' DEL CENTRO-SINISTRA

Vanessa Gucci

La debacle del centro-sinistra è facilmente spiegabile. I cittadini da anni segnalano problemi ma il centro-sinistra mostra solo sordità, sottovalutazione o irrisione. Quelli che sono contrari ai vu' cumpra sono razzisti. Quelli che segnalano favelas illegali ai bordi delle città sono xenofobi. Quelli che temono i criminali sono visionari allucinati: le statistiche dicono che i crimini sono diminuiti. Quelli che sono sdegnati dai privilegi della casta non capiscono che la democrazia ha dei costi. Quelli che guadagnano 15-20 euro al giorno e inveiscono contro i 35 euro dati per mantenere i richiedenti asilo e i migranti economici, sono contro l'accoglienza e la carità cristiana.

Integrazione impossibile

L'Italia è un Paese nel quali la frazione di un Comune considera stranieri gli abitanti della frazione vicina. Nel quale i siciliani considerano stranieri i lombardi e i torinesi considerano stranieri i pugliesi. Nel quale gli ebrei hanno cimiteri riservati e nel quale le chiese cattoliche non vengono usate per la preghiera dei musulmani. Ora gli italiani si trovano a dover integrarsi con milioni di europei, africani, sudamericani , orientali e medio-orientali che spesso non parlano italiano; che accettano lavori sottopagati, in nero e pericolosi; che spesso hanno l'illegalità come unico mezzo per sopravvivere. Gli immigrati a loro volta sono invitati a integrarsi in un Paese che offre loro solo elemosine, nessun diritto, nessuna abitazione, poco o nessun lavoro in condizioni di semi-schiavitù, due o tre anni di limbo solo per sapere se la domanda di ingresso è accettata.

La risposta del centro-destra sappiamo quale è, e non ci piace

granchè: ma quale è la risposta del centro-sinistra? Accogliamo, arrangiatevi e integratevi.

Ambulanti immigrati

L'Italia è un Paese in cui un parrucchiere è stato multato per avere "fatto i capelli" alla propria madre, senza rilasciare scontrino. Un Oratorio è stato multato per avere fatto una riffa senza pagare le tasse. Un gelataio è stato punito per avere messo della panna montata omaggio sopra il cono gelato (senza segnalarlo sullo scontrino). Di fronte a tutto ciò spiagge e strade sono inondate da ambulanti che vendono qualsiasi cosa senza sapere cosa sia uno scontrino. E non vendono collanine artigianali fatte a mano nottetempo, ma prodotti cinesi e/o contraffatti, importati o prodotti da una simil-mafia tutta italiana.

La risposta del centro-destra sappiamo quale è, e non ci piace granchè: ma quale è la risposta del centro-sinistra? Definire razzista chi è contro i "vu'cumprà".

Palazzoni illegali, baraccopoli e "campi" vergognosi

L'Italia è un Paese nel quale se vuoi allargare una finestra devi avere una marea di permessi. Un tale ha costruito un capanno degli attrezzi (di legno) nel suo giardino: la gestapo comunale l'ha abbattuto. L'Italia è un Paese nel quale, se sei povero o troppo anziano, ti tolgono i figli e li sbattono in qualche struttura di affido. L'Italia è un Paese nel quale se non fai la differenziata dei rifiuti, ti mettono alla gogna. Di fronte a tutto ciò, gli italiani vedono spuntare palazzoni illegali su ogni spiaggia, senza che nessuno intervenga durante la costruzione. Vedono nascere ed espandersi baraccopoli totalmente illegali, spesso con bambini mandati per strada invece che a scuola, e con montagne di rifiuti malsani che nessuno differenzia o raccoglie.

La risposta del centro-destra sappiamo quale è, e non ci piace granchè: ma quale è la risposta del centro-sinistra? Definire xenofobi quelli che osteggiano baraccopoli e campi.

Criminalità

L'Italia è un Paese nel quale in molte strade nessuno passeggia più di sera. Nel quale attraversare una stazione ferroviaria è come correre su un campo minato. Nel quale molti esercenti hanno avuto anche 10 furti o rapine. Nel quale ci sono 1000 morti l'anno sulle strade. Nel quale ogni 3 giorni viene uccisa una donna, e 11 donne al giorno sono violentate. L'Italia è un Paese nel quale molte denunce per reati meno gravi non si fanno nemmeno più. Vi hanno svaligiato la casa? Solo nel 2,7 per cento dei casi le forze dell`ordine trovano il ladro prima della fine dell`anno in cui è stato commesso il delitto. Per le rapine, va un po' meglio: la media sale al 24,1 per cento. Per i borseggi, invece, siamo proprio al disastro: il responsabile finisce davanti al giudice solo 2 volte su 100. Furti in generale? Il ladro viene scoperto appena nel 4,4 per cento dei casi. Furti nei negozi? Grazie alle telecamere di sorveglianza si arriva al 22,7 per cento dei casi. Ma se vi rubano l`automobile, scordatevi di rivederla presto: 1,3 per cento di casi risolti. Le rapine sono un reato più grave, implicano l`uso delle armi e la minaccia fisica, quindi i magistrati impongono uno sforzo investigativo maggiore che porta la media dei casi risolti entro l`anno al 24,1 per cento. Per le rapine in abitazione si arriva al 27 per cento, nei negozi al 38,5 per cento.

La risposta del centro-destra sappiamo quale è, e non ci piace granchè: ma quale è la risposta del centro-sinistra? I reati diminuiscono e la paura è indotta dalla propaganda "violenta" del centro-destra.

35 euro ai migranti

L'Italia è un Paese con 5 milioni di cittadini in condizioni di povertà assoluta e 7 milioni in condizioni di povertà relativa. Vuol dire che in media 12 milioni di cittadini (il 20%, cioè la stessa percentuale della casta dei paria in India) vivono con meno di 400-500 euro ciascuno, circa 15 euro al giorno. L'Italia è un Paese che ha ucciso il welfare state in nome delle "necessarie" restrizioni di bilancio. Nello stesso tempo i cittadini vengono a sapere che il costo diretto per ogni migrante è di 35 euro al giorno, pari a 1050 euro al mese. Soldi

che non vengono dati ai migranti, ma a organizzazioni che lucrano trattando gli "ospiti" come schiavi. Poi ci sono i costi indiretti per il salvataggio, l'identificazione, lo smistamento, la sanità e l'istruzioni.

La risposta del centro-destra sappiamo quale è, e non ci piace granchè: ma quale è la risposta del centro-sinistra? L'Italia ha l'obbligo della solidarietà per i migranti (non per i cittadini) e molti costi vengono rimborsati dalla UE, che non rimborsa le spese per i "parìa" italiani.

IL PATTO TRADITO
Quando c'era uno Stato
Mircea Meti

C'era una volta un patto sociale fra i cittadini che pagavano le tasse e uno Stato che le usava per fornire le infrastrutture (strade, energia, ambiente, condotte acqua) e i servizi essenziali (sicurezza, giustizia, salute, istruzione, smaltimento rifiuti). Da oltre trent'anni questo patto si è andato sgretolando. I cittadini evadono appena possono, lo Stato ha smesso di creare e mantenere le infrastrutture e fornisce servizi pessimi a sempre maggior costo. Il fenomeno sembra un circolo vizioso ma non c'è alcun reale legame fra l'evasione e il fallimento dello Stato. La prova è che l'evasione esisteva anche quando lo Stato funzionava, e che nessuna contrazione dell'evasione produce una proporzionale riduzione delle tasse. Possiamo anzi dire che l'evasione, più che una conseguenza del disgusto verso lo Stato, è il frutto del degrado di uno Stato che persegue solo i venditori di caldarroste e non i possessori di banche, assicurazioni, multinazionali, auto e barche di lusso.

Sicurezza

Quando c'era uno Stato pensavamo che fossero le Forze dell'Ordine a occuparsi della sicurezza e la magistratura a difendere i nostri diritti. Oggi dobbiamo curare la nostra sicurezza con sistemi da allarme, guardie giurate, ronde cittadine, pistole e fucili. I nostri diritti vengono in gran parte ignorati. Quando la magistratura se ne occupa, servono almeno dieci anni per vederli riconosciuti. E quando sono riconosciuti, non ci sono conseguenze per chi li ha violati.

Salute pubblica

Quando c'era uno Stato pensavamo che fosse competenza dello Stato il controllo del territorio, la lotta all'inquinamento, la salubrità degli alimenti, la purezza dell'acqua. Oggi sopportiamo frane e

inondazioni, frutti dell'abbandono dei territori. Scopriamo ogni giorno terreni, acque e aria inquinati e pericolosi. Le strade urbane sono al livello del vecchio Terzo Mondo. Dobbiamo arrangiarci a verificare personalmente se un alimento contiene o no elementi dannosi alla salute. Beviamo acqua in bottiglia, dove dai rubinetti non scende nulla o arriva acqua inquinata.

Beneficenza

Quando c'era uno Stato pensavamo fosse un suo dovere occuparsi dei malati e dei disabili. Oggi scopriamo che infermi, disabili, senzatetto, emarginati, bambini possono sopravvivere solo con l'elemosina della beneficenza, come nei secoli precedenti al Novecento.

Rifiuti

Quando c'era uno Stato pensavamo che uno dei suoi compiti fosse la raccolta e lo smaltimento dei rifiuti. Oggi la raccolta va differenziata dai cittadini e lo smaltimento è in crisi quasi ovunque, ma le tasse aggiuntive per i rifiuti aumentano ogni anno.

Istruzione

Quando c'era uno Stato pensavamo che esistesse una Scuola dell'Obbligo, ora scopriamo che l'obbligo è facoltativo: sono migliaia i minori che lo evadono. Pensavamo anche che l'Università fosse un diritto universale. Ora conosciamo i numeri chiusi, le tasse in continua ascesa, i posti letto e le mense a carico delle famiglie.

IL TOTALITARISMO DELL'UNIONE EUROPEA

Mircea Meti

1. La profezia di "Minority report": l'UE punisce prima della trasgressione

Minority Report è un capolavoro del 2002 diretto da Steven Spielberg, liberamente tratto dall'omonimo racconto di fantascienza di Philip K. Dick del 1956. Nel 2054 la città di Washington ha cancellato gli omicidi da ormai 6 anni grazie a un sistema chiamato **Precrimine.** Basandosi sulle premonizioni di tre individui dotati di poteri extrasensoriali di precognizione amplificati, detti **Precog**, la polizia riesce a impedire gli omicidi prima che essi avvengano e ad arrestare i potenziali "colpevoli". In questo modo non viene punito il fatto (che non avviene), bensì l'intenzione di compierlo e che porterebbe a concretizzarlo: è un sistema delicato, osteggiato da molti, che sembra funzionare senza intoppi. Il sistema però traballa quando uno dei tre Precog emette un Rapporto di minoranza che potrebbe inibire o modificare l'intervento Precrimine. Il film termina con la scoperta che il boss del sistema Precrimine manipola i Rapporti di minoranza a suo piacimento.

Mettete al posto di Precrimine il termine oligarchia della UE e al posto dei Precog i burocrati europei, i centri studi macro-economici, le agenzie di rating, le Banche centrali, l'Ocse e l'Fmi.....e voilà: realizzata la profezia di Spielberg e Dick. Il dibattito con l'Europa si riduce a chi è più credibile nelle statistiche, nelle proiezioni e nelle previsioni. I tecnici della UE, l'Ocse, l'Fmi, le agenzie di rating, le banche centrali non hanno mai azzeccato una previsione. Basta ricordare la crisi finanziaria del 2008 negli Usa, del tutto imprevista (anzi, coperta) dalle agenzie di rating. La vicenda greca ad opera della Ue e dell'FMI. I crolli delle banche italiane del tutto imprevisti

da Banca d'Italia e Consob. Nemmeno i governi italiani brillano in capacità predittive, ma ce li scegliamo noi.

2. Dio ci ha dato il libero arbitrio: l'UE ce l'ha tolto

Dio ha avuto la grande idea del libero arbitrio. Per il quale gli esseri umani possono scegliere l'errore, il vizio, il male assumendosi la responsabilità delle conseguenze e contando comunque sul perdono. Dio sa come andrà a finire, come se vedesse tutti i fotogrammi del film della nostra vita, ma siamo noi i registi e gli artisti dell'opera. Può anche inviarci ammonimenti, premonizioni, segnali e sensazioni, ma ci lascia liberi di seguirle o no. Possiamo persino sbattezzarci, professarci agnostici o atei, bestemmiare. Possiamo pentirci, redimerci, dannarci, peccare o diventare santi; possiamo sposarci e divorziare; drogarci e uccidere noi stessi e gli altri. Siamo liberi e responsabili. Possiamo trasgredire tutti e dieci i Comandamenti e saremo sempre perdonati.

L'Unione Europea non segue l'esempio di Dio, ma l'arrogante comportamento di un dittatorello sud-americano. Non siamo liberi di scegliere, non siamo liberi di sbagliare, non siamo liberi di separarci. Se trasgrediamo le leggi scritte sulla pietra di Bruxelles, siamo condannati alla miseria perpetua, peggiore dell'Inferno minacciato dall'Inquisizione.

2. La democrazia ci ha dato le elezioni: l'UE le ha rese inutili

Oltre all'habeas corpus, la democrazia garantisce il "potere dei cittadini" espresso con le elezioni. I cittadini delle democrazie scelgono da chi essere rappresentati. La scelta non si basa solo sulla "simpatia" dei candidati, ma su programmi politici che indicano il "da farsi" nella seguente legislatura. Non esistono programmi politici accettabili da tutti i cittadini: ci sono maggioranze e minoranze. Non esistono proposte politiche che offrono qualcosa senza rinunciare a qualcos'altro. Investire in programmi contro la povertà, può ridurre gli investimenti sul lavoro. Puntare sull'impresa, può chiedere il sacrificio di risorse per la sanità.
Un programma politico è una decisone, una scelta, che contiene la rinuncia di ciò che non è scelto. I cittadini che votano un

programma, un candidato o un partito, sanno di dover rinunciare ad altri programmi, candidati o partiti. Qualsiasi sia la scelta, gli elettori sanno di dover pagare un prezzo, per avere ciò che pensano sia meglio.

All'Unione delle Banane la democrazia non interessa. I cittadini europei possono votare chi vogliono, tanto le scelte per i Paesi membri si prendono a Bruxelles, con la scusa delle regole, dei mercati, dello spread e a vantaggio dei banchieri, degli speculatori finanziari, delle potenze tedesca e francese. Possiamo fare a meno di votare: la democrazia non piace a nessun regime totalitario.

IL NEMICO VISIBILE E IL NEMICO INVISIBILE
Il regime degli impuniti
Vanessa Gucci

Un amico, invitato alla tua festa di compleanno si presenta con una comitiva di 10 suoi amici che non conosci. Fra i dieci amici c'è qualcuno simpatico e intelligente, ma anche uno che ruba l'argenteria e uno che corteggia tua moglie/marito. Magari all'inizio fai buon viso, ma poi con chi te la prendi? La maggioranza di noi smetterebbe di invitare l'amico alle prossime feste. Gli immigrati sono stati "invitati" nel nostro Paese dal regime neo-schiavista, che ha bisogno di manodopera a basso costo. Loro hanno diritto come noi alla ricerca della felicità, ovunque si trovi sul pianeta, e sono autorizzati a pensare che se un governo li invita significa che i cittadini di quel Paese sono d'accordo. Come gli invitati abusivi alla festa, possono pensare che l'amico abbia informato prima l'ospite. Il nemico non è l'immigrato, ma il regime che l'ha invitato.

Un tale ferisce la compagna con 18 coltellate, prende sei anni ma dopo quattro mesi è ai domiciliari in una casa a 300 metri da quella della sopravvissuta. Dopo la guarigione il criminale la stalkerizza per due anni. Lei fa decine di denunce senza risultati. Così lui finisce il lavoro e la sgozza, questa volta uccidendola. Qui il nemico è evidente, e speriamo che prenda l'ergastolo. Ma ci sono altri "nemici" meno visibili. I poliziotti e i carabinieri che dovrebbero essere denunciati per "omissione di soccorso", un sistema giudiziario che beneficia i criminali ma non le vittime, una legislazione che definire demenziale è poco. Non possiamo evitare il male del crimine che è da sempre nello storia dell'uomo, ma almeno dovremmo punire coloro che sono responsabili della nostra sicurezza.

E' di moda che i minorenni sfregino i professori, pestino i compagni, uccidano gli antipatici. In quanto di minore età non possono essere

puniti più di tanto, ma le loro famiglie sì. Come minimo dovrebbero pagare cifre cospicue per i danni e, se non sono benestanti, dovrebbero pagare piccole somme per decenni. Poi dovrebbero perdere la potestà genitoriale. Il sistema sottrae i figli alle famiglie troppo povere per mantenerli, ma si dimentica di sottrarre alle famiglie i minori che evadono l'obbligo scolastico, che mendicano, rubano, sfregiano o uccidono. Il nemico qui non è il minore, ma la sua famiglia, i servizi sociali, le forze dell'Ordine e, di nuovo, una legislazione che possiamo definire pessima. Quando esisteva ancora il welfare State i minori erano oggetto di speciale cura con politiche ad hoc: centri di aggregazione giovanile, progetti di prevenzione primaria del disagio, progetti di comunità, centri Informa-giovani, educatori di strada, progetti per genitori-educatori. Il regime ha azzerato tutto ed ora si mostra sorpreso per la diffusione del bullismo e delle baby gangs. Ecco il colpevole invisibile.

Lavorare stanca. Per questo centinaia di dipendenti pubblici vanno al bar invece di lavorare, timbrano per gli assenti, considerano il posto di lavoro come una rendita. Il nemico qui è il fannullone, ma dimentichiamo sempre la catena di responsabilità che consente allo scansafatiche di prosperare. Come mai questo non avviene nelle imprese private? Intanto perchè ci sono dei capi-ufficio considerati responsabili, mentre non si sa quanti capi-ufficio di assenteisti pubblici sono stati declassati o cacciati. Questi si difendono dicendo che non hanno potere sui dipendenti pubblici, come se nel privato i capi avessero il permesso si usare la frusta. Motivare, supervisionare, controllare sono funzioni del tutto assenti nel servizio pubblico. Ma chi consente ai capi del settore pubblico di non fare i capi? Una legislazione demenziale, favorita da corporazioni sindacali, che arriva al punto di premiare anche i top managers che portano allo stato fallimentare i servizi che guidano. Nel settore privato un amministratore che portasse l'impresa al fallimento sarebbe cacciato; nel settore pubblico o semi-pubblico viene promosso ad altro "alto incarico".

L'Italia è uno dei Paesi più cementificati al mondo. I palazzinari e i possessori di case abusive sono il nemico. Ma non possiamo non chiederci quanti vigili urbani, quanti assessori, quanti sindaci sono stati rimossi e puniti per non avere visto crescere, senza fare niente, case abusive sulle spiagge e palazzi sui fiumi. I causidici cavillatori

nostrani affermano che la legislazione è confusa e lacunosa. Se è vero, non possiamo non stupirci se i politici che l'hanno fatta o non l'hanno cambiata, sono ancora qui a chiederci di votarli.

Da anni le città sono soffocate dai rifiuti. I cittadini respirano l'amianto o i fumi tossici delle acciaierie. L'agricoltura è compromessa da rifiuti speciali sotterrati abusivamente e acque di fiumi pieni di scorie e sostanze dannose. Il nemico visibile è certamente l'inquinatore. Ma non vediamo i nemici invisibili. Dove è previsto che le imprese tengano conto dello smaltimento delle scorie, nessuno controlla. Dove è previsto un controllo sanitario dell'ambiente, nessuno verifica o, se lo fa, non ha il potere di intervenire. Non risulta che qualche capo delle imprese di nettezza urbana, qualche assessore, qualche sindaco, qualche prefetto, qualche assessore regionale sia stato punito o cacciato perchè, malgrado i cittadini paghino conti salatissimi, non ha liberato una città dai rifiuti. Al contrario, sono tutti qui a chiedere il nostro voto.

La delocalizzazione in Paesi europei è una sciagura e dimostra la crudele voracità del capitalismo. L'imprenditore che delocalizza per diminuire i costi è il nemico visibile. Ma è quello invisibile il vero nemico. I politici che hanno fatto accordi europei senza prevedere che i Paesi con manodopera a basso costo, legislazioni permissive, costi sociali modesti, tutele sindacali molto vaghe, burocrazia debole avrebbero attratto capitali e imprese a scapito dei lavoratori italiani.

RIFLESSIONI PSICOLOGICHE

L'ARROGANZA DELLA SCIENZA
Il dibattito sui vaccini ricorda epoche nefaste
Eva Zenith

"La medicina non è una scienza, è una pratica basata su scienze e che opera in un mondo di valori. È, in altri termini, una tecnica – nel senso ippocratico di techne – dotata di un suo proprio sapere, conoscitivo e valutativo, e che differisce dalle altre tecniche perché il suo oggetto è un soggetto: l'uomo."
(Giorgio Cosmacini, Il mestiere di medico, Raffaello Cortina Editore, 2000, p XI)

Il presente contributo non vuole essere nè a favore nè contro i vaccini resi obbligatori dal regime. Non essendo medico, non ho argomenti nè per condannare, nè per osannare i vaccini. Ma è proprio questa ignoranza a spingermi a scrivere contro l'arroganza della scienza. Il dibattito che dura da mesi non ha offerto a coloro che ignorano, argomenti e informazioni chiare. I sostenitori dei vaccini si limitano a sbandierare l'indiscutibilità della scienza medica, come un "ipse dixit" di medievale memoria. "La scienza dice....", "Tutta la comunità scientifica conviene su...." sono frasi ripetute centinaia di volte che provocano perfino scomuniche verso i medici o i pensatori che criticano i vaccini. Il clima è lo stesso già registrato in tante epoche nefaste. Non parliamo delle epoche pre-scientifiche, ma di epoche "moderne", quando la scienza aveva da tempo superato la magìa e la superstizione. La sedicente "scienza" medica ha troppe cose da farsi perdonare e dovrebbe sostituire l'arroganza con l'umiltà. Invece di uccidere sul nascere il dibattito, dovrebbe dare spiegazioni a quei genitori che, subito dopo la vaccinazione, hanno trovato un bimbo disabile. Non basta sapere che si tratta di un caso su un milione, se quel caso è tuo figlio.

XVIII secolo

Negli anni tra il 1743 e il 1745 il medico inglese Robert James, nel suo *"A Medicinal Dictionary*", descrive la masturbazione come "produttrice dei disturbi più deplorevoli e generalmente incurabili", aggiungendo che "non vi è forse altro peccato produttivo causa di tante orribili conseguenze".

Uno di quelli che rimase inorridito dalle descrizioni della spaventosa malattia descritta in Onania fu il medico svizzero Samuel-Auguste Tissot. Nel 1760 pubblicò *"L'Onanisme"*, il suo trattato di medicina globale sui presunti effetti negativi della masturbazione. Il dottore sostiene che lo sperma è un "olio essenziale" e di stimolo e che pertanto, dopo esser stato perduto dal corpo in grandi quantità, potrebbe causare una "*percettibile riduzione delle forze, della memoria e anche della stessa ragione; causando così visione offuscata, disturbi nervosi, gotta e reumatismi, indebolimento degli organi della generazione, sangue nelle urine (ematuria), disturbi dell'appetito e mal di testa.*"

XIX secolo

Nel tentativo di screditare l'opera e le idee di David Lazzaretti (ucciso dal neonato Stato italiano) , la cultura dominante del tardo ottocento fece ricorso a piene mani alle teorie di Cesare Lombroso, lo psichiatra fondatore della antropologia criminologia che ipotizzava per l'uomo delinquente o paranoico, l'esistenza di anomalie fisiche e/o dimensioni del cranio fuori della norma. Lombroso, senza conoscere il Lazzaretti ma avendone potuto misurare il cranio post-mortem, sentenziò per David Lazzaretti una "follia" o meglio una "*paranoia mistica*" con caratteri di pericolosità sociale. A questa conclusione si attennero altri psichiatri italiani, quali Andrea Verga ed Eugenio Tanzi, i quali studiarono con impegno la vita e gli aspetti psicopatologici di David Lazzaretti.

Nell'era Vittoriana non si pensava che le donne fossero in grado di provare desiderio sessuale, perciò l'isteria divenne una malattia completamente avulsa dal sesso. Diedero anche un nome diverso all'orgasmo: se una donna si accaldava e gemeva per il massaggio

pelvico, stava avendo un "p*arossismo isterico*." Secondo Maines, i medici si convincevano "*della rassicurante idea che solo la penetrazione potesse stimolare sessualmente le donne. Per cui all'inizio, nei circoli medici, lo speculum e gli assorbenti erano più controversi di un vibratore.*" L'unica cura possibile era stimolare il clitoride finché la paziente non chiedeva di smettere. Ovviamente, era un trattamento che doveva essere ripetuto nel tempo, quindi le isteriche erano vere miniere d'oro. Invece che darsi subito ai vibratori, i medici hanno cominciato a puntare pompe antincendio contro le donne. Le docce pelviche, dirette all'interno coscia, furono installate in tutte le stazioni termali europee e americane di metà Ottocento. Il vibratore divenne elettrico quando i medici si stancarono troppo i polsi per il "massaggio" clitorideo.

XX secolo
Eugenetica statunitense

L'"Eugenics Record Office" (ERO) venne creato a Cold Spring Harbor nello Stato di New York nel 1911 dall'allora celebre biologo Charles Davenport, utilizzando il denaro sia della Carnegie che di Harriman. Fino alla fine degli anni 1920 l'ERO rimase una delle organizzazioni leader all'interno del movimento eugenetico americano. Negli anni a venire esso raccolse una serie di archivi genealogici familiari, concludendo con l'affermazione che coloro che si dimostravano inadatti provenivano in larga parte da sfondi socio-economici inferiori. Eugenetici come Davenport, lo specializzato in psicologia Henry Herbert Goddard, Harry Hamilton Laughlin e il conservatore Madison Grant (tutti assai rispettati a quei tempi) cominciarono a proporre diverse soluzioni al problema degli inadatti.

Davenport fu favorevole alle restrizioni migratorie e alla sterilizzazione degli emigranti come metodi primari; Goddard favorì la segregazione razziale negli Stati Uniti d'America nel suo libro intitolato *"The Kallikak Family*: *A Study in the Heredity of Feeble-Mindedness"*; Grant approvò tutto quanto espresso dai colleghi ma aggiungendovi in più anche l'idea del genocidio, con cui si baloccò. L'ERO si trasformerà in seguito nel Cold Spring Harbor Laboratory.

L'eugenetica fu ampiamente accettata tra la comunità accademica statunitense. Entro il 1928 vi saranno ben 376 corsi universitari separati in alcuni dei principali istituti della nazione, arrivando a iscrivere più di 20.000 studenti i quali inclusero l'eugenetica nel proprio curriculum.

Medicina nazista

Il programma di eugenetica nazista fu ispirato dai programmi di sterilizzazione coatta attuati in America. Ufficialmente conosciuto con il nome di Aktion T4, il programma di eugenetica mirava all'eliminazione dei bambini affetti da paralisi cerebrale infantile o disabili psichici (ma non fisici, se non per casi gravi), ed alla conduzione dell'eutanasia sugli adulti ricoverati o portatori di malformazioni congenite. Si stima che l'esecuzione del programma sia costata la vita di oltre 200.000 persone.

In Germania, la Legge per la prevenzione delle nascite affette da malattie ereditarie, promulgata il 14 luglio 1933, aveva richiesto ai medici di registrare qualsiasi caso di malattie ereditarie, ad eccezione di quelle che affliggessero le donne più anziane di 45 anni. La violazione delle norme sulla registrazione era punibile mediante multe. Nel 1934, il primo anno di entrata in vigore della legge, circa 4.000 persone presentarono ricorsi amministrativi contro le decisioni delle autorità responsabili per la sterilizzazione. 3.559 ricorsi furono respinti. Tra il 1933 e la caduta del regime nazista, ebbe luogo l'istituzione di oltre 200 "Corti per la salute ereditaria" (Erbgesundheitsgerichten), che disposero la sterilizzazione coatta di oltre 400.000 persone. La clinica di Hadamar era una clinica psichiatrica nella città di Hadamar, usata dai nazisti come sede del programma Aktion T4. L'Istituto di Antropologia, Ereditarietà ed Eugenica Kaiser Wilhelm fu fondato nel 1927. Agli inizi, e durante il periodo nazista, fu associato alle teorie sull'eugenetica e sull'igiene razziale sostenute dai suoi teorici di spicco Fritz Lenz e Eugen Fischer e dal direttore Otmar von Verschuer. A Fischer è attribuita la sterilizzazione dei cosiddetti bastardi renani.

Nei primi anni del Novecento figure come Eugene Fischer contribuirono all'elaborazione di una teoria eugenetica. Antropologo fisico, Fischer compì esperimenti nelle colonie tedesche dell'Africa che lo portarono a elaborare un appello contro il matrimonio interrazziale, che ottenne vasta eco in diversi paesi europei e ancor di più in una Germania che era uscita con le ossa rotte dal primo conflitto mondiale e covava sentimenti revanscisti e ultranazionalisti. Divenuto nel 1930 direttore dell'Istituto di antropologia di Berlino, Fischer entrò nel "cerchio magico" di Hitler e ottenne ampi fondi per portare avanti le sue analisi sui figli dei meticci, propagandando le tesi della pura razza ariana, della sterilizzazione forzata e del divieto di incroci razziali, che si tradussero nelle leggi naziste di Norimberga del 1935.

Psichiatria sovietica

Lo psichiatra Andrejj Snežnevskij, 'creò' per i dissidenti russi la fattispecie patologica della "schizofrenia latente". Snežnevskij, direttore dell'Istituto di psichiatria presso l'Accademia delle Scienze mediche dell'URSS, e dell'Istituto di psichiatria forense di Mosca Serbskij, diede una "definizione oltremodo estensiva di schizofrenia". Secondo la sua interpretazione, che divenne l'interpretazione 'ufficiale', la schizofrenia "non è necessariamente accompagnata da sintomi esterni, anche quando è abbastanza grave da giustificare un'ospedalizzazione coattiva". La schizofrenia «latente» per l'appunto, o «dal decorso lento». Snežnevskij spiegava come "le persone a contatto con simili casi non hanno l'impressione che si tratti di evidente pazzia", ed anche come "*l'apparente normalità di tali persone malate [...] viene usata dalla propaganda anti-sovietica per affermare calunniosamente che esse non soffrono di disordine mentale*". Bloch e Chodoff hanno elaborato una tabella contenente una lista di "sintomi schizofrenici" descritti dalla Scuola di Mosca che è possibile riscontrare negli stili di vita dei dissidenti:

- Originalità
- Formulazioni ideologiche
- Paura e sospetto
- Religiosità
- Depressione

- Ambivalenza, colpa, conflitti interni
- Intensità
- Attenzione ai dettagli
- Scarso adattamento all’ambiente sociale
- Mutevolezza di interessi
- Revisionismo

I contributi di questi psichiatri furono la base teorica degli internamenti nei gulag di migliaia di dissidenti del regime sovietico.

IL GIUSTO E L'UTILE
Idealismo e materialismo a intermittenza
Guido Contessa

La retorica politica in Italia è labirinto di ideologie e manipolazioni verbali. Le posizioni idealiste si intrecciano continuamente con posizioni materialiste. Il ceto politico italiano riesce da sempre nell'impresa di mescolare il peggio dell'idealismo col peggio del materialismo. In genere l'idealismo viene impiegato per posizioni moraliste, regressive, e repressive. Il materialismo viene invece richiamato per questioni economiche, produttivistiche, capitalistiche.

1. L'idealismo e il giusto

Secondo una posizione idealista il potere deve esprimersi facendo ciò che è giusto moralmente. La giustizia è un principio morale, una delle 4 virtù cardinali, consistente nel dare a ciascuno il dovuto, nel giudicare con equità, nella equa ripartizione dei beni e nella abolizione di ogni forma di sfruttamento o prepotenza. L'idealismo assegna ai bisogni spirituali un valore maggiore che ai valori materiali.

Un esempio della posizione idealista riguarda la droga. Da oltre cento anni l'Occidente combatte una guerra con migliaia di morti e miliardi di dollari, e la crescita esponenziale di tutte le mafie del mondo. Una guerra persa, visto la diffusione di droghe in fasce di popolazione sempre più vasta e sempre più giovane. Applicando il principio materialista e utilitarista, la scelta obbligata sarebbe la liberalizzazione e legalizzazione degli stupefacenti. Invece continuiamo col proibizionismo, negando la realtà in nome di un principio etico, che è la salvaguardia della salute.
Un esempio analogo è quello della prostituzione. Se fosse legalizzata e organizzata, lo Stato avrebbe un utile materiale dalla fiscalità. Invece preferiamo tenere il fenomeno in clandestinità, in

nome di principi etici. Alitalia, tra 1974 e 2014 è costata 7,4 miliardi di euro ai governi italiani. Una posizione materialista avrebbe portato a far fallire un'impresa come questa. Invece, l'idealismo dell'orgoglio nazionale continua a farci finanziare questa voragine. Le missioni militari all'estero e l'adesione alla NATO sono scelte idealiste, basate su valori e non certo su principi utilitaristici.

2. Il materialismo e l'utile

Secondo la posizione materialista il potere deve esprimersi facendo ciò che è utile economicamente. Il materialismo ha come unico oggetto d'indagine la materia, considerandola motore e principio di tutto il reale e riducendo ogni altra attività a un aspetto o a una funzione di essa. In base all'interpretazione di K. Marx e F. Engels, i fattori economici influenzano o causano qualunque fenomeno culturale, sociale, politico ed etico. Il materialimo e l'utilitarismo danno più valore ai valori materiali che a quelli etici.

Un esempio della posizione materialista riguarda tutte le imposizioni fiscali non progressive, come l'iva, il canone tv, le tariffe autostradali, le multe agli automobilisti; i condoni fiscali. Qui prevale il bisogno materiale sul principio di equità e giustizia. Un altro esempio riguarda i problemi ambientali, dove la natura e l'etica sono assoggettate alla utilità economica. Tutti condividono sulla necessità e doverosità di un grande piano di risanamento geologico e ambientale, ma in nome dei costi, nessun partito l'ha mai messo in cantiere.
Ilva ha ammorbato per anni la salute di mezza Taranto, ora scopriamo anche che ha sotterrato illegalmente 5.000 tonnellate di rifiuti tossici, creando tre nuove colline nel panorama pugliese. Un approccio idealista avrebbe portato alla chiusura immediata dell'Ilva, a tutela della salute dei cittadini; invece materialismo e utilitarismo ci hanno portato a preferire il profitto e l'occupazione.

3. La confusione retorica

Sia le posizioni idealistiche sia quelle materialistiche raramente vengono presentate per quello che sono. E' frequente sentire giustificare scelte idealistiche con motivazioni materialistiche. Per

esempio, non stiamo in Europa per realizzare un ideale, ma perchè ci conviene. Ma è frequente anche il contrario: posizioni utilitaristiche giustificate con argomenti idealisti. Per esempio, i partiti vanno finanziati per il bene della democrazia. Quando si scopre un territorio inquinato da scorie illegali come la Terra dei Fuochi, Crotone, Trieste, Quirra e si vedono bambini morire di cancro e pecore con due teste, non si dice che vanno trovati e puniti i colpevoli per gli omicidi e i danni fatti (che sarebbe una posizione idealista) , ma che va bonificato il terreno per evitare l'aumento futuro delle spese sanitarie (posizione materialista). Il fatto è che i concetti di giusto e utile cambiano a seconda che si riferiscano a certi gruppi o ad altri, ai tanti o ai pochi. Ciò che è giusto per alcuni, non lo è per altri. Ciò che è utile per pochi non lo è per molti. Noi italiani, dopo secoli di dominazioni da parte del medio oriente e dell'Europa, siamo maestri nel bizantinismo retorico e capaci di dimostrare che il bianco è nero o viceversa, con molta facilità. E' così che dominiamo gli intrecci quotidiani fra idealismo e materialismo.

L’IO E’ IL NOI
Il valore dell’approccio psicosociale
Guido Contessa

"L'individualità è la capacità di unione. La misura dell'individualità è la profondità e il respiro della vera relazione. Io sono un individuo non tanto perchè io sia distante, ma per quanto io sia parte di altri uomini. Il male è non-relazione...La non relazione è la morte."
Mary Parker Follett

L'IO è il soggetto che si riconosce come tale, ma anche come parte di un insieme (coppia, famiglia, gruppo).
Il NOI è un insieme che si percepisce come tale, ma che considera ogni suo membro una parte essenziale di sè.
L'IO si considera parte di un insieme che può influenzare, e da cui può essere influenzato. Il NOI considera essenziali i membri che può influenzare e da cui può essere influenzato.
L'IO sa che il NOI è al suo interno e lo costituisce. Il NOI sa che l'IO è una sua parte costitutiva, la cui assenza ne modifica la natura.
L'IO è una concentrazione del NOI, il NOI è una esplosione dell'IO.
L'IO riconosce il NOI esterno perchè evoca il suo NOI interno. Il NOI riconosce l'IO come una sua parte strutturale. Sia l'IO che il NOI sono sistemi complessi, per l'approccio psicosociale. L'Io non è un "in-dividuo", come l'unità basilare della materia non è un "a-tomo"; entrambi sono sistemi complessi e divisibili. Il soggetto singolare è anche plurale, come il soggetto plurale ha un'identità singolare.

Questo approccio definito **"psicosociale"** si differenzia da due altri approcci molto diffusi: lo psicologico e lo strutturalista. L'approccio psicologico assegna all'IO la centralità e al NOI lo stato di una scelta

o di una convenzione. L'approccio strutturalista assegna al NOI la centralità, e relega l'IO al ruolo di frazione, mattone costitutivo ma fungibile.

L'approccio psicosociale è un occhiale, mentre gli approcci psicologico e strutturalista sono monocoli. L'approccio psicosociale si fonda sul concetto di ET...ET di Hegel, mentre gli altri appocci si basano sull'AUT...AUT' di Kierkegaard.

L'approccio psicosociale supera le dicotomie natura-cultura, io-tu, io-noi, singolo e organizzazione. Totalità e parzialità sono interconnessi: tutto e parte sono soggetti speculari. L'IO è un frattale del NOI, e il NOI è un frattale del tutto. Come ogni cellula contiene il DNA dell'intero individuo, ogni individuo contiene il DNA dell'insieme.

Questo rende la socialità e le relazioni la radice e il destino dell'essere umano.

DIRITTO ALL'OBLIO E IMMORTALITA'
La vita amplificata dalla rete
Vanessa Gucci

Si fa un gran dibattito sul "diritto all'oblìo", come diritto che la società dimentichi il nostro passato. Il concetto viene esteso alla Rete come diritto a far scomparire da essa tutte le informazioni che ci riguardano. L'idea fa parte del bagaglio ideologico della post-modernità che, dopo aver azzerato il futuro, vuole cancellare anche il passato. La cancellazione del futuro serve alla conservazione dello status quo, mentre la cancellazione del passato serve alla negazione della responsabilità.

In base a questa bizzarra idea dovremmo dimenticare i criminali nazisti e i loro fiancheggiatori, i femminicidi e i pedofili dell'altro ieri. Soprattutto dovremmo dimenticare la Storia. Tradizionalmente, il ricordo dura tre generazioni (nonni-figli-nipoti) poi la memoria si sbiadisce e i bis-nipoti non sanno più nulla dei loro bis-nonni.

Questo però non avviene per i registri della Chiesa o dello Stato, e delle altre mega-organizzazioni, che si arrogano il diritto di essere gli unici depositari della memoria. Provate a chiedere il diritto all'oblìo al Comune o allo Stato o alla Chiesa. Provate a sapere dove finiscono e per quanto tempo i dati che vi vengono estorti dalla Sanità e dalle banche. Provate a farvi raccontare che fine fanno le immagini dei milioni di telecamere che ci riprendono in ogni angolo del Paese. La "bufala" del diritto all'oblìo non è che il tentativo delle istituzioni, delle buro-corporazioni e delle multinazionali di detenere il monopolio della memoria.

La Rete, nel bene e nel male, è uno strumento di contrasto a questo monopolio. Grazie ad essa, la memoria è distribuita e non solo riservata alle stanze del potere. Tutti possono sapere quasi tutto di tutti. Il tradizionale segreto dietro cui si è sempre nascosto il potere è oggi, grazie alla Rete, sempre meno segreto.

Oltre a ciò la Rete offre una simil-immortalità che supera di molto il limite delle tre generazioni di memoria: tutti possono sapere quasi tutto di tutti, per ben oltre un secolo. Virtualmente, nel 2500 potrebbe circolare in Rete una nostra poesia, la foto della persona che amiamo, la nostra voce.

Naturalmente, questa memoria collettiva e senza limiti di tempo è sgradita a tutti quelli, potenti e non, che hanno qualcosa di cui vergognarsi. La Chiesa, lo Stato, i Servizi segreti di ogni Paese, le istituzioni, le buro-corporazioni, le multinazionali non apprezzano che per decenni, forse anche per secoli, chiunque possa venire a conoscere le loro malefatte. Ma è questa la tanto decantata, a parole, trasparenza.
Lo stesso timore hanno anche gli idioti che scrivono messaggi illeggibili on-line, mettono in Rete o sui telefonini i loro filmati e le loro foto senza veli, mettono il loro nome su petizioni imbarazzanti. Ma questa è solo la dilatazione nello spazio e nel tempo di quello che succederebbe loro se distribuissero lettere, foto, filmati e petizioni imbarazzanti al bar del paese. Uguale timore hanno anche i politici corrotti o voltagabbana, i pedofili e i violentatori condannati, i malati di chirurgìa plastica, i postatori di filmati cretini su YouTube, perchè sanno che i loro nipotini conosceranno il loro passato. Ma questo è forse un invito alla responsabilità sociale di comportamenti che avrebbero potuto evitare.

Molte anime semplici si scandalizzano perchè la memoria collettiva e senza limiti di tempo della Rete può riguardare anche dati personali come indirizzi, preferenze, consumi, ideologie che possono essere usati per fini commerciali e addirittura politici. Questo timore è ridicolo, dal momento che dalla notte dei tempi il commercio e la politica si basano sulle informazioni personali, e da almeno un secolo la profilazione del potenziale cliente o elettore è strumento comune di tutte le mega-organizzazioni economiche e politiche. Il marketing, i mass media, le forze politiche vivono e crescono usando i dati e i profili di chiunque. Un secolo fa l'uso dei dati era primitivo. I venditori porta a porta delle enciclopedie si basavano su gli elenchi degli iscritti alle biblioteche. I produttori televisi di quiz usavano i sondaggi. La DC faceva propaganda nelle parrocchie (profilo: cattolici fedeli) e il PCI nelle fabbriche (profilo:

operai arrabbiati). Oggi l'uso dei dati è solo più sofisticato perchè la Rete consente dettagli prima impensabili.

Invece, quelli che non hanno niente di cui vergognarsi hanno qualche vantaggio da questa Rete trasparente e senza tempo. Il primo è il maggior controllo sulla Storia, col richiamo semplice e immediato del passato di chiunque. Il secondo è una sorta di immortalità virtuale, perchè forse anche fra sei/sette generazioni qualcuno potrà trovare traccia della loro esistenza.

IL QUIZ DELLA FILA DEI SENZATETTO

Vanessa Gucci

Una lunghissima fila di senzatetto di una provincia italiana, aspetta di venire servito del pasto offerto da un ente di beneficenza. Trecento persone in fila, al freddo e in attesa da ore. All'improvviso arriva un bus carico di 50 senzatetto, raccolti da una regione limitrofa, da un altro ente di beneficenza. I nuovi arrivati vengono scaricati davanti al bancone e si infilano tutti davanti alla vecchia fila.

Inizia la distribuzione, e risulta subito evidente che non ci sono abbastanza pasti per tutti. I primi della vecchia fila cominciano a sgomitare i nuovi arrivati, che rispondono con spintoni. Non si sa da chi, partono pugni e calci. Quelli in fondo alla vecchia fila avanzano e partecipano alla rissa. Gli ultimi arrivati prendono paura e tirano fuori qualche temperino. La calca e la rissa si ingigantiscono, malgrado i richiami dei due enti di beneficenza. Dalle finestre circostanti partono inviti alla calma insieme a insulti diretti a entrambe la fazioni in conflitto. Qualcuno degli abitanti del quartiere lancia oggetti dall'alto. Qualcuno scende in strada e prende parte alla rissa, difendendo i senzatetto arrivati in bus. Qualcuno fa lo stesso ma per difendere quelli che erano in fila da ore. Nella totale confusione partono bastonate e coltellate. Arriva la polizia, che mette in fuga tutti, disperdendo i rissosi con manganellate e fumogeni. Sul terreno restano tre senzatetto, gravemente feriti, da codice rosso. Non si riuscirà mai risalire ai colpevoli, perchè nessuno ha provveduto a stilare un elenco degli assistiti, molti dei quali erano comunque senza documenti. E dei cittadini del quartiere, nessuno ha visto niente.

Il quiz richiede una risposta sui maggiori responsabili morali o politici dell'avvenimento.

1. I senzatetto della prima fila, privi di senso di solidarietà?
2. I senzatetto arrivati in bus, che dovevano mettersi in fondo alla fila?
3. Il primo ente di beneficenza, che non ha preparato abbastanza pasti per tutti ?
4. Il secondo ente di beneficenza, che non si è preoccupato di regolare l'arrivo del pullman?
5. Chi doveva sovrintendere alla distribuzione pacifica dei pasti, con un minimo servizio d'ordine?
6. I cittadini del quartiere che hanno aizzato i contendenti e partecipato alla rissa?
7. La polizia che è intervenuta con violenza?

Rispondere che i responsabili sono tutti è banale. Anche se è vero, vi chiediamo lo sforzo di individuare uno o due soggetti che portano la maggiore responsabilità di questa tragedia. Una volta deciso considerate il quiz come una metafora dell'immigrazione in Italia, e individuate i responsabili.

LA SOCIETA' CI RUBA IL TEMPO
La nostra vita non è più nostra
Guglielmo Colombi

Si comincia da bambini con i ferrei orari delle lezioni a scuola, che preparano alla vita lavorativa, e col programma quotidiano per il tempo libero, che sembra più un calendario di appuntamenti di lavoro. E' sempre più raro che un bambino possa andare in strada o all'oratorio a dare quattro calci al pallone, iniziando e finendo all'ora che preferisce. Dalle 15 alle 16 scuola di calcio, dalle 17 alle 18 scuola di musica, dalle 18,30 alle 19,30 compiti. La scuola è "tempovora" anche per i genitori diligenti: ore di colloqui, riunioni, assemblee raramente utili a qualcosa.

Dall'infanzia comincia la sottomissione del tempo alla salute e alla medicina. Si parte coi vaccini e si continua con le visite periodiche ai denti, agli occhi, all'udito. per le allergìe e per le intolleranze. Tutto questo se siamo sani. Se siamo malati (anche lievemente) la medicina diventa una tortura periodica. Arrivati all'adolescenza si aggiungono le visite per la bulimìa o l'anoressìa, quelle per tatuaggi o piercing fatti male, i primi controlli e trattamenti estetici: pelle, capelli, labbra, seno. Con l'età adulta, il dominio sanitario sul tempo diventa assoluto. I medici invitano a gran voce a fare diagnosi precoci sul diabete, i tumori al seno e alla prostata, la lipodistrofia, le malattie reumatiche, la celiachìa, le malattie cardiovascolari, l'alzheimer, ed altre decine di pericoli sanitari. Tutto ciò a spese proprie, oppure dopo ore di coda dal medico di base, mesi di attesa per la visita specialistica e ore di attesa per farla. I viaggi dal medico di base ai centri specialistici sono ovviamente sottoposti al tempo e ai costi dei mezzi pubblici o privati.

Il secondo ladro del tempo e di vita è la burocrazia. Carta d'identità, patente, passaporto, certificato di nascita o matrimonio, autorizzazioni su qualsiasi cosa, sono obblighi universali che

impongono costi ma soprattutto tempi: code, orari d'ufficio bizzarri, reperimento materiali obbligatori, attese per la fine pratica. Se possiedi una casa devi dedicare parecchie ore a leggere la circolare esplicativa che è stata emanata per l'IMU: circa 80 pagine. Ma il peggio inizia se vogliamo avviare una qualsiasi attività produttiva. Sessantacinque pratiche per aprire una parrucchieria. Settantatre per una gelateria. Aprire un bar richiede fino a 71 adempimenti e coinvolge anche 26 enti con i quali, però, ci si può dover interfacciare fino a 41 volte perché ad alcuni enti ci si deve rivolgere varie volte. Officina di autoriparazioni? L'aspirante autoriparatore si trova di fronte una sorta di montagna: fino a 86 adempimenti complessivi da assolvere. Gli enti con i quali può avere a che fare sono 30 e 48 i contatti. Per aprire una falegnameria gli adempimenti possono arrivare a 78.

Il terzo ladro del tempo e di vita è, paradossalmente, la tecnologìa.
E' nata con la promessa di rendere più semplice la nostra vita, di farci risparmiare tempo, insomma, di renderci più felici. Abbiamo mai conteggiato il tempo che ci ruba? Si inizia coi tempi per scegliere fra le decine di offerte. Poi arriva il tempo della coda per l'acquisto (che, per certe novità, arriva anche ai due giorni, compreso tafferuglio). L'oggetto in sè, generalmente non basta: ci vogliono parecchi accessori (altro tempo per scegliere e per acquistare). Portato l'oggetto (il device) a casa occorrono ore per imparare ad usarlo, e spesso metà delle funzioni non arriviamo nemmeno a conoscerle. Appena acceso il dispositivo, arrivano i messaggi che invitano o obbligano ad aggiornarlo, proteggersi, comperare qualcos'altro. Dopo ore di assuefazione, le pile si scaricano, oppure non c'è campo, il credito è finito, un virus si insinua, cade il segnale di Rete. Allora chiamiamo il servizio assistenza. Dopo dieci minuti di musica rock, risponde un albanese che ti invita a chiamare un altro numero dove risponde un pakistano, che ti rimanda alla sede centrale di Messina, che ti fornisce l'indirizzo della sede di assistenza della tua città. La quale si trova all'altro capo della tua abitazione: coda per il trasporto, coda nella sede. Infine, la sentenza è inappellabile. Non possiamo fare niente per il suo caso, ma può acquistare il nuovo modello.....con la prospettiva di ripetere il percorso. Infine ci sono miriadi di piccoli stillicidi temporali, che si impadroniscono della nostra vita.

Un decimo della vita quotidiana, ci viene rubata dalla raccolta differenziata dei rifiuti. I minilocali vengono riempiti da bidoncini e sacchetti, per procurare i quali, dobbiamo buttare tempo. Poi ci vogliono ore per imparare cosa va messo dove. Naturalmente occorre memorizzare i tempi di raccolta, per spostare all'esterno i bidoncini e i sacchetti; : il lunedì l'umido e il verde; il martedì il vetro; il mercoledì la plastica; il giovedì la carta; il venerdì i pannolini; un paio di sabati al mese i rifiuti pericolosi; gli ingombranti su chiamata e appuntamento. In alternativa si può raggiungere l'isola ecologica: solo sa hai un veicolo privato. Se non vengono a ritirare i bidoncini nel giorno previsto, basta telefonare (2 o 3 volte perchè una sola volta non basta). Abbiamo la tecnologia per andare su Marte, ma non abbiamo ancora inventato una macchina che differenzi i rifiuti. O magari esiste, ma preferiamo far soffrire le massaie. In cambio di questo furto temporale il cittadino ha qualche vantaggio? No, solo l'aumento vertiginoso dei costi.

La coda è ormai diventata la regola. Non esiste posto senza coda. Negozi, cinema e teatri, ipermercati, medico, uffici pubblici: ci rubano in media un'ora al giorno. Ti serve un *colloquio con un Sindaco,* di un paesello grande come un appartamento? Più facile farsi ricevere dal sindaco di Mexico city o New York. Siccome gli orari di apertura al pubblico del Municipio sono segreti, devi andare 2/3 volte in orari diversi sperando di trovare aperto. Quando ci riesci, devi chiedere un appuntamento, che la segretaria ti fissa per almeno una settimana dopo. Di avere un colloquio con un Assessore regionale o un alto funzionario ministeriale, non è il caso di parlare. Allora mandi 3 lettere e dieci email, ma non ottieni risposta.

Avere a che fare con *avvocati o notai* non è solo un costo inavvicinabile, è una tortura temporale. Appuntamenti, attese, rinvii, documentazioni da produrre e ore di vita rubate. Se ti imbarchi in un processo civile qualsiasi, devi mettere in conto almeno 100 ore di vita da buttare. Qualsiasi cosa tu sia obbligato a fare con un notaio, non te la cavi con meno di una decina di ore.

Di fronte a tutto questo, é stupefacente che riusciamo ancora a lavorare e vivere.

LO SCIAME, L'ORDA E LA TRIBU' SONO IL FUTURO?
Il NOI sta morendo, ma nemmeno l'IO sta troppo bene

Mircea Meti

La socialità non è un accessorio dell'essere umano: il soggetto è sempre e solo sociale. L'Io e il Noi sono due declinazioni della stessa entità. L'Io è plurale, e il Noi è singolare. Il singolare ha un'identità multipla. Il plurale ha una identità singola. Naturalmente ci sono diversi tipi di singoli esseri umani e ci sono diversi tipi di aggregazioni plurali.

I diversi tipi di socialità

La socialità di affezione è quella che si basa sui sentimenti, su legami emotivi forti e duraturi, in concreto o nell'immaginario. La famiglia, la coppia, il gruppo infantile o adolescenziale dei pari, sono contenitori della socialità di affezione. Questa socialità si esprime in relazioni a legame forte, allo stato solido come il cristallo, e corrisponde alla solidità del singolo. Essere sè stessi è la base dei legami forti. Solo i soggetti solidi hanno relazioni solide e solo le relazioni solide sostengono la solidità del soggetto.

La socialità di prossimità è quella legata al solo fatto di essere vicini spazialmente o temporalmente. Le relazioni di vicinato, fra cliente e fornitore, fra compagni di viaggio o di lavoro, fra concittadini sono quelle che definiscono una socialità di prossimità. Questa si presenta come legame variabile, allo stato liquido, come l'acqua. Si basa sulla fluidità del singolo: essere adattabile è ciò che consente relazioni di prossimità. E si esprime nella fluidità temporale o spaziale delle relazioni. L'adattabilità si spinge fino ad una forte contrazione del soggetto e alla creazione di un Io immaginario, da usare nelle situazioni di prossimità.

La socialità di occasione è quella che nasce e si estingue in particolari situazioni, brevi e mobili. Coloro che si trovano insieme a viaggiare su treni o metrò; nelle aerostazioni o nei supermercati; gli spettatori di incontri sportivi o di shows; i bagnanti sulla spiaggia; i manifestanti, sperimentano una socialità di occasione. Tale socialità presenta legami deboli, allo stato gassoso, come il fumo, e perciò produce relazioni confuse, mobili, imprevedibili. Il soggetto deve essere mimetico, plastico, multiforme e mutaforma, per vivere la socialità di occasione.

Le aggregazioni a legame forte (cristalli) sono in declino

La coppia, la famiglia nucleare, il gruppo dei pari sono oggi in evidente crisi. Le coppie durature sono rare, la natalità è in discesa libera, il gruppo dei pari è messo in ombra dalle ossessioni genitoriali e sembra resistere solo in situazioni trasgressive o criminali. Il declino delle aggregazioni a legame forte è speculare al declino di un Io forte: e l'uno alimenta l'altro in un circolo vizioso. Lo stato solido del soggetto, come delle sue relazioni, si sta sgretolando. E ciò può spiegare le dipendenze (da droga, alcol, farmaci, gioco e Internet) come l'incremento della violenza, che si esprime sempre meno in atti politici o rapine, e sempre di più in tragedie relazionali o occasionali.

Le aggregazioni a legame variabile (liquidi) sono in crisi.

L'équipe e l'organizzazione di lavoro, la comunità di vicinato, e persino lo Stato costituiscono legami liquidi e variabili, anch'essi piuttosto in crisi. Le relazioni da lavoro sono minate dal precariato. Le relazioni di comunità sono messe in discussione dalla mobilità, ma anche dall'immigrazione, dalla prostituzione stradale e dalla criminalità. Lo Stato vede appannarsi il sentimento tradizionale di appartenenza. La crisi della aggregazioni a legame variabile causa un discrimine sempre più ampio fra una minoranza di soggetti forti, capaci o aiutati ad adattarsi, e soggetti deboli espulsi dal lavoro, con un destino da senzatetto ed emarginazione e quindi impossibilitati a sopravvivere in una società liquida. Anche qui si registra un circolo vizioso: le aggregazioni a legame debole producono moltitudini deboli, e queste seconde mettono in crisi le prime. Anche questo

accelera il processo di sostituzione di popolazioni autoctone, meno adattabili, con popolazioni migranti, molto più adattabili. Le aggregazioni a legame variabile, le società liquide prosperano solo con forti flussi migratori.

Le aggregazioni a legame debole (fumi e gas) sembrano possedere il futuro. [55]

Lo ***sciame*** è un insieme di persone che si trova insieme, ma per motivi diversi, in quelli che la sociologia ha chiamato "non luoghi" (il termine fu introdotto dall'antropologo francese Marc Augé nel 1992, nel suo libro "Non-lieux"). Stazioni, treni o metro, centri commerciali, stazioni di sosta automobilistica, ristoranti fast food sono i classici non-luoghi che creano relazioni sciamiformi.

Definisco ***"orda"*** un insieme di persone caotico ma con un obiettivo in comune, facilmente incline alla violenza: tifosi e fans, spettatori di concerti o comizi, partecipanti a manifestazioni e cortei. L'orda è una versione particolare di quella che G.LeBon chiamava folla. E' un'aggregazione a legame debole e sviluppo del tutto imprevedibile. In termini psicologici, l'orda si può definire come la rappresentazione psicotica della relazione.

La ***tribù*** è un insieme di persone con motivazioni comuni ma di durata temporanea. Le relazioni di classe o scuola, la famiglia allargata, i social networks, le aggregazioni per il tempo libero, sono quelle che possiamo definire tribù. Si basano su un buon grado di appartenenza, ma sono circoscritte nel tempo e nello spazio: vivono solo in un certo luogo e in un certo momento. Le relazioni scolastiche durano fino al diploma e magari si riprendono nelle feste commemorative annuali. La famiglia allargata si ritrova solo a

---

[55] il paradigma del fumo deriva da Henri Atlan "Tra il cristallo e il fumo- Saggio sull'organizzazione del vivente", Hopefulmonster, 1986. <più di recente il concetto è stato ripreso da Ignazio Drudi qui, http://www.arips.com/assoc/XL/ID.htm

Natale. I social networks esistono solo sulla pagina web. Le aggregazioni per il tempo libero vivono un'ora la settimana, per il calcetto, la scuola di ballo, il tennis o la palestra.

Queste aggregazioni sembrano in pieno sviluppo perchè la mobilità è aumentata e il tempo di radicamento è diminuito; perchè richiedono un Io minimo, capace di azzeramento e bisognoso di anonimato e irresponsabilità, e insieme un Io mimetico, iperplastico, camaleontico, multiplo e immaginario. Nello sciame possiamo essere anonimi; nell'orda possiamo perdere le inibizioni; nella tribù possiamo mimetizzarci e circoscrivere e contenere le relazioni.

TASSONOMIE E IDEOLOGIE
Io minimo, riconoscimento sociale e proselitismo
Vanessa Gucci

La nostra epoca è caratterizzata da tre fenomeni psicosociali correlati fra loro: **un Io minimo**, dipendente da quasi tutto; la esasperata ricerca di **riconoscimento sociale**, alimentata dai Social Networks; una **ossessione classificatoria** che si evolve in un proselitismo famelico. Essere unici, originali, autonomi è una condanna sociale, non una conquista.

I comportamenti non sono più libere decisioni individuali ma "scelte di gregge". Ci sono le tossicodipendenze, le dipendenze da farmaci, le ludo e alcol-dipendenze, le dipendenze dalle mode, dal web, dal tifo calcistico, dai divi dello star-system, dalla chirurgia plastica, dal sesso e dalla pornografia. Gli individui capaci di dipendere solo dall'indispensabile sono una rarità. La ricerca di riconoscimento sociale si esprime nella ossessione per i likes, nel mito dell'essere come gli altri, nella passiva adesione ai diktat del consumismo. Addirittura, nei casi estremi di bullismo telematico, la negazione del riconoscimento sociale porta al suicidio. La diversità individuale, nonostante la retorica mediatica, è raramente accettata: più spesso è stigmatizzata ed emarginata, quando non repressa. La tassonomia e la classificazione in gruppi è una ossessione. La costruzione di ideologie totalizzanti è spasmodica. Nessuno sembra più fare una scelta per sè, ma per creare un fenomeno virale, accumulare proseliti, arrivare alla costruzione di un movimento e di una ideologia totalizzante.

La sessualità è un esempio clamoroso di questa sindrome. Sembra che non sia più possibile più fare sesso fra adulti consenzienti, nei tempi e nei modi preferiti. Ogni preferenza sessuale deve trovare una definizione, una classificazione precisa, alla quale segue l'aggregazione in locali specializzati, la creazione di gruppi di

proselitismo, l'apparizione sui mass media e la creazione di una ideologia con regole di abbigliamento (dress code), linguaggio e comportamento.
Nessuno dice che ama le orge, ma che appartiene al gruppo dei "***poliamorosi***". Quelli che da secoli prediligono condividere fantasie basate sul dolore, il disequilibrio di potere e/o l'umiliazione tra due o più partner adulti e consenzienti, appartengono al movimento ***BDSM***. Chi ama abbuffarsi e fare sesso con persone molto in sovrappeso fa parte della classe dei "***feederisti***". Ti piace fare sesso con partner con grande differenza di età: forse non lo sai ancora, ma sei un membro del gruppo dei "***cronofili***". Esiste una lista di ben 547 termini che descrivono parafilie di interesse sessuale, e dunque altrettante categorie e sub-culture**,** ma non esiste qualcuno che si limita a dire che ama fare sesso nei 500 modi legali possibili.

Questi ideologi del sesso non si limitano alle pratiche: dedicano molti sforzi alla propaganda e al proselitismo. Come se fossero in cerca di una sicurezza data solo dalla quantità di adepti.

L'alimentazione è un altro esempio. Non basta più dire che non ti piace la carne**,** che adori le verdure o mangi solo frutta. Che mangi quanto e come ti piace. Se sei uno che sbafa la qualunque devi appartenere ad una di queste categorie: ***Locavori*** (che mangiano tutto, a patto che questo sia prodotto localmente a km.0), ***Ecotariani*** (simili ai precedenti, ma con maggiore attenzione all'ambiente), ***Nazionalisti*** (che mangiano solo ciò che è nazionale, abolendo i cibi stranieri)**,** ***Esterofili*** (che mangiano solo cibi provenienti dall'estero).
Se odi la carne, appartieni alla categoria dei ***Vegetariani***, accomunati dall'escludere carni di qualunque tipo di animale (anche crostacei e molluschi). I vegetariani sono una macro-categoria che comprende: ***Latto-vegetariani***: consumano latticini, ma non uova**;** ***Ovo-vegetariani*****:** consumano uovo, ma non latte e i suoi derivati; ***Pescetariani***: vegetariani ma in più mangiano il pesce**.**
Poi ci sono i ***Vegani*****:** escludono tutta la totalità di prodotti di origine animale, quindi anche latte, uova, miele, pasta all'uovo, brodo di carne… E se vogliamo essere precisi a loro volta i vegani si dividono in ***Vegano-salutista*** (soltanto prodotti di origine animale) e ***Vegano-etico*** (rifiuto di comprare prodotti come cosmetici, saponi,

borse, scarpe ecc). Poi ci sono i ***Crudisti***: solo impiego di cibi crudi – frutta, verdura e semi. I ***Fruttaliani***: solo frutta e verdura, sia cruda che cotta. I ***Fruttariani***: solo alimenti fatti di frutta, noci, semi escludendo tutto il resto, anche la verdura. I ***Fruttariani simbiotici:*** che si cibano solo di frutta, ma stando alla condizione che questa non venga colta, ma solo raccolta da terra, per non nuocere alla pianta.
Poi ci sono i ***Macrobiotici***: che prediligono cibi biologici, integrali e non trattati industrialmente, oltre a particolari tipologie di cottura e preparazione. I ***Lattovo:*** che mangiano uova, latticini e formaggi, fatti di caglio naturale. ***I Metatariani***: Sono coloro che si cibano solo di carne. ***I Granivori:*** Solo grani e altri cereali. I ***Freegan***: si cibano di alimenti che altrimenti verrebbero scartati (come cibi in scadenza ai supermercati che verrebbero buttati via…).

Gli ideologi dell'alimentazione non si accontentano di alimentarsi come piace loro: si affannano nell'opera di proselitismo, verso le loro famiglie, gli amici, i vicini. E arrivano ad annunciare la loro "buona novella" con minacce apocalittiche e severe disapprovazioni verbali.

LE TRIBU' FORTI E L'IO DEBOLE
La classificazione come difesa
Guido Contessa

Il terzo millennio è segnato dalla debolezza e liquidità dell'Io, del singolo soggetto, schiacciato da regimi politici repressivi e omologanti e incapace di sopportare la solitudine e l'anonimato. L'uomo massa di José Ortega y Gasset (moltitudine indistinta) e la folla solitaria di David Riesman (individui eterodiretti) sono stati gli allarmi dati dai pensatori del secolo scorso, che denunciavano "nuove" pulsioni di conformità, capaci di portare gli individui a cercare sempre più l'approvazione dei propri simili e la paura di essere "diversi". Oggi le diversità fanno ancora più paura, perciò si organizzano in classificazioni tribali che lottano per essere accettate dalla società come "normali". Il singolo, per esprimere e difendere la sua diversità si aggrega in tribù che si organizzano per essere riconosciute e integrate. Una tribù, è una aggregazione umana, cioè una unità sociale determinata, caratterizzata da una relativa omogeneità culturale e linguistica. Le tribù post-moderne hanno linguaggio, abbigliamento, aspetto e simboli comuni: il loro scopo principale non è distinguersi, ma omologarsi alla società. Essere accettati è l'ossessione più diffusa sia perchè l'Io ha difficoltà ad affermarsi, sia perchè i processi sociali di emarginazione ed esclusione sono ingigantiti.

Il primo passo verso l'omologazione è la classificazione, che ha assunto l'aspetto di una ossessione delirante. La classificazione consiste nel dividere e distribuire i singoli in classi, cioè in categorie, con lo scopo di dare un ordine alla immensa varietà delle specie, e un nome che consenta di individuarle facilmente. L'individuo singolo pensa di non esistere se non appartiene ad una categoria; la sua esistenza inizia quando scopre a quale classe o categoria appartiene. La classificazione dell'umanità in sotto-gruppi è sempre esistita, ma si basava su 5 o 6 fattori elementari: il sesso, la

religione, il territorio, in parte anche l'età e la professione o il ceto sociale. La classificazione odierna è un pulviscolo fondato su centinaia di fattori. Le classi sono migliaia e in continuo aumento. L'appartenenza ad una o più di queste micro-classi definisce l'identità che l'Io fatica a costruirsi da solo. E l'appartenenza porta rassicurazione. Così la sicurezza non è dentro l'individuo ma fuori, nell'insieme di classe in cui il singolo si riconosce.

Ogni tribù si trasforma facilmente in movimento sociale e politico con linguaggio, simboli e consumi comuni e specifici. E si impegna in battaglie di apostolato, pedagogia e politica. La tribù non si limita a vivere nella sua diversità, ma si sforza di allargare il numero degli adepti, "educare" la società ai suoi valori, ed ottenere riconoscimenti o benefici normativi.

1. Tribù del tempo libero

"Passo il mio tempo libero come mi pare, dove mi pare e vestito come mi pare". Così si esprimerebbe un soggetto autodiretto e con una identità forte. La maggioranza oggi pensa e agisce diversamente.
Intanto esiste sempre meno un'attività che non parte da una scuola o da una terapia. I bambini non tirano più due calci al pallone, vanno a scuola di calcio. Non giocano col pongo, ma frequentano un corso di ceramica. Gli adolescenti non vanno in vacanza, fanno un "camp" multisportivo o linguistico. Non possono toccare uno strumento musicale, prima di andare a scuola di musica. Gli adulti, per andare in balera, frequentano un corso di salsa. Se desiderano farsi una nuotata in piscina, devono iscriversi a un corso perchè è tutto prenotato.
I disabili non vanno a cavallo: fanno ippoterapia. Non suonano o cantano, ma fanno musicoterapia. Non dipingono: fanno arte-terapia. Fanno dramaterapia, non recitano scenette. Gli anziani non leggono più a casa: vanno all'università della terza età. Non fanno ginnastica, ma seguono un corso di Tai-Chi. Non possono smanettare su un computer, ma devono fare un corso di informatica. ***Insomma, non possiamo passare il nostro tempo libero come ci pare: siamo uomini-massa e per appartenere dobbiamo accettare le regole della folla solitaria.***

Dove passare il tempo libero? Per una legge fascista (1931), ancora in vigore, il gioco d'azzardo è illegale, ed è "d'azzardo" se esiste una posta in palio, di qualunque valore (anche un caffè). Ma è molto lungo l'elenco dei giochi proibiti dalle Questure, anche se non prevedono poste in palio. Quindi niente bar, bocciofila o centro anziani. Meglio evitare anche la tombola di Natale in casa, se non vogliamo un'accusa di bisca clandestina. Se ci piace buttare soldi, possiamo giocare online solo in certi siti; possiamo andare nelle sale Bingo autorizzate; possiamo smanettare con le slot machines legali. Ci piace cacciare, pescare, raccogliere funghi ? Dobbiamo avere una patente, pagare una tassa, iscriverci a qualche Tribù (associazione) locale o nazionale. Vogliamo dare due calci al pallone? Mai nel cortile condominiale, mai in strada, mai in un parco, ma solo in un regolare campetto (a pagamento). Vogliamo fare una festa da ballo? Non a casa nostra o in un bar, ma solo in una balera. ***Insomma, non possiamo passare il nostro tempo libero dove ci pare: siamo uomini-massa e per appartenere dobbiamo accettare le regole della folla solitaria.***

Infine, il tempo libero non lo puoi passare con un abbigliamento qualsiasi. Ogni tribù ha una divisa quasi obbligatoria (non per legge, ma per costume, che è anche più cogente). Qualsiasi attività abbiamo in mente dobbiamo comprarci la divisa per praticarla. Tennis, calcio, basket, pallavolo, ciclismo, palestra, nuoto: non c'è sport senza tribù e senza divisa. Anche danza, pesca, caccia hanno le loro divise, come l'equitazione, la ginnastica, la corsa. Se non hai la divisa non sei della tribù, e dunque sei un anonimo uomo-massa membro della folla solitaria. Come uomo-massa sei un rifiuto, se non consumi abbastanza. L'enorme industria planetaria dell'abbigliamento, degli accessori e degli strumenti per il tempo libero non ti considera adeguato. ***Insomma, non possiamo passare il nostro tempo libero vestiti come ci pare: siamo uomini-massa e per appartenere dobbiamo accettare le regole della folla solitaria.***

Il trionfo dei Social media sul web deriva dalla possibilità di creare micro-tribù, molto specializzate o personali, cui è possibile partecipare nell'anonimato o con un'identità alterata, senza sottoporsi a corsi o scuole, senza un luogo fisico obbligato, e senza divise. Al posto dei vecchi armamentari delle tribù materiali, le tribù virtuali hanno altre modalità omologatorie. Per esserne parte,

l'individuo deve sottostare a regole anche maggiori di quelle. ***Insomma, non possiamo passare il nostro tempo libero sui Social media, come ci pare: siamo uomini-massa e per appartenere dobbiamo accettare le regole della folla solitaria.***

La prima delle quali è la perdita della privacy. Nelle attività di tempo libero fuori dalla Rete siamo visibili solo qualche ora alla settimana e siamo appartenenti solo nel tempo, nel luogo e con la divisa richiesti per quanto dura l'attività. Nel corso della giornata possiamo giocare ruoli diversi e usare maschere diverse: aggressivo al calcetto, masochista passivo nel gioco, uguale agli altri nella divisa; sottomesso a casa, sadico sul lavoro, dandy nel vestire. Nelle ore passate sui Social media siano noi stessi il soggetto-oggetto dell'attività: si parla di noi, con noi e contro di noi 24 ore al giorno da ogni parte del pianeta. Per quanto mascheriamo la nostra identità, alla lunga saremo smascherati. La seconda regola è il dovere di esporsi: parlare (i post), farsi vedere (i selfies), dare e ricevere feed-backs (i likes). La terza regola è di accettare il rischio di essere danneggiato: insulti dagli haters, uso fraudolento o criminale delle foto postate, sfruttamento del profilo. Infine, la divisa è un costo una tantum, mentre i costi per i Social sono perenni.

2. Tribù del sesso (V. All.1)

"Sono come sono e faccio o no l'amore con chi, quando e come voglio". Così si esprimerebbe un soggetto autodiretto e con una identità forte. La maggioranza oggi pensa e agisce diversamente.

L'identità e le preferenze sessuali diventano facilmente un dramma in questa epoca sessuofobica. Il panorama culturale attuale è simile a quello degli anni cinquanta, relativamente al sesso. Come allora, sono proibiti i nudi al cinema o a teatro (la tv non si è mai evoluta). Il tradimento nella coppia provoca scandalo (addirittura anche nella coppia non sposata). La prostituzione è stigmatizzata. Ci sono tre zone delegate alla sessualità senza regole: i sexi clubs, le discoteche e la Rete. Però di tutte e tre si parla pochissimo, ed esiste una netta separazione fra le trasgressioni che avvengono in questi luoghi e la vita sociale quotidiana. Sono una specie di campo di concentramento della trasgressione sessuale. Come negli anni

cinquanta compravamo Playboy nascondendolo fra il Corriere e la Gazzetta, oggi non parliamo pubblicamente di quello che avviene nei bagni di locali pubblici, o che vediamo sul web. Qualsiasi sentimento, emozione o bisogno dell'area sessuale diventa una minaccia o una condanna per il fragile Io dell'uomo massa. Non vengono considerati transitori o legati all'altro/a: se provo il bisogno di vedere in un certo modo il sesso oggi e verso la persona che ho davanti, non significa che sarà così per sempre e nei confronti di chiunque. Non vengono pensati come un carattere identitario: sentire il sesso in un certo modo è parte di me, e fa di me quello che sono (come parte della mia identità). Non vengono valutati come una diversità produttrice di orgoglio: essere diverso è essere unico o raro, perciò dovrei vantarmene, mentre per chi mi circonda devo vergognarmi.

Un modo per uscire dal dramma è la classificazione. Scoprire che il mio sentire il sesso è comune a una categoria di essere umani, a una tribù, mi fa sentire meno diverso. Mi consente di riconoscermi un'identità e di appartenere a un gruppo. La categoria mi legittima, visto che non riesco a farlo da solo.

Sesso di coppia ***(Wired[56])*** Sono almeno 10 (v.all. 1) gli stili sessuali catalogati nelle relazioni di coppia. Il tragico è che per molti che si inscatolano in una classe, quando cambiano col tempo o per una relazione diversa, arrivano a sentirsi in colpa. Se la nostra identità proviene da una tribù, cambiare tribù significa perdersi. Se non ci sentiamo interessati al sesso siamo "asessuali". Se non siamo trasportati verso nessuna attrazione romantica siamo nella tribù degli "aromantici".Un giorno ci interessa il sesso e un giorno no, con un uono o una donna? Siamo"graysexual". Se per caso scopriamo che ci attraggono persone dal sesso non specificato, allora siamo "skoliosexual"). ***Insomma, non possiamo avere desideri diversi e fare o no l'amore con chi, quando e come vogliamo: siamo uomini-massa e dobbiamo appartenere a una tribù per esprimere la nostra identità.***

[56] https://www.wired.it/play/cultura/2015/10/20/tipi-sessuali/

Poliamore (Wikipedia) La voce Poliamore di Wikipedia offre ben 7 diverse classi di amore e sesso fra più persone. Quello che negli anni sessanta e settanta si faceva regolarmente, quello che oggi gli scambisti fanno una sera alla settimana, quello che nella metà degli abitanti del pianeta fanno regolarmente (poligamia e poliandria), diventa una fonte di sofferenza e sensi di colpa nell'attuale clima sessuofobico d'Occidente. La cosa strana del poliamore è che non solo genera scandalo se fatto con e fra individui sposati, legati dall'obbligo di fedeltà. Ma di fatto il poliamore è stigmatizzato anche fra partners senza nessun vincolo legale. La donna non sposata che pratica il poliamore è considerata una prostituta. L'uomo non sposato è considerato un superficiale, un traditore seriale, un verme. Individui adulti, capaci di scegliere e decidere che trattengono relazioni amorose plurali contemporaneamente sono stati considerati con ammirazione e invidia in epoca romana, nel tardo medio-evo, nel rinascimento, in età barocca e nel settecento (persino dentro la Chiesa). Apuleio e Boccaccio ne sono stati i cantori. La storia è piena di re e regine, nobili, contadini (e Papi) che praticavano il poliamore. Oggi tutti questi sarebbero messi al rogo. ***Insomma, non possiamo avere desideri diversi e fare l'amore con più di una persona nello stesso tempo: siamo uomini-massa e dobbiamo appartenere a una tribù per esprimere la nostra identità.***

BDSM (wikipedia) Vasta gamma di pratiche relazionali e/o erotiche che permettono di condividere fantasie basate sul dolore, il disequilibrio di potere e/o l'umiliazione tra due o più partner adulti e consenzienti, che traggono da queste soddisfazioni e piacere. Wikipedia elenca oltre 30 pratiche correlate. Le principali tribù di questa classificazioni sono tre: bondage & disciplina (B&D), dominazione & sottomissione, sadismo & masochismo. Queste pratiche stanno oggi vivendo un periodo di sdoganamento, dovuto a qualche successo letterario (50 sfumature....) ma soprattutto per la bravura della tribù che lavora per la loro visibilità e accettazione sociale.

Molti considerano strani questi stili di espressione sessuale, ma strani significa solo estranei alla maggioranza, stranieri. C'è che si diverte molto a soffrire e gioire in uno stadio sportivo. C'è chi trova eccitante abbassare la leva di una slot machine, e perdere al gioco. Chi non può fare a meno di alcol e droghe. Tutti questi

comportamenti sono BDSM socialmente accettati. Chi ama fare sesso condito da pratiche dolorose e umilianti verso il partner o verso di sè, è "originale" cioè singolare, strano, bizzarro. Per un individuo adulto questa originalità potrebbe essere motivo di vanto, ma non per l'uomo-massa, infantilizzato, colpevolizzato, psicologicamente omologato. ***Insomma, non possiamo avere desideri diversi e fare l'amore come piace a noi e ai nostri partners consenzienti: siamo uomini-massa e dobbiamo appartenere a una tribù per esprimere la nostra identità.***

Parafilìe e stili sessuali particolari *(wikipedia)* Esiste una lista di ben 547 termini che descrivono parafilie di interesse sessuale, ossia di quegli interessi sessuali che hanno per oggetto determinate situazioni, cose, animali, particolari zone corporee o individui atipici. Eccone alcune, fra le più moderate:

- Acrotomofilia (sesso con persone con qualche amputazione)
- Anililagnia (sesso di giovani con donne anziane)
- Autagonistofilia (sesso ripreso da una telecamera)
- Asfissia autoerotica (auto-indotta, quasi fino a perdere i sensi)
- Narratofilia (sesso con parole oscene)
- Parzialismo (sesso con una parte non genitale, per es. i piedi)
- Feticismo (sesso con oggetti)
- Scatophilia (telefonate oscene)
- Tricofilia (sesso coi capelli)

Sono sempre più diffusi gli stili sessuali particolari come il triolismo (guardare il/la partner fare sesso con altri), gli scambisti (incroci simultanei fra coppie), i voyeurs (sesso guardato invece che fatto), i masturbatori individuali o di gruppo. Oggi è quasi sdoganata l'industria dei sex toys: strumenti che una maggioranza sessuofobica considera vergognosi.

Questi stili di vita sessuale mettono in crisi il concetto di "normalità", che pure viene continuamente evocato dai mass media. Il soggetto che ne è portatore convive con sensi di colpa, vergogna e

situazioni di emarginazione o ricattabilità. La via d'uscita non è affermare il diritto e il valore della diversità, ma la ricerca di una tribù, all'interno della quale condividere la propria condizione. ***Insomma, non possiamo avere desideri diversi e fare l'amore come piace a noi: siamo uomini-massa e dobbiamo appartenere a una tribù per esprimere la nostra identità.***

<u>Transgender</u> *(Wikipedia)* Si definiscono transgender quelle persone che hanno un'identità di genere o un'espressione di genere diversa dal sesso loro assegnato. Le persone transgender sono talvolta chiamate transessuali, se desiderano assistenza medica per passare da un sesso all'altro. Il termine transgender in psichiatria viene più spesso sostituito dalla dicitura "disforia di genere".

La figura dell'Androgino è la formulazione arcaica della coesistenza di tutti gli attributi, compresi quindi anche quelli sessuali, nell'unità divina e nell'uomo perfetto delle origini. Secondo Mircea Eliade raffigura la coincidentia oppositorum, la perfetta unione dei contrari: in una varietà di miti cosmogonici compare l'essere unico androginico, esistente prima della separazione delle cose. Nell'area culturale occidentale l'esempio più famoso di tal concezione è il mito che Platone fa raccontare al commediografo Aristofane nel Simposio.
Dioniso, che per essere uno degli dei più antichi del Pantheon greco è tra quelli più ricchi, dal punto di vista archetipico, è spesso rappresentato in forma androgina, ed ha tra i suoi emblemi la pigna, frutto ermafrodita della specie forse più nota e diffusa nel Mediterraneo.
Androgino è anche Tiresia, il veggente cieco dell'Odissea, divenuto donna per sette anni, per aver assistito al congiungimento di due serpenti sacri. Oggi, in India, gli ermafroditi sono dei fuori casta, e tuttavia hanno una propria collocazione sociale precisissima: la benedizione degli eunuchi è molto richiesta, ben pagata, e considerata quasi indispensabile ed eccezionalmente efficace in ogni cerimonia: può cacciare gli spiriti malvagi, rendere fertile una donna, dare un buon augurio ai novelli sposi, assicurare alla coppia un figlio maschio. Nella metafisica induista la polarità maschile rappresentata da Siva, e quella femminile rappresentata da Shakti hanno bisogno, per fondersi, di Ardhanarishvara, l'androgino.

Esiste una ricchissima storia dell'intersessualità *(fonte[57])* che testimonia la lunga tradizione letteraria e sociale degli individui che oggi chiamiamo "transgender". Quella del transgender è la condizione sessuale oggi più presente nel panorama massmediatico. Non è chiaro perchè, visto che riguarda una minoranza molto esigua e che non è diversa da molte parafilìe o dal poliamore. Forse perchè nel caso dei transgenders è ormai provata la genesi biologica, e quindi è assodata la impossibilità di scelta. La classificazione è confusa, e contiene almeno 4 categorie:

- la persona transessuale operata (che ha raggiunto a tutti gli effetti e in tutto e per tutto il genere sentito proprio).
- la persona transessuale non operata o parzialmente operata (che ha lasciato integri i genitali di origine ma ha effettuato altri interventi di modificazione).
- la persona di genere non-binario (femmina genetica o maschio genetico di qualsiasi orientamento sessuale)
- la persona crossdresser, è una persona che si traveste, in privato e/o pubblicamente, senza implicazioni di eccitazione sessuale

Queste persone hanno evidenti difficoltà psicologiche ed esistenziali: soggette al bullismo o all'emarginazione familiare da giovani, hanno difficoltà da adulti a trovare un lavoro diverso dalla prostituzione, e devono vivere in ombra o nella menzogna. Invece di lottare per sancire e difendere la loro diversità individuale come ricchezza, i transgenders hanno creato tribù molto impegnate nella lotta per la "normalità", cioè per l'assoggettamento e l'integrazione. ***Insomma, non possiamo essere diversi: siamo uomini-massa e dobbiamo appartenere a una tribù per esprimere la nostra identità, ma a una tribù che sia disposta ad assoggettarsi e integrarsi.***

3. Tribù dell'alimentazione (V.All.2)

"A tavola mangio quello che voglio e che mi piace". Così si esprimerebbe un soggetto autodiretto e con una identità forte. Un numero sempre crescente oggi pensa e agisce diversamente.

---

[57] https://it.wikipedia.org/wiki/Storia_dell%27intersessualit%C3%A0

Dobbiamo distinguere fra le tribù alimentari per necessità e quelle per moda o scelta. Gli intolleranti e gli allergici soffrono di vere malattie e dunque la loro diversità è largamente accettata. Anche anoressìa e bulimìa sono disturbi alimentari con cause mediche (biologiche o psicologiche). Tuttavia, appartenere a una tribù può essere vantaggioso e i ciliaci sono riusciti a sensibilizzare ristoranti e negozi, nonchè produttori, alla loro lotta contro il glutine. Coloro che seguono tipi di alimentazione "originali" per moda o per scelta non sono diversi da coloro che scelgono di passare il tempo libero con uno sport o con il gioco d'azzardo, o di fare sesso in modo diverso dalla maggioranza.

Tribù alimentari per necessità (Wikipedia)

Coloro che soffrono di intolleranze o allergìe alimentari devono per un imperativo biologico, proteggere la loro diversità. Per intolleranza si intende la reazione anomala dell'organismo ad una sostanza estranea, non mediata dal sistema immunitario. Per allergia si intende la reazione anomala del sistema immunitario. La classifica delle allergie alimentari: *1 Pesche - 2 Gamberi - 3 Noci - 4 Pesce - 5 Uova - 6 Kiwi - 7 Arachidi - 8 Latte - 9 Pinoli - 10 Frumento*. Le più comuni intolleranze alimentari: *al lattosio (latte e derivati); al glutine (grano) - Celiachia; ai lieviti; alle uova.*

Tribù alimentari per moda

Dietologi e nutrizionisti, nonchè medici di ogni genere, sono fra i più potenti padroni della cultura post-moderna. Il salutismo, il benessere fisico, le diete sono fra i più attivi gendarmi della vita umana degli ultimi 50 anni. La sedicente e variopinta scienza-industria della salute domina i comportamenti quotidiani dell'uomo-massa, che riesce sempre più di rado a sottrarsene.

L'ossessione generale è per le colture biologiche o non biologiche; gli alimenti a km.0, autoctoni o importati; le diete per il peso, la bellezza, il benessere, ogni attività fisica. Questo sito presenta ben 90 diete alimentari. Ogni settimana la "scienza" divulga nuovi diktat sui cibi sani o pericolosi. Le mode alimentari devono cambiare di conseguenza, e chi non lo fa si sente colpevole, diverso, emarginato.

Naturalmente i messaggi di questa settimana sono diversi e contraddicono quelli della precedente o della prossima, ma questo non intimidisce nè la scienza nè l'industria. Via via scopriamo che i tanto decantati prodotti biologici, lo sono molto poco; che gli alimenti a Km.0 sono pochi e spesso inquinati; quelli autoctoni sono composti da elementi importati; e che i cibi importati non sono controllabili; che le diete sono favole per adulti sempliciotti. L'individuo smarrito cerca qualche tribù sui Social o i mass-media che gli diano conferme, lo facciano sentire appartenente al lato ragionevole, lo facciano sentire meno solo nelle decisioni. ***Insomma, non possiamo essere diversi: siamo uomini-massa e dobbiamo appartenere a una tribù per decidere cosa e come mangiare.***

Tribù alimentari per scelta (Fonte[58])

Sono circa 20 le tribù che raggruppano individui con particolari stili alimentari per scelta. Alla base di queste ci sono motivi salutistici, solidaristici, umanitari, politici. I vegetariani pensano che la carne faccia male alla salute. I vegani criticano le sofferenze degli animali. I crudisti pensano che la cottura distrugga tutti i benefici degli alimenti. I locavori mangiano alimenti a chilometro zero, per aiutare i piccoli coltivatori. Gli ecotariani mangiano cibi che non abbiano impatto ambientale o climatico. Questi stili sono sostenuti da minoranze, che in genere non si limitano a scelte individuali che li farebbero sentire troppo diversi e troppo soli. Questi "diversi" alimentari si aggregano in tribù, che spesso assumono funzioni apostoliche e pedagogiche. Diversamente dalle tribù del tempo libero e del sesso, le tribù alimentari non si limitano a chiedere il riconoscimento della diversità e l'integrazione nella società, ma puntano ad allargare gli adepti e a convincere quelli che non sono della tribù di essere in errore. Paradossalmente, queste minoranze "diverse" combattono tutte le tribù diverse dalla propria. Per loro, gli onnivori sono torturatori di animali, mangiatori di cadaveri, dannosi per l'ambiente e per l'economia locale, e masochisti suicidi. ***Insomma, non possiamo essere diversi: siamo uomini-massa e***

[58] https://www.stile.it/2016/05/12/vegani-vegetariani-pescetariani-facciamo-chiarezza-22717-id-98747/

dobbiamo appartenere a una tribù per decidere cosa e come mangiare. Ed è meglio che sia la nostra tribù.

ALLEGATO 1

TRIBU' SESSUALI
"Sono come sono e faccio o no l'amore con chi, quando e come voglio".
Così si esprimerebbe un soggetto autodiretto e con una identità forte. La maggioranza oggi pensa e agisce diversamente.

- Asessuale: non interessati al sesso
- Aromantico: nessuna attrazione romantica verso gli altri
- Graysexual: un giorno gli piace il sesso, un altro no, un giorno gay, un giorno etero
- Emisexual: sesso senza nessuna sdolcinatura romantica, mi raccomando.
- Demiromantic: romanticismo senza sesso
- Lithromantic: quello che si vuole innamorare di te, ma che se ricambi gli passa la fantasia.
- Panromantic: romanticismo con sesso diversi, ma senza sesso.
- Skoliosexual: attrazione per un individuo di sesso non specificato.
- Queerplatonic: mi vorrei fidanzare con te, ma non voglio rovinare la nostra amicizia .

- Zucchini: se siete coinvolti in un tipo di relazione come la precedente, accettate in silenzio di essere uno zucchino o una zucchina. (Wired - https://www.wired.it/play/cultura/2015/10/20/tipi-sessuali/)

- **Poliamore** (wikipedia)

- La polifedeltà, in cui le relazioni sentimentali e sessuali sono ristrette a un particolare gruppo di partner.
- Le relazioni secondarie, in cui sono presenti tipi di relazioni diverse. Esempi sono il matrimonio aperto e la coppia aperta.
- La poligamia (ovvero poliginia, poliandria e loro combinazioni), in cui una persona sposa più coniugi (che possono eventualmente avere a loro volta altre relazioni poliamorose).
- La relazione di gruppo o il matrimonio di gruppo, in cui tutti i membri di un gruppo si considerano ugualmente legati gli uni agli altri.
- Reti di relazioni in cui una particolare persona può avere relazioni di vari gradi di importanza con diverse persone, tutte d'accordo sull'«amicizia senza frontiere».
- Relazioni in cui un partner è monogamo, ma accetta che l'altro abbia altre relazioni.

- Alcune persone, pur intrattenendo una relazione sessuale strettamente monogama, possono autodefinirsi poliamorose qualora si sentano emotivamente legate a più persone (amore platonico).

- **BDSM** (wikipedia) Vasta gamma di pratiche relazionali e/o erotiche che permettono di condividere fantasie basate sul dolore, il disequilibrio di potere e/o l'umiliazione tra due o più partner adulti e consenzienti che traggono da queste soddisfazioni e piacere. Wikipedia elenca oltre 30 pratiche correlate.

- Bondage & Disciplina (B&D): pratica in cui si immobilizza un partner consenziente o se ne limita temporaneamente la capacità sensoriale. È possibile sia legare con corde, sia con corsetti, cappucci, bavagli, o catene, etc.
- Dominazione & Sottomissione (D/s o Ds): volontaria cessione di potere di una delle due parti, che da quel momento sarà sottomessa (sub), all'altra, che viene investita del ruolo di Dominante (Dom).

- Sadismo & Masochismo (S&M o SM): l'insieme delle pratiche erotiche basate sull'imposizione di sofferenze fisiche o mentali su un partner.

Transgender (wikipedia)

- la persona transessuale operata (che ha raggiunto a tutti gli effetti e in tutto e per tutto il genere sentito proprio).
- la persona transessuale non operata o parzialmente operata (che ha lasciato integri i genitali di origine ma ha effettuato altri interventi di modificazione).
- la persona di genere non-binario (femmina genetica o maschio genetico di qualsiasi orientamento sessuale)
- la persona crossdresser, è una persona che si traveste, in privato e/o pubblicamente, senza implicazioni di eccitazione sessuale

Famose sono le classi categoriali degli scambisti, i triolisti, gli esibizionisti, i voyeurs e i masturbatori di gruppo.

Anil Aggrawal nel suo libro del 2009, stilò una lista di ben 547 termini che descrivono parafilie di interesse sessuale, ossia di quegli interessi sessuali che hanno per oggetto determinate situazioni, cose, animali, particolari zone corporee o individui atipici.

ALLEGATO 2

Le 15 diete più famose e più efficaci (Fonte [59])

1) Dieta Plank.
2) Dieta Paleolitica
3) Dieta Scarsdale.
4) Dieta del gruppo sanguigno.
5) Dieta per la celiachia.
6) Dimagrire con la cyclette.
7) Dieta carb lover's.
8) Dieta Lemme.
9) Dieta fast.
10) Dieta Tisanoreica.
11) Dieta Atkins.
12) Dieta del Supermetabolismo.
13) Dieta a zona.
14) Dieta Dukan.
15) Dieta Vegana
16) Dieta Fruttariana
17) Dieta senza carboidrati
18) Dieta Chetogenica
19) Dieta Detox
20) Dieta Scarsdale

Ecco i cibi più pericolosi e la motivazione (Fonte[60])

1.Pesce dalla Spagna (96): metalli pesanti in eccesso (mercurio e cadmio)
2.Dietetici/integratori da USA (93): ingredienti e novel food non autorizzati
3.Arachidi dalla Cina (60): aflatossine oltre i limiti
4.Peperoni dalla Turchia (56): pesticidi oltre i limiti
5.Pistacchi dall'Iran (56): aflatossine oltre i limiti
6.Fichi secchi dalla Turchia (53): aflatossine oltre i limiti
7.Carni di pollo dalla Polonia (53): contaminazioni microbiologiche (salmonella)
8.Nocciole dalla Turchia (37): aflatossine oltre i limiti
9.Arachidi dagli USA (33): aflatossine oltre i limiti
10. Pistacchi dalla Turchia (32): aflatossine oltre i limiti
11. Peperoncino dall'India (31): aflatossine e salmonella oltre i limiti
12. Albicocche secche da Turchia (29): solfiti oltre i limiti
13. Noce moscata da Indonesia (25): aflatossine oltre i limiti, certificato sanitario carente
14. Carni di pollo dai Paesi Bassi (15): contaminazioni microbiologiche

[59] https://www.superinformati.com/diete/le-15-diete-piu-famose-e-le-piu-efficaci.htm
[60] https://www.superinformati.com/diete/le-15-diete-piu-famose-e-le-piu-efficaci.htm

Tribù alimentari per scelta (Fonte[61])

- Vegetariani: eliminano dalla loro alimentazione la carne animale, in tutte le sue forme: carne vera e propria, ma anche pesce, crostacei, molluschi.
- Pescetariani: non consumano carni rosse o bianche, ma si ciba di pesce, molluschi, crostacei, frutti di mare.
- Vegani: toglie dalla sua dieta anche i derivati animali: parliamo di latte e latticini, uova, miele. I cibi derivanti dallo sfruttamento animale sono completamente esclusi, ma anche gli indumenti e gli accessori in pelle, i cosmetici che non sono di origine vegetale o sono stati testati su animali e qualsiasi forma di utilizzo di esseri viventi per moda, igiene, intrattenimento.
- Vegetaliani: non consumano carne e derivati, ma la loro scelta non viene applicata ad abbigliamento e cosmesi, almeno non categoricamente.
- Flexitariani: per la maggior parte evitano carne e pesce, ma, occasionalmente, li consumano (flessibile, come suggerisce il nome).
- Fruttariani: si cibano solo di frutta
- Crudisti: mangiano solo alimenti crudi, ma non per forza vegetali: un crudista può mangiare anche carne, pesce e uova crude

Tribù alimentari per scelta (Fonte[62])

- Onnivori: si nutrono di cibi crudi e cotti, cibi di origine vegetale e animale.
- Locavori: mangiano tutto, purché sia stato prodotto nel raggio di un centinaio di km o poco più dal proprio luogo di abituale esistenza.
- Ecotariani: mangiano tutto. Purché ci sia dietro un bel ragionamento dell'impatto ambientale e sul clima del ciclo di produzione
- Macrobiotici: stile di alimentazione soprattutto a base di cereali, ma prevede l'assunzione di pesci.

---

[61] https://www.stile.it/2016/05/12/vegani-vegetariani-pescetariani-facciamo-chiarezza-22717-id-98747/

[62] https://www.gustoblog.it/post/34173/vegetariano-vegano-e-non-solo-le-differenze-di-tutti-gli-stili-di-alimentazione

- Vegetariani: ci si nutre di cibi sia crudi che cotti escludendo cibi animali, vale a dire carne e pesce.
- Vegani: escludono tutti i cibi di origine animale, come latticini, miele e uova. I cibi sono sia crudi che cotti.
- Freegan: recupero gli scarti, soprattutto nel prendere il cibo in scadenza dai supermercati, i quali lo butterebbero senza averlo venduto
- Fruttaliani: solo frutta e verdura, sia cruda che cotta.
- Fruttaliano-crudisti: variante del precedente, escludendo i cibi cotti.
- Fruttariano simbiotici: solo frutta cruda colta e mangiata dagli alberi che incontra o che lui stesso cura.

Continua la riflessione degli Autori sull'attualità. L'obiettivo è sempre quello di offrire un altro punto di vista ai contemporanei, ma anche ai cittadini del futuro, perchè abbiano una fonte diversa dalla "versione ufficiale" dei fatti. Ormai da tempo i giornalisti riportano opinioni e descrizioni più che succinte dei fatti, rendendo molto complicato, se non impossibile, al cittadino di farsi un'idea propria. In questo saggio gli eventi sono spesso sostenuti dall'indicazione delle fonti attraverso le quali sono acquisiti. Un vezzo tipico dei mass-media, sempre più in voga ai nostri giorni, è quello di fare commenti di parte su episodi sostanzialmente uguali: le proteste e gli atti di vandalismo ad Honk Kong, contro il governo centrale di Pechino vedono i giornalisti dalla parte del popolo; gli stessi atti in Catalogna e a Barcellona in particolare, sono invece condannati. E così via, a seconda della "simpatia" per uno o l'altro dei contendenti.
Gli articoli sono raggruppati in temi più generali, così che il lettore possa vedere sfaccettature diverse sull'argomento. Ma come sempre l'indice è un suggerimento e la lettura non richiede necessariamente una sequenza.

Guido Contessa, psicologo libero professionista dal '73. E' presidente ARIPS. E' autore di oltre 400 pubblicazioni. Attualmente è impegnato come direttore editoriale di www.psicopolis.com e di altri siti collegati.

www.edarcipelago.com
www.psicopolis.com

euro 5